Anno 98 - Numero 190

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/28710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Sabato 22 Agosto 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 865-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 500 ogni mm altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) Finanziari, Legali L. 700 il mm Necrologi L. 500, partecipazioni al lutto L. 650 per parola Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copia arretrata prezzo doppio Estero (spedizione aerea Paesi contrassegnati con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pts. 8; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. L. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Scompare uno tra i più autorevoli capi del movimento comunista

Togliatti è morto a Yalta
La salma oggi in aereo a Roma

La fine ieri alle 11,20 otto giorni dopo il primo attacco - I medici sovietici tentano il massaggio al cuore, ma inutilmente - Longo, che l'aveva assistito con la on. Nilde Jotti e la figlia adottiva Marisa, telefona piangendo alla direzione comunista di Roma - Kruscev accorre poco dopo e sosta commosso presso il corpo esanime - Radio Mosca sospende le trasmissioni per il luttuoso annuncio, poi diffonde solo musica sinfonica - Il feretro partirà stamane su un apparecchio speciale; l'arrivo a Ciampino previsto per le 16 - Messaggi di tutti gli esponenti politici italiani

Quarant'anni di lotte

(Dal nostro corrispondente) **Roma,** 21 agosto.

Si chiude un'avventura umana fatta di molti dubbi, di molte amarezze e, anche, di segreti che forse non conosceremo mai. Diceva sempre di venire di lontano: veniva da quarant'anni di storia del movimento comunista mondiale. Aveva assistito, aveva anche preso parte, a tutte le lotte terribili e oscure che accompagnarono, fino a pochi anni fa, l'affermarsi della Rivoluzione di Ottobre. Di lui si possono ricordare la sottomissione ai forti del momento e il lucido realismo che gli consentiva di condurre un gioco spregiudicato fino all'ardimento. E' stato, se non il teorico, l'artefice della rivoluzione senza barricate. Si discuterà a lungo, in seno al comunismo mondiale, dei vantaggi e dei danni che la sua convinzione di non poter trasferire in Italia i metodi di lotta di altri Paesi ha portato al partito comunista italiano. Rimane forse incontestabile, per quel che ci riguarda, che la sua cautela ha risparmiato confronti pericolosi alla classe operaia e tensioni probabilmente insopportabili alla nostra democrazia.

Decisivo, determinante è stato, per la prudenza da lui usata, per l'impegno assunto e mantenuto e per il prestigio guadagnato sulle masse operaie, il suo contributo alla lotta contro il fascismo italiano e internazionale. Nell'ora della morte, che impone un attimo di tregua rispettosa, questo deve essere ricordato.

Ora, molte cose diventano incerte. Una, però, è certa: l'assenza di Togliatti costituisce per il prestigio del pci in seno al movimento comunista mondiale una perdita senza rimedio. Nessuno dei *leaders* del pci può vantare a Mosca l'autorità di Togliatti e nessuno può tentare di farsi ascoltare come lui. Nessuno, poi, dispone delle possibilità, che aveva Togliatti, di condurre un gioco tenuto a volte ai limiti dell'opportunismo, spinto altre volte fino ai confini dell'eresia. I problemi della successione alla segreteria, dell'organizzazione, della direzione collegiale, dell'equilibrio, di cui si parla, tra le cosiddette «correnti» (non riconosciute e non formalmente esistenti in seno al pci) sono secondari di fronte al problema fondamentale delle reali capacità di azione e degli effettivi margini di manovra di un pci non più rappresentato da Togliatti.

Le questioni aperte sono di due ordini. Uno di strategia interna del pci, un altro di orientamento in seno al movimento comunista mondiale. Quest'ultimo è, nel momento attuale, prevalente per la sua urgenza, la sua complessità e la sua risolutiva importanza. Si tratta del dissidio russo-cinese. La linea enunciata da Togliatti, di solidarietà con l'Urss ma di rifiuto della conferenza comunista mondiale e, soprattutto, della condanna inappellabile della Cina, non trovava d'accordo tutti i dirigenti del pci. Togliatti aveva cercato di distinguersi da Mosca quando le prospettive della conferenza erano ancora incerte. Quasi certamente era convinto di poter evitare, alla fine, una scelta difficile tra la sottomissione inaccettabile e la rivolta insostenibile. L'atteggiamento assunto rispondeva a precise ragioni di convenienza: serviva a utilizzare, fin dove sarebbe stato possibile, il dissidio russo-cinese e la dottrina della liceità del dibattito all'interno del mondo comunista per affermare la «via italiana al socialismo». Un modo abile per rispondere ad esigenze profonde correndo il minor numero di rischi.

Ora, la «condotta elastica» non è più praticamente possibile: il pci deve affrontare l'avventura e il rischio di una scelta precisa. C'è un prezzo da pagare, in tutti i casi: senza Togliatti il pci deve più subire gli avvenimenti che ambire a determinarli. E niente è prevedibile che accadrà, al vertice delle responsabilità, prima che si siano avuti gli sviluppi attesi dal dissidio russo-cinese.

L'eredità di Togliatti è difficile: v'erano comunisti che lo accusavano di aver indebolito la classe operaia, ve ne erano che diffidavano della sua capacità di non farsi cogliere mai di sorpresa; per ragioni diverse, per ragioni opposte coloro che riconoscono nel comunismo una minaccia alla nostra vita civile ne hanno temuto l'abilità e respinto le lusinghe. Ma gli uni e gli altri devono rendere omaggio, al di là della retorica, allo sforzo tormentoso, che ha animato per molto tempo una solitaria esperienza, di conciliare la animazione della protesta esasperata con l'impegno alla conquista del potere per vie pacifiche, la fedeltà all'Urss con la tradizione gramsciana della tolleranza, il tentativo dell'autonomia con il rigore appena attenuato dopo il disgelo della ubbidienza indiscussa alla base.

Venti anni, lungo tutta la storia della democrazia italiana, di contraddizioni tremende sostenute quotidianamente, al servizio di un ideale che divide il mondo ma nell'attenzione, spesso, alle esigenze vitali della società italiana. Un'esperienza, alla fine, temeraria. Questa esperienza, che riguarda i comunisti e non comunisti, non potrà forse essere protratta dal pci. Al vertice del partito si annuncia una tregua. Ma le scelte politiche imporranno, più tardi, l'alternativa di un confronto rischioso tra i gruppi di vertice o la rassegnazione dei grandi del partito al dibattito, mai consentito realmente, tra i militanti. Il partito comunista non può più essere lo stesso.

Michele Tito

Attimi di lucidità; poi il collasso

(Dal nostro inviato speciale) **Mosca,** 21 agosto.

Palmiro Togliatti è morto questo pomeriggio nel campo dei pionieri di Artek, in Crimea, dopo otto giorni di agonia, senza più riprendere conoscenza. Il cuore del *leader* italiano ha cessato di battere alle 13,20 (ora di Mosca; 11,20 ora italiana), dopo venti minuti di crisi rivelata ai medici da contrazioni del viso e della mano destra, nonché da un respiro sempre più affannoso. I medici italiani e russi accorsi al letto del moribondo hanno subito capito che il cervello veniva devastato da una nuova emorragia, che avrebbe minacciato forse i centri vitali. L'ipotesi, purtroppo, si è fatta realtà.

Sopraggiunta la morte clinica del paziente, i medici però non si sono arresi. Ed hanno intrapreso ancora una serie di tentativi di rianimazione che erano stati già predisposti dal collegio in vista del peggio. L'ultima resistenza contro la morte si è protratta per due ore, con tutti i mezzi di cui dispone la scienza sovietica: respirazione artificiale, massaggi nella zona del cuore, iniezioni stimolanti, immissione di ossigeno, scosse elettriche.

I due accademici russi Wassilenko e Schmidt, coadiuvati dal prof. Spallone e dagli altri colleghi, hanno [illegible] a modernissimi apparecchi che in altri casi consentirono di rianimare gente dopo il decesso clinico.

Nel caso di Togliatti i medici si sono arresi quando ormai poteva essere esclusa la minima teorica possibilità di una rianimazione. Passato un certo tempo, infatti, il processo di decomposizione delle cellule, che comincia appunto dal cervello, non è più reversibile. Gli uomini in camice bianco sono usciti allora dalla camera a testa bassa. Erano le 15,20 circa: la signora Jotti e la figlia Marisa sono state ammesse quasi subito nella stanza, assieme con Longo; ne erano stati allontanati subito dopo la morte clinica del paziente, di cui furono testimoni. Marisa ha pianto a lungo nella mano gelida dell'uomo che volle esserle padre.

Mentre le due donne erano ancora chine sulla salma, Longo si è accostato dal letto per ricevere il primo e più importante visitatore, Nikita Kruscev. Informato della scomparsa di Togliatti, il capo russo era salito sul suo aereo personale, raggiungendo subito Artek. Kruscev ha voluto esprimere di persona alla famiglia del defunto il suo cordoglio e quello dell'intero popolo russo.

In serata, Kruscev ha avuto un lungo colloquio con Longo e gli altri dirigenti comunisti presenti ad Artek. Prima di lasciare Mosca, il capo sovietico aveva fatto esporre la bandiera a mezz'asta sul palazzo del Comitato Centrale. Radio Mosca nel pomeriggio sospendeva i suoi normali programmi per trasmettere musica sinfonica. La morte di Togliatti veniva poco dopo annunciata con le parole che Kruscev aveva detto a Longo e ai dirigenti comunisti italiani: *«Togliatti è stato un eminente membro del movimento comunista internazionale, inflessibile antifascista e un risoluto combattente per garantire al suo popolo un brillante futuro».*

La fine di Togliatti era stata preceduta da una di quelle improvvise riprese che alimentano talvolta speranze e che sono invece messaggere di morte. Stamane infatti, Togliatti, immobile e senza parole da otto giorni, aveva dato qualche segno di maggiore vitalità. Le palpebre s'erano dischiuse per pochi attimi, rivelando uno sguardo remoto e opaco che pareva indicare un lento riemergere della coscienza dalle sue profondità inesplorabili. Lo sguardo s'era addirittura focalizzato sul viso della Jotti e del prof. Spallone, il medico personale di Togliatti. Sembrava da un increspar-si delle labbra che il *leader* stesse per dire qualcosa; e certamente aveva in animo di parlare. Ma l'impulso del cervello non è arrivato alla espressione compiuta.

Allora Togliatti ha sollevato un po' dalla coperta del letto la mano cerea, come in un estremo cenno di saluto. Questi movimenti si sono ripetuti più volte con crescente vigoria. E già un infermiere aveva schiuso le imposte della finestra, lasciando filtrare un po' di luce. Un lieve colorito rosa s'era diffuso sul volto del paziente. Nella stanza cominciavano ad entrare qualche visitatore, Longo, Colombi e Natta, mandati sul luogo dal partito comunista italiano. Parole di speranza appena soffiate venivano scambiate tra i familiari e gli amici dell'ammalato. I medici, però, esitavano a uscire dal loro guardingo atteggiamento.

Nelle ultime quarantotto ore, poi, in seguito al manifestarsi di complicazioni polmonari lo scetticismo dei medici s'era fatto quasi assoluto. E anche il consulto cui partecipò Frugoni fra il martedì e il mercoledì scorsi aveva rafforzato le più nere supposizioni. La parte destra del corpo restava paralizzata in seguito all'emorragia cerebrale che colpì Togliatti il 13 agosto mentre visitava il campo dei pionieri di Artek.

La salma di Togliatti, composta in una camera ardente, verrà trasportata domani in Italia con un aereo speciale che lascerà l'aeroscalo di Sinferopoli e dovrebbe arrivare a Roma alle 16.

Massimo Conti

Bandiere abbrunate per la morte dell'on. Togliatti ieri al balcone della sede del pci (Tel. «Associated Press»)

L'onorevole Palmiro Togliatti. Era nato a Genova nel 1893, il 26 marzo

Accompagnato dai voti di tutti gli italiani

Le condizioni di Segni sono ancora migliorate

Il bollettino medico torna ad ispirare fiducia e rivela che il Presidente «si è alimentato con regolarità» - Esistono speranze che possa riacquistare presto l'uso della parola - Continuano le attestazioni di devota simpatia

(Dal nostro inviato speciale) **Roma,** 21 agosto.

La lettura del ventunesimo bollettino medico sulla salute del presidente Segni, stamane, ha sollevato nuovamente gli animi. Nell'anticamera dell'appartamento presidenziale era giunto da pochi istanti il ministro dell'Interno, on. Taviani, il quale se ne è uscito subito dopo con aria serena dal Quirinale, e immaginiamo si sia indirizzato di buon passo al Viminale, e lì si sarà attaccato al telefono per ragguagliare con la necessaria urgenza il presidente del Consiglio, Moro. I particolari ci sfuggono, ma la conclusione è questa: stasera s'è saputo che il Consiglio dei ministri, convocato in un primo tempo per il 27 agosto, è stato rinviato di qualche giorno ancora, e precisamente ai primi del prossimo settembre, quando anche la Camera e il Senato saranno riaperti.

Dice il bollettino: «Durante la giornata di ieri e nel corso della notte il Presidente della Repubblica, malgrado il persistere del movimento febbrile, ha riposato tranquillamente e si è alimentato con regolarità. Questa mattina si è registrato un miglioramento delle condizioni generali e del sensorio. I risultati degli esami ematochimici, batteriologici e radiologici sono soddisfacenti. Gli elettroencefalogrammi e il nuovo esame oculistico hanno fornito dati in accordo con la diagnosi clinica, precedentemente formulata. Prosegue intensa l'applicazione di provvedimenti terapeutici». *Il bollettino, firmato dai professori Challiol, Fontana e Giunchi, è stato letto ai giornalisti poco prima delle dieci.*

In altri termini: il **momento** *della* **«lieve ripresa»**, *cui accennavano i bollettini precedenti, è superato, e ora i tre professori non hanno difficoltà a parlare, per la prima volta, di* «miglioramento». *Di più, si specifica che questo miglioramento è da riferirsi alle condizioni generali e al sensorio, e questo significa che il Presidente sta riguadagnando terreno non solo per ciò che riguarda le funzioni organiche ma altresì in quelle psichiche e intellettuali. Il particolare va notato con molta attenzione, perché intorno alla natura dell'impedimento, e alla possibilità che il Presidente torni all'esercizio delle sue alte funzioni di Capo dello Stato, s'imperniera nelle prossime settimane il dibattito politico.*

Stasera, l'addetto stampa del Quirinale, Brusco, nel commentare la giornata trascorsa dal Presidente, l'ha definita «serena», aggiungendo che l'on. Segni ha avuto brevi momenti di sopore e «lunghi periodi durante i quali è stato vigile, si è alimentato e ha dimostrato interesse per quanto lo circondava». Di più non ha voluto dire, se non che quelle leggere ondulazioni del termometro sulla linea della febbre non destano preoccupazione, e che, in ogni modo, si sono [illegible] a somministrare al malato forti dosi d'antibiotici.

Però, nell'anticamera del Presidente informano [illegible] ne sa qualcosa di più, e non vogliamo privare il lettore di questa piccola indiscrezione, seppure correndo il rischio di vedercela smentita: nei giorni scorsi, il Presidente non parlava ed oggi rivolgendosi a una delle sue infermiere, il Presidente avrebbe articolato parola, e non incomprensibile; e con gesti e parole mozze si sarebbe fatto intendere anche dagli altri astanti, tant'è che stasera gli umori dei familiari apparivano insolitamente lieti.

Va aggiunto che il bollettino non dice più che il Presidente «è stato» alimentato, ma «si è» alimentato, e anche questo è segno indubbio di ritorno alla padronanza dei movimenti. Il braccio e la mano sinistra, seppure indeboliti, sono recuperati, quindi, e con la disciplina motoria è recuperato anche l'equilibrio dell'intelletto, che l'attacco del male sembrava avere [illegible].

La ripresa della deglutizione dovrebb'essere la premessa alla ripresa della favella; e in ogni modo i bollettini dei prossimi giorni ci diranno qualcosa di più.

Al Quirinale, si sono avvicendati, come nei giorni scorsi, il presidente vicario, Cesare Merzagora, il ministro Taviani, e numerose altre personalità: l'ordinario militare mons. Pintonello, il sottosegretario Mazza, il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Rocchetti, il presidente dell'Eni, prof. Boldrini, e infine il nunzio apostolico in Italia mons. Carlo Grano. Quest'ultimo è stato pregato dalla famiglia Segni di esprimere ai diplomatici accreditati a Roma il commosso ringraziamento della signora Laura per le manifestazioni di omaggio e per gli auguri ricevuti in questi giorni da parte delle rappresentanze straniere in Italia.

Tra i messaggi, quest'oggi togliamo la lettera augurale inviata al Presidente infermo da cinquecento detenuti delle carceri Nuove di Torino, e il delicato pensiero d'un ex recluso, che fu graziato dall'on. Segni. Non ha osato indirizzare una lettera al Quirinale: l'ha spedita al prefetto della sua provincia. Agli auguri, unisce le benedizioni sue e di tutta la sua famiglia per l'uomo che lo ha restituito al vivere civile.

Gigi Ghirotti

Il drammatico annuncio alla direzione del partito

Ansioso scambio di telefonate con Yalta - I funerali fissati per martedì - La camera ardente allestita nel palazzo di via Botteghe Oscure - La salma sarà cremata e l'urna delle ceneri deposta vicino a quella di Gramsci nel Cimitero degli Inglesi a Roma

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 21 agosto.

All'improvviso, verso le 15 di oggi, l'ufficio stampa del pci ha diramato questo comunicato:

«Con profondo dolore la direzione del partito comunista italiano annuncia la morte del compagno Palmiro Togliatti, avvenuta oggi 21 agosto alle ore 13,20 (ora di Mosca) a Yalta, in quella terra sovietica che l'aveva ospitato in alcuni degli anni difficili dell'esilio dalla patria».

Contemporaneamente al grande balcone al primo piano del palazzo di via delle Botteghe Oscure, che ospita la sede del partito, sono state esposte a mezz'asta la bandiera italiana e quella rossa abbrunate. *L'Unità*, alle 16, è uscita in edizione straordinaria, con la prima pagina listata a lutto e un grande titolo: «*Togliatti è morto*».

L'annuncio della morte di Togliatti era giunto ai dirigenti del pci alle 14. Telefonava Longo da Yalta: parlava con voce disperata, a parole mozze che, per disturbi di trasmissione, risultavano incomprensibili. Ma il tono della sua voce era eloquente e l'on. Berlinguer, circondato da tutti gli esponenti della segreteria e della direzione, capì immediatamente che era accaduto l'irreparabile. Alle 14,15 squillava nuovamente il telefono. Si precipitava a raccogliere la chiamata l'onorevole Ingrao e udiva la voce di Longo che, piangendo, mormorava «*E' morto! è morto!*», senza poter proseguire.

Veniva al microfono l'on. Alessandro Natta, vice responsabile della segreteria che era arrivato ieri ad Artek; all'altro capo del filo, a Roma, l'on. Berlinguer sostituiva Ingrao che era corso a dare la triste notizia agli altri compagni, nelle diverse stanze del palazzo.

Natta, dopo alcuni particolari sul decesso, leggeva il referto di morte redatto dai medici:

«Alle 13 del 21 agosto si è manifestata nel compagno Togliatti una improvvisa alterazione della respirazione e della circolazione sanguigna. Sono apparsi turbamenti nel ritmo di respirazione (respirazione di Chynes-Tocks) e accelerazione del polso sino a 146-150 battiti al minuto. L'attività cardiaca si è fatta disordinata e alle 13,20 il battito del cuore si è arrestato. Il massaggio cardiaco, la respirazione artificiale con ossigeno, l'iniezione di medicamenti nell'interno del cuore non hanno rianimato l'attività cardiaca. La morte del compagno Togliatti è sopraggiunta per paralisi dei centri vitali del cervello. Firmato: accademici Wassilenko, Schmidt, Arutinov e professori Spallone e Markov, dottori Tkaciov e Gorbaceva».

Nella sede del pci a Roma c'era una grande muta tristezza. Sostavano silenziosi Berlinguer, Amendola, Ingrao, Pajetta, Macaluso, Bufalini. Poco dopo sono arrivati Scoccimarro, Terracini e molti altri. Amadesi, un ex operaio di Ferrara che da trent'anni era segretario di Togliatti e che in tutti questi otto giorni era sempre rimasto nella sede di via delle Botteghe Oscure, singhiozzava come un bambino. Ricordava i momenti più intensi, trascorsi accanto al *leader*, mormorava di essersi sempre preoccupato della sua eccessiva attività. «*Quando vedevo che era stanco o che non stava bene, facevo di tutto per evitargli ogni fatica*». Anche Giacomino Barbaglia, un uomo sulla quarantina, piemontese, autista personale del segretario generale del pci, sembrava inebetito; girava da un compagno all'altro, s'accasciava su una sedia, si stringeva la testa fra le mani e la scuoteva, come a dire che tutto l'accaduto era impossibile. Nell'atrio del palazzo, il cui portone era chiuso a metà, su due grandi tavoli coperti d'un drappo rosso erano deposti quattro registri per le firme, per le espressioni di cordoglio. La piccola folla che stava dinanzi al [illegible] infittiva di ora in ora, si rinnovava, sostava davanti alla libreria Rinascita che ha esposto un grande ritratto dello scomparso, con un segno di lutto, circondato da volumi scritti da Togliatti o su Togliatti.

Nel grande androne del palazzo, con squadrate colonne di marmo, un po' oscuro, si sta allestendo, stanotte, la camera ardente dove le spoglie del *leader* resteranno esposte da domani pomeriggio a martedì pomeriggio, quando si svolgeranno i funerali. La salma di Togliatti giungerà domani alle 16 all'aeroporto di Ciampino a bordo di un turbogetto sovietico messo a disposizione dal ministero degli Esteri dell'Urss: a bordo si troveranno l'on. Nilde Jotti, Marisa Malagoli, Longo, Colombi e Natta. La traslazione da Ciampino a via delle Botteghe Oscure avverrà in forma privata, presenti soltanto i massimi dirigenti del pci e i familiari.

La direzione ha comunicato immediatamente la notizia alla presidenza della Repubblica, al presidente vicario e presidente del Senato Merzagora, al presidente della Camera Bucciarelli Ducci, al presidente del Consiglio Moro, ai gruppi parlamentari, a tutti i partiti comunisti del mondo, alle organizzazioni sindacali e di massa. Altri telegrammi di condoglianze sono stati inviati all'on. Jotti, al figlio di Togliatti, Aldo, e alla figlia adottiva Marisa, al fratello professor Eugenio, direttore dell'istituto di matematica dell'Università di Genova, alla sorella Cristina e agli altri familiari. Il pci ha indirizzato un particolare messaggio anche all'on. Rita Montagnana, moglie del *leader* comunista e che adesso vive a Torino.

Per i funerali, che si svolgeranno martedì, tutte le 24 mila sezioni di partito sono state invitate a inviare un rappresentante con bandiera; ciò dà l'idea dell'imponenza delle esequie che s'inizieranno alle 16,30 da via delle Botteghe Oscure e si concluderanno al cimitero degli Inglesi di Roma, nel Quartiere Ostiense, dinanzi alla piramide di Caio Cestio. In questo cimitero, riservato in genere agli acattolici, la salma di Togliatti sarà con ogni probabilità cremata e le sue ceneri deposte accanto all'urna che accoglie dal 1937 quelle di Antonio Gramsci.

Il sepolcro di Gramsci è a destra dell'ingresso principale; è molto semplice, sovrastato da un'urna sulla quale è scritto: «*Cineri di Antonio Gramsci - Ales (Cagliari) 1891-Roma 1937*».

La direzione si riunirà domattina per stabilire le modalità dei funerali e per un esame sia pure sommario della situazione creatasi con la scomparsa del capo. Con ogni probabilità nella seduta sarà decisa la convocazione a breve scadenza del comitato centrale del partito che dovrà ratificare, fra l'altro, la supplenza dell'on. Longo alla testa della segreteria decisa nei giorni scorsi, secondo le norme statutarie.

Lamberto Furno

Vedere a pagina 2:

★ La vita di Togliatti dagli anni della lotta operaia a Torino con Gramsci ai conflitti ideologici del comunismo di oggi.

★ I nobili messaggi di Merzagora, Bucciarelli Ducci, Moro, Nenni, Saragat e dei familiari del presidente Segni.

★ L'on. Longo è per ora il capo del partito.

Vedere a pagina 13:

★ I commenti esteri sulla morte di Togliatti.

Un intellettuale lucido e prudente che aveva prestigio sulle masse

Togliatti dagli anni di lotta con Gramsci a Torino ai cauti giochi di equilibrio nel comunismo d'oggi

Era nato la domenica delle Palme 1893: di qui il nome Palmiro - Nel 1911 vinse una borsa di studio con altri giovani che poi divennero illustri: Lionello Venturi, Augusto Rostagni e Gramsci - Il gusto della cultura e dell'erudizione l'accompagnò tutta la vita: pareva più un professore che un rivoluzionario - Nel '22, messo al muro dai fascisti, riuscì a salvarsi - Nel '26 si rifugiò a Mosca - Intelligente e tenace, fedelissimo a Stalin, divenne uno dei massimi esponenti del Comintern - Dopo la guerra sbarcò in Italia, un po' ignoto, ma già capo assoluto del pci - Sfuggito all'attentato di Pallante, dovette accettare una rigorosa guardia del corpo imposta dal partito - Fu tra i primi a sostenere le tesi krusceviane - E' morto alla vigilia dei colloqui forse più impegnativi della sua carriera: quelli per il conflitto Urss-Cina

Roma, 21 agosto.

Si chiamava Palmiro perché era nato la domenica delle Palme del 1893, 26 marzo. Non gli dispiacque il simbolo perché fra i suoi pseudonimi troviamo accanto a un Empedocle, a un Mario Correnti e al notissimo Ercoli, un allusivo Paolo Palmi, che fu uno dei primi. Il padre, Antonio, era impiegato dello Stato, modesto economo dei convitti nazionali intitolati a Vittorio Emanuele II. Nell'11 era a Sassari. Ivi Palmiro fece il concorso per una borsa di studio delle fondazioni di Carlo Alberto a beneficio degli originari delle antiche provincie sarde, e fu ammesso secondo (riuscì primo Lionello Venturi, terzo Augusto Rostagni, un grecista di fama, e sesto Antonio Gramsci). Con Gramsci andò a Torino, si laureò in giurisprudenza discutendo una tesi sul protezionismo doganale nelle colonie e una tesina sulle tavole del diritto ebraico.

Si iscrisse allora al terzo anno del corso di filosofia e alla sezione torinese del partito socialista, ma non gli fu possibile proseguire gli studi né iniziarsi alla politica perché scoppiò la guerra e lo chiamarono sotto le armi. Lo mandarono alla Scuola allievi ufficiali di complemento, ma fu scartato per la vista corta e dopo una breve permanenza al deposito del reggimento del 2° alpini lo arruolarono come soldato di Sanità. Smobilitato, nel '18 fu prima redattore del giornale *Il grido del popolo* con Giuseppe Romita, poi dell'*Ordine Nuovo* e finalmente a Roma nel '21 direttore del giornale *Il comunista* che si stampava in via della Guardiola. Si trovò a Roma nei giorni della marcia. I fascisti lo catturarono e lo misero al muro. Lo volevano uccidere, sembra che le pistole adoperate facessero cilecca o che qualcuno sia intervenuto a «... *fatto sta* — scrive un biografo — *che Togliatti si salvò*». Nel 1925 fu arrestato per cospirazione antifascista. Uscì amnistiato, si nascose prendendo un falso nome, un bel giorno andò all'estero e proprio allora lo ricercavano nella retata dei comunisti per il grande processo del 1927. Era a Parigi in salvo e poi fu in Russia.

Da questo punto non si può più scrivere una storia sicura perché Togliatti esce dalle cronache ordinarie per ascendere al Comintern. Il sipario si abbassa. Si sa solo che fu in Spagna con incarichi non precisi, ma per rivederlo è necessario che egli ritorni a Napoli, dove lo videro un po' ingrassato, un po' più miope ma soprattutto sconosciuto agli stessi compagni di partito. Sembra infatti che la prima volta che in Italia si fece il suo nome, al congresso di Bari del gennaio 1944, quando qualcuno avanzò la proposta di creare una presidenza d'onore chiamandovi le più illustri figure dell'antifascismo, proponendo tra gli altri il nome del compagno Togliatti, molti congressisti domandarono: «*Ma chi è?*».

Quel nome dentro l'aula del Teatro Piccinni non evocava nulla alla memoria della maggioranza degli antifascisti adunati, e Velio Spano fu costretto a precisare che Togliatti era il più importante responsabile del partito comunista: «*Non è Roveda?* — si chiedeva intorno — *o non è Scoccimarro?*». L'ignoranza era grande. Rientrato dopo qualche mese finalmente in Italia con il permesso del Comando alleato anglo-americano, il suo primo incontro a Napoli con i compagni di partito avvenne nell'anniversario del suo compleanno e in una splendida giornata di marzo: «*Era veramente stupenda quella giornata: pareva una definizione vivente della primavera*» — scrisse un cronista entusiasmandosi al racconto. Apparve infine Togliatti ai compagni di Napoli adunati nella stanzetta della direzione provvisoria del partito in via Medina. Ce lo descrive un comunista: «*Lo guardai per un attimo in silenzio. Vestiva in modo semplice anche se un po' insolito. Indossava un abito blu scuro, piuttosto dimesso. Sotto la giacca portava un maglione a strisce. Sembrava un marinaio di lungo corso appena sbarcato*».

Senza perdere tempo, quel giorno stesso Togliatti tenne il primo rapporto di partito. Egli parlava «*con misurata emozione. Poi, lentamente, la serena e consapevole forza della sua logica prese il sopravvento. E fu un ragionamento calmo e caldo che per oltre due ore ci tenne avvinti.*

«*Egli ci disse che un fatto decisivo stava accadendo: cessavamo di essere una setta di agitatori per assumerci la responsabilità di un grande partito di realizzatori, di costruttori di un'Italia rinnovata. E mentre la sua mano tracciava con un gesto che doveva poi diventare familiare questa volontà di andare avanti, la sua voce ci ripeteva, più bassa e più carica di forza persuasiva, la stessa frase. Quando finì di parlare ci domandò se eravamo d'accordo. Ma noi eravamo molto più in là dell'accordo: eravamo convinti*».

Il senso e l'importanza di questo atteggiamento sta precisamente nella presunzione che fu propria di Togliatti di potersi atteggiare ad erede universale di tutto ciò che ha costituito, materialmente e spiritualmente, la società italiana. Liberali, cattolici, avrebbero dovuto deporre le spoglie del patrimonio secolare nelle mani degli uomini nuovi, che pur essendo nuovi non rinunciavano con Togliatti a vantare tradizioni antichissime. L'immagine del marinaio di lungo corso fu ripresa dallo stesso Togliatti un giorno a Montecitorio: «*Noi veniamo da lontano*» disse egli un giorno, e tenne a precisare che sentiva il bisogno che il partito comunista ficcasse a fondo le radici nella storia italiana perché potesse abbeverarsi di tutto quello che era vivo nelle linfe vitali del nostro Paese.

E una sera d'estate passeggiando per le strade di Roma, al centro, per quelle vie tranquille fra conventi, biblioteche e chiese di gesuiti, Togliatti dolcemente rimproverava un giovane del suo partito che con l'irriverenza dei ragazzi impertinenti si era lasciato andare ad apprezzamenti disinvolti sulle forme civili del Piemonte monarchico, tradizionale e nobile: «*Eh no, tu non conosci* — gli diceva Togliatti — *certe strade, certi palazzi di Torino, e anche certi monumenti di re e duchi a cavallo con la sciabola sguainata. Tu sei giovane; e poi, di dove sei?*» chiese Togliatti pensieroso. «*Ah, già, napoletano*».

In tutto questo c'era qualche cosa di commovente; in questo strenuo tentativo di accaparrarsi tutti i valori della tradizione italiana con l'oscuro desiderio o l'inconscio bisogno di inserirsi in essa, superando gli ostacoli che i comunisti incontrano in cosiffatte imprese: di qui il continuo insistere che fece Togliatti sul tema della profonda italianità del comunismo, della sua congenialità con lo spirito della nazione e della razza. E così il tema dell'indipendenza nazionale, poiché niente difatti più aspramente rinfacciava agli avversari che l'avere compromesso o addirittura venduto l'indipendenza del paese, senza esitare di fronte all'uso di accenti schiettamente nazionalistici. E un altro aspetto del suo desiderio di avvicinarsi ai costumi di una società che egli voleva ad ogni costo conquistare, è da vedersi nel suo tentativo di presentarsi agli italiani secondo le formule della cultura della nostra borghesia.

Uno dei primi letterati che ebbe ad incontrarlo, a Capri, quando ancora l'Italia non era stata completamente liberata, lo definì «*un comunista stendhaliano*». Sono rimaste note le polemiche alle quali volentieri si dedicava in materia di poesia dugentesca e di filologia romanza. Egli era certamente un uomo erudito e nel bel mezzo d'una conversazione poteva citare a memoria lunghi brani di Dante, di Leopardi o di Pulci. Era il tipico borghese laureato con i pregi e i difetti e la pedanteria dei professori delle scuole medie classiche. Pedante al punto da attribuire a tutti gli altri gli stessi suoi istinti.

Poteva venir fatto di pensare che le sue distrazioni umanistiche altro non fossero che una cortina fumogena che egli tendeva o faceva tendere da compiacenti amici e portavoce perché ne venissero nascoste le sue manovre machiavelliche: ma non era vero, od almeno non era vero in maniera esclusiva. Il suo gusto umanistico era reale ed egli avrebbe veramente volentieri dedicato più tempo di quanto gli restasse disponibile al riposo, agli studi e agli svaghi della cultura. Ma restò prigioniero del partito quando si vide quale rischio correva la sua vita dopo l'attentato compiuto da Pallante. La disciplina cui lo sottopose la direzione del partito era più rigida di quella che si impone a un coscritto.

I diretti responsabili della sua incolumità furono costantemente guidati da un consiglio di medici che si riuniva due volte alla settimana: le prescrizioni erano, in genere, di non alzarsi prima delle 9, di rincasare presto la sera dopo aver lavorato non più di tre o quattro ore. Niente alcool e, per almeno un certo tempo, niente fumo. Cibo abbondante e nutriente. Togliatti protestava per i 300 grammi giornalieri di carne che gli volevano imporre, ma per l'insistenza dei medici i dirigenti comunisti gli ricordavano i doveri che ha un capo.

Fu comunque assai più duro rinunciare ad altre care sue abitudini: girovagare per la città fermandosi davanti alle vetrine dei negozi, per annotarsi i prezzi delle merci: «*Non c'è miglior sistema* — egli spiegava — *per sentire il polso della vita economica di un paese*». Ogni mattina faceva visita ai librai ambulanti, acquistava un volume e lo sfogliava camminando. Gli piaceva comprarsi qualche cosa per la cena, dal rosticciere, o attardarsi a discutere al tavolino di un'osteria che si apre su un'antica piazzetta di Roma vecchia. Beveva con moderazione, ma gustando sempre il vino. Come tutti i metodici, era molto affezionato ai pochi svaghi che soleva concedersi, e ai quali dovette rinunciare per consiglio dei medici tradotto in ordine dai suoi compagni: e fu da quel momento un prigioniero del partito.

Dato il suo temperamento, era una situazione che lo portava alla melanconia. Il sentimento del dovere nei confronti del partito lo indusse comunque a dedicarsi maggiormente al suo lavoro. Fu il primo ad esortare: «*Ogni organizzazione e ogni compagno singolo dovranno lavorare di più e meglio con la più grande abnegazione, con più chiara coscienza del fine comune e del compito di tutti i giorni*». Raccomandava il valore del lavoro qualitativo: «*Non bastano le fiammate di entusiasmo, non bastano gli scatti di un'ora, sono necessari il lavoro e la lotta, il lavoro paziente, la lotta spesso dura e difficile*».

Un altro tema, tipicamente togliattiano, era l'affermazione del perfetto legalitarismo dell'azione comunista, che si dovrebbe svolgere, secondo quanto è previsto e ammesso dalla Costituzione in diversi articoli «*a partire da quello che sancisce la libertà di organizzazione e tutte le altre libertà, fino a quello che dà il diritto di sciopero*». Non a caso difatti, in uno dei suoi ultimi scritti, Togliatti aveva rivendicato con orgoglio al suo partito il merito di non avere mai oltrepassato in Parlamento i limiti della più stretta correttezza nell'esercizio dell'opposizione; aveva anzi ricordato che il vero ostruzionismo, il vero sabotaggio delle istituzioni parlamentari, è triste privilegio dei socialisti massimalisti che un giorno non esitarono a Montecitorio a rovesciare le urne per impedire una votazione. Simile errore, per quanto bene dipeso da Togliatti, i comunisti non avrebbero più commesso. Ed è per questo che da un lato la sua figura fu veduta in contrapposto a quella di Secchia, quasi come un'alternativa fra i «molli» rappresentati da Togliatti e i «duri» rappresentati da Secchia. Non è qui il caso di intervenire nella polemica recente tra l'una e l'altra corrente del partito e basterà concludere osservando che nell'orientamento dato da Togliatti al partito è stato da taluni notato quasi una vera spinta a forme riformistiche. Di qui probabilmente il mito che già è stato creato attorno a questo capo verrà assumendo forme alquanto singolari.

Egli scompare prima d'essersi visto costretto a compiere una di quelle scelte cui da tempo, da quando il XX congresso del pcus ha investito il movimento comunista di problemi nuovi, veniva esortato da varie parti. In realtà, se egli poteva giustamente vantarsene, tutto il suo passato, con la fedeltà al filone gramsciano del comunismo italiano, faceva in modo che i grandi sussulti all'interno del comunismo mondiale lo trovassero sempre capace di conservare il controllo del suo partito. Forzando forse un po' le cose, egli potè figurare come un pioniere della revisione krusceviana, ma, col passar degli anni, via via che, dai quadri del partito, venivano alla ribalta le «nuove leve», composte dai giovani che egli stesso aveva portato alle responsabilità più alte, Togliatti ebbe sempre più bisogno del prestigio all'estero, di cui godeva anche al di là della cortina, per rimanere il *leader* unico e indiscusso del comunismo italiano.

I suoi compagni più vecchi, i suoi amici dei tempi eroici della clandestinità o dell'esilio, cedevano il posto ai nuovi dirigenti, ora perché fedeli a schemi antichi, ora perché troppo avanti nel revisionismo, e attraverso le vicende del travagliato dibattito sulla via italiana al socialismo, sui rapporti coi socialisti che denunciavano progressivamente l'unità di azione, sull'atteggiamento da tenere di fronte al centro-sinistra italiano e, infine, sulla polemica tra i russi e i cinesi, che esplose, appunto a Roma, due anni or sono, in occasione dell'inaugurazione dell'ultimo congresso del partito, si faceva il vuoto intorno a lui.

Togliatti rimaneva il grande mediatore, il *leader* che poteva affrontare qualsiasi evento perché a tutti gli eventi s'era preparato, ma questo suo ruolo, questa sua abilità fatta di insuperabile conoscenza del comunismo internazionale, diventavano, per la vita interna del partito, sempre più strumentali, apparivano, a volte, sospetti ai nuovi dirigenti. Poi, alla prima occasione, la zampata del vecchio leone rimetteva a posto le cose e Togliatti si ritrovava ad essere il punto di incontro, il sicuro riferimento di tutte le tendenze e, più delle tendenze, dei travagli del partito.

E' morto un mese dopo Thorez, il capo del comunismo francese, anziano come lui, come lui capo indiscusso per decenni, ma suo avversario, negli ultimi tempi, all'interno del comunismo mondiale: Thorez, fedelissimo a Mosca, aveva preso l'iniziativa per una conferenza dei partiti comunisti in vista della condanna dello scisma cinese; Togliatti, altrettanto fedele a Mosca, aveva fino all'ultimo minuto tentato di convincere i sovietici a rinunciare alla conferenza e a bandire per sempre il sistema delle condanne inappellabili. Era amareggiato e stanco, e, certamente malato, rifiutava di confessarlo: è morto un attimo prima di dover affrontare il problema forse più difficile che gli si era posto nella sua lunga carriera di dirigente del comunismo mondiale.

Vittorio Gorresio

Una donna in lacrime ieri dinanzi alla sede romana del partito comunista (Telefoto «Associated Press»)

La carriera di Longo che sostituisce Togliatti

E' nato a Fubine Monferrato nel 1900
Fu sempre a fianco del leader scomparso

L'on. Luigi Longo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 agosto.

La vita di Luigi Longo, che succede provvisoriamente a Togliatti, non è molto nota. E' nato, a Fubine Monferrato, nel 1900 da una famiglia di contadini benestanti che commerciavano in vino. I suoi genitori si erano trasferiti in Piemonte dall'Italia meridionale.

Giovanissimo, poco dopo la creazione del pci nel 1921, vi aderì e l'anno successivo, il 1922, partecipò al quarto congresso dell'Internazionale comunista insieme a Scoccimarro, D'Onofrio, Tasca e Bordiga.

Con l'avvento del fascismo, Longo emigrò all'estero e allora si stabilirono i suoi stretti legami con l'on. Togliatti del quale divenne una specie di ombra. Parteciparono, insieme, a tutti i congressi del pci svoltisi all'estero e, in particolare, a quelli di Colonia e Lione. Nel 1936 Longo e Togliatti furono ancora insieme in Spagna.

Longo divenne un comandante delle Brigate internazionali, con lo pseudonimo di «Gallo» e fu in quel periodo che si conquistò i galloni di capo comunista. Strinse, tra l'altro, amicizia con molti dirigenti che oggi sono alla testa dei partiti comunisti di vari Paesi del mondo. Poi Longo fu uno dei protagonisti della lotta di Liberazione e quando il pci iniziò la sua attività alla luce del sole, divenne il collaboratore numero uno di Togliatti, che sostituì tutte le volte che egli dovette abbandonare, temporaneamente, la guida del partito. Lo sostituì nella «calda estate» del 1948, all'epoca dell'attentato di Pallante; nel 1950 quando, in seguito ad un grave incidente automobilistico occorsogli in Val d'Aosta, Togliatti venne sottoposto alla trapanazione del cranio dai professori Valdoni e Frugoni junior; lo sostituì nel 1960 quando il leader comunista accusò nuovi disturbi cerebrali e, infine, all'inizio di quest'anno. Ora lo sostituisce in seguito alla morte.

Longo, come Togliatti, scrive con una calligrafia minutissima, che egli solo riesce a leggere. Nonostante le apparenze e la sua fama, Luigi Longo non è un «duro», ma seguendo la tattica togliattiana ha spesso fatto opera di mediazione tra i gruppi in polemica nel pci. Tuttavia — e il giudizio è di Pietro Nenni — il pci, senza Togliatti, cambierà, diverrà certo diverso da quello che è ora. **v. s.**

Nobili messaggi di cordoglio

Una telefonata della signora Laura Segni - Telegrammi di Merzagora, Bucciarelli Ducci e Moro - Nenni: «Sento la morte di Togliatti tanto più profondamente in quanto essa viene mentre è ancora insoluto il problema delle vie al socialismo che associò il mio nome al suo negli anni '50 e ci divise negli anni '60» - Saragat: «Ci divisero due concezioni del socialismo, ci unì la lotta al fascismo»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 agosto.

Appena diffusasi la notizia della scomparsa di Palmiro Togliatti, e ancor più nelle ore successive, alla direzione del pci sono arrivati dall'Italia e dall'estero centinaia e centinaia di telegrammi, di messaggi, di telefonate per esprimere sentimenti di cordoglio. Uno dei primi telegrammi è stato quello del Presidente supplente sen. Merzagora: «*La notizia della scomparsa dell'on. Palmiro Togliatti* — vi si legge — *mi rattrista profondamente. Nel ricordare la collaborazione che egli dette, dopo la Liberazione, per la rinascita del paese dalla sconfitta e la lunga attività parlamentare da lui svolta ininterrottamente nell'ultimo ventennio, prego vogliate rendervene cortesemente interprete presso i congiunti dell'estinto — le espressioni del mio sincero cordoglio*».

Il presidente della Camera, on. Bucciarelli-Ducci, ha così telegrafato: «*Triste notizia improvvisa morte on. Palmiro Togliatti mi addolora profondamente. Sua scomparsa priva il Parlamento italiano di una delle figure più autenticamente rappresentative. Il pci perde il più autorevole pioniere delle sue lotte ideali e la massima guida delle sue più ardue battaglie politiche. Innanzi alla solenne maestà della morte si inchinano gli uomini di ogni fede politica ed elevano il loro pensiero a chi è caduto sulla breccia. Oggi il «Giorno sfiorito» di Massimo Gorki è triste realtà che suscita sincera dolorosa emozione. A nome mio personale e Camera deputati formulo gruppo parlamentare e pci la più profonda espressione di cordoglio*».

Il presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, ha inviato il seguente telegramma: «*Profondamente colpito notizia dolorosa scomparsa on. Togliatti desidero far giungere vivissime condoglianze che esprimo per luttuoso evento a nome governo e mio personale. La comune partecipazione a diciotto intensi anni di vita parlamentare, pur in presenza di profondi dissensi, rende vivo il cordoglio e sentito e rispettoso l'omaggio alla memoria dello illustre scomparso*». Il presidente del Consiglio ha inoltre inviato il seguente telegramma ai familiari dell'on. Togliatti: «*Vogliano accogliere in questo triste momento vivissime condoglianze per il grave lutto che li colpisce per dolorosa scomparsa on. Togliatti*».

Anche il vice presidente del Consiglio, on. Nenni, ha manifestato da Lurisia in provincia di Cuneo dove si trova in vacanza il proprio profondo cordoglio in un telegramma al pci e ha poi dichiarato, fra l'altro, che «*è un lutto crudele per i comunisti, per i lavoratori, per il Paese*». Dopo aver ricordato che Togliatti «*ha lasciato un'impronta profonda nelle lotte operaie degli ultimi quarant'anni*», ha soggiunto: «*Uomo di forti passioni, è stato però alla testa del suo partito un moderatore acquisito all'idea del socialismo, che viene da lontano e va lontano, senza nulla concedere allo spirito di avventura. Personalmente risento la morte di Togliatti tanto più profondamente in quanto essa viene mentre è ancora insoluto il problema delle vie e dei metodi per l'accesso dei lavoratori alla direzione della società e dello Stato, che associò il mio nome al suo nome negli anni quaranta e cinquanta, e ci divise in questi anni sessanta, che saranno, io credo, tra i più fecondi nella storia del movimento operaio del nostro Paese. La ricostruzione della sua alta personalità e del suo importante contributo alla soluzione dei problemi della nostra epoca e del nostro Paese* — ha concluso Nenni — *richiederà tempo: oggi c'è posto soltanto per la commozione e per il rimpianto che sono profondi nel mio animo, come nell'animo di ogni socialista e di ogni uomo civile*». Anche l'*Avanti!* è uscito oggi in edizione straordinaria, mentre l'on. De Martino, segretario del psi, ha espresso il dolore del suo partito.

Il ministro degli Esteri, on. Saragat, «*profondamente addolorato*» ha fatto pervenire le proprie condoglianze al pci e alla famiglia, aggiungendo in una dichiarazione che «*con la morte di Togliatti si chiude un periodo della storia del nostro Paese e se ne apre uno nuovo. Migliore o peggiore di quello passato? Non lo sappiamo. Fortissimo e implacabile ma era di una statura che, lungi dall'immiserire la lotta, la collocava nella sua vera dimensione. Era la lotta* — ha proseguito Saragat — *di due concezioni del socialismo assolutamente opposte*». Ricordata la «*comune avversione al fascismo*» l'on. Saragat ha concluso dicendo che, in nome di questa solidarietà, «*noi socialisti democratici ci inchiniamo riverenti alla sua memoria, lo ricordiamo e lo ricorderemo come un combattente coraggioso nella lotta contro il fascismo ed il nazismo*».

Una delle prime telefonate giunte, fra la commozione dei dirigenti comunisti, è stata quella della signora Laura Segni e del dr. Celestino Segni, primogenito del Presidente della Repubblica.

Dichiarazioni hanno rilasciato il ministro per la Riforma burocratica, on. Preti, il ministro della Sanità, sen. Mariotti e l'on. Rumor, segretario della dc, ha indirizzato al pci un telegramma in cui rende omaggio alla memoria «dell'uomo che ha presieduto con grande impegno e autorità il vostro partito». Il psiup ha pubblicato un manifesto.

Altri telegrammi e dichiarazioni hanno fatto il presidente del Cnel, Campilli, gli onorevoli Leone ex presidente del Consiglio, La Malfa, Tanassi, segretario del psdi, Folchi, l'on. Malagodi segretario del pli («*Guardiamo all'on. Togliatti morto con il rispetto dovuto a un uomo di alte qualità che si è battuto tenacemente per la causa che egli credeva giusta anche se operava con concetti che, a nostro giudizio, erano e sono errati e dannosi*»), l'on. La Pira, sindaco di Firenze («*Il Signore* — ha detto fra l'altro — *voglia accogliere la preghiera viva che, in unione con quella di Paolo VI, a Lui elevano per chiedere misericordia e pace i cuori dei credenti in Italia e nel mondo*»), la Cgil. **l. f.**

L'on. Amendola ieri a Roma dopo il tragico annuncio (Telefoto «Associated Press»)

La notizia della morte al fratello e alla sorella mentre sono in Val d'Aosta

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 21 agosto.

Il fratello dell'on. Togliatti, prof. Eugenio, insegnante di matematica all'Università di Genova e in villeggiatura in Valle d'Aosta, ad Antey St-André in Valtournanche, ha appreso oggi pomeriggio dai giornalisti che l'illustre infermo era morto a Yalta. Si è ritirato immediatamente nella propria camera e non ha più voluto veder nessuno.

E' stata la moglie ad intrattenersi coi giornalisti. Ha riferito come sin da ieri, tanto loro che la sorella dell'estinto, professoressa di lettere in pensione, la quale si trova in villeggiatura a Courmayeur in casa d'affitto, siano stati collegati con l'on. Nilde Jotti che telefonava quasi ogni sera per ragguagliare i parenti sulle condizioni dell'infermo.

La prof.ssa Maria Cristiana Togliatti, che come abbiamo detto è in villeggiatura a Courmayeur, ha appreso la triste notizia nel tardo pomeriggio. All'annuncio, datole per telefono dalla cognata, è scoppiata in pianto ed ha ricordato l'ultimo incontro col fratello, avvenuto a Roma poco prima che partisse per la Russia. Tra i singhiozzi, la poveretta diceva: «*Glielo dicevo io, si affaticava troppo, non sapeva concedersi riposo*».

Profonda impressione ha destato anche in Valle d'Aosta la morte dell'on. Togliatti. La notizia, diffusa dalla radio, ha dato il via a numerose telefonate da parte di iscritti e simpatizzanti alla locale federazione, i quali desideravano conoscere particolari ed esprimere le condoglianze. **l. v.**

Gli italiani imparano a fare vacanze tranquille

Il Ferragosto è trascorso via, eccoci quasi a settembre, siamo dunque alle ultime frange della stagione delle vacanze. Presto verranno le tabelle statistiche a dirci come è andata sotto l'aspetto economico, quanti stranieri soggiornarono tra noi, quanto denaro ci portarono. Nel frattempo, tentiamo di fare un piccolo consuntivo a uso nostro, più che altro di ordine morale.

Complessivamente, è stata una estate meno sfacciata, meno scurrile, meno tumultuosa delle altre. Anche per riconoscimento di stranieri, si è attenuato quel ricorrente scoppio di sensualità e anche di volgarità che caratterizzava l'arrivo dell'estate fra gli italiani. I fracassoni nelle città hanno dato bensì sfogo ai loro istinti esibizionisti, ma con una violenza certamente minore che negli anni scorsi. Anche nei luoghi di villeggiatura, dove molta era la ressa, si notavano più educazione, più rispetto per il prossimo. Le stesse categorie che hanno conquistato or ora il diritto all'utilitaria e ai viaggi di diporto — operai, piccoli bottegai e agricoltori — si sono comportati con ragionevole compostezza.

Un popolo più tranquillo, più adulto. I ricchi che nelle altre estati gareggiavano nello scialare nei modi più stravaganti e anche peccaminosi, raramente nei mesi scorsi hanno fornito particolari motivi di interesse ai cronisti e ai fotografi dei rotocalchi. Non più le dive vanno a tuffarsi in abito da sera nella Fontana di Trevi, e se via Veneto è tuttora affollata come gli altri anni, nelle notti romane i «paparazzi» si aggirano ora con aria avvilita, non incontrano più dame dell'aristocrazia che fanno lo spogliarello o anche di peggio sotto gli occhi di centinaia di persone, nemmeno attrici che in abiti diciamo balneari avanzano come invasate nella folla notturna. E' tutto acqua passata.

Constatazioni analoghe possono farsi fuori di Roma, lungo le spiagge dell'Adriatico e del Tirreno. Le bionde nordiche affermano — non si sa se con sollievo o con delusione — che i giovani italiani non le assaltano più con l'impeto, la tenacia, persino la protervia delle altre estati. «Si sono viziati», dicono alcune con stizza. «Ora vorrebbero che fossimo noi a dar loro la caccia».

Tutto sommato, è un panorama meno rovente, quello che ci presenta l'estate che sta per finire. Naturalmente, anche qui ogni cosa è relativa. Se noi anziani guardiamo una spiaggia di oggi con gli occhi di venti o di trenta anni fa, lo scandalo è grande, ci viene fatto subito di rimpiangere i tempi più pacati e i costumi più onesti di allora. Però, se allarghiamo lo sguardo, se confrontiamo l'Italia con altri Paesi, siano pure essi ritenuti più progrediti del nostro, allora torna un po' di ottimismo sulle qualità di fondo di noi italiani.

Negli Stati Uniti, il paese più ricco del mondo e forse anche il più democratico, si picchiano come forsennati, talora si ammazzano, solo per il colore della pelle. Nell'Urss la polizia intensifica periodicamente la caccia ai giovani di vita, ma per uno che ne acciuffa, dieci altri ne spuntano: e nemmeno le fucilazioni si rivelano più efficaci. Nell'Inghilterra, patria fino a ieri del *self-control*, bande di adolescenti si azzuffano per mera noia, si uccidono per niente: e, in omaggio a una nuova moda, si dànno casi di giovani donne che salgono col petto tutto nudo su autobus affollati. Lo stesso avviene nella fredda e razionale Scandinavia: anche lì c'è una specie di rabbia nell'aria, immotivata, che afferra soprattutto i più giovani. E si vuole che sia il tedio, un tedio cupo e furioso, a spingere molta gioventù tedesca nelle braccia degradanti del neonazismo.

Vivaddio, niente di tutto questo tra noi. Col tempo, si stanno persino smorzando certe note violente che ieri erano caratteristiche di noi italiani. E così, oggi Pasolini non è più di moda, a Fellini non verrebbe neppure in mente di girare un film come «La dolce vita», Moravia non discorre più di «alienazione». In breve, se guardiamo all'Italia con distacco e di lontano, senza soffermarci sui particolari o su esperienze personali, ci accorgiamo che molte cose sono cambiate in poco tempo, sotto i nostri occhi, e che la nazione si presenta ora con una fisionomia più seria, meno provinciale, meno minorenne.

Si dirà: e gli scandali politici? E gli arresti di pezzi grossi? E i processi che si fanno o si annunciano a carico di personalità fra le più in vista sulla scena della nazione? Orsù, dove le mettiamo tutte queste cose? Ebbene, ci sembra che anche questo sia un indice di maggiore maturità: oggi, per la prima volta dopo chi lo sa quanti decenni, chi ha sbagliato o rubato finisce — qualche volta — con le manette ai polsi come un qualsiasi lestofante, anche se aveva i poteri e l'importanza di un ministro.

Da altri si obietterà che questa è stata un'estate meno sfrenata delle precedenti perché gli italiani sono oggi «congiunturati», non hanno né denaro né voglia per pensare ai divertimenti. Anche questo probabilmente è vero. Tuttavia, se è così, non ci resta che concludere che i guai caduticі addosso sono stati una lezione, se non altro sono serviti a renderci più assennati, a farci diventare più simili a formiche che a cicale. Certo, a pagare siamo tutti: gli industri e i parsimoniosi alla stessa stregua degli altri, talora anche di più. E questo non è giusto. Ma, purtroppo, così vanno le cose a questo mondo: quando piove, le gocce non fanno distinzioni, chi più chi meno tutti si bagnano.

Non ci resta che formulare un augurio. Ed è che l'estate prossima possa trovare gli italiani fuori della congiuntura e ben più avanti sulla strada del giudizio, dell'equilibrio, della consapevole compostezza: in modo che si possa dire che essi, gli italiani, hanno bensì ritrovato la via del benessere, ma non per questo sono tornati a tuffarsi come cicale matte in un clima pasoliniano o felliniano.

Nicola Adelfi

SARANNO SPESI 2000 MILIARDI DI LIRE IN 12 ANNI

E' appena avviato il «piano per la Sardegna» che trasformerà il volto economico dell'isola

Si combatte contro un'arretratezza secolare, dovuta a motivi naturali e storici: mancanza d'acqua, sistemi antiquati di coltivazione, povertà di industrie, scarsità di abitanti, enormi squilibri nel reddito - Finora l'unico piano organico portato a compimento è quello, americano, che ha eliminato la malaria - L'attuale progetto è amplissimo - Comprende: 1) un settore edile ed urbanistico (le case, in campagna, sono troppo diradate); 2) la costruzione di bacini artificiali, come già si è fatto per il Tirso ed il Flumendosa; 3) opere di bonifica agraria, come Arborea e Fertilia; 4) rimboschimenti; 5) creazione di industrie attorno ai tre nuclei di Cagliari, Sassari ed Olbia; 6) istituzione di scuole tecniche

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 21 agosto.

I fumi azzurri che si alzano sulle piane e sulle pendici dei monti a lato della strada che porta dal nord a Cagliari, sono segni di incendi estesi per chilometri, provocati dai pastori, anche dai contadini, convinti di arricchire con la cenere la fertilità del suolo. Vaste macchie nere, come ombre di nubi isolate sulla terra rossa, divisa da bassi muri a secco e da siepi di fichidindia, i pastori a cavallo vigilano sui fuochi, col fucile in spalla. Anche quell'usanza ha sapore mitologico, come il paesaggio sardo, tanto è fuori dell'evoluzione del tempo. E' un indizio dell'arretratezza dell'agricoltura e della pastorizia: al tempo stesso dà la misura dell'enorme spazio vuoto che la Sardegna conserva fra il passato più lontano e il presente.

La rinascita dell'isola è un fatto assolutamente nuovo: si tratta di dare radici alla modernità razionale, alla tecnica, in un'isola che ha conservato una primitività autentica, senza fasi di transizione. L'impresa è complessa, tale da impaurire gli stessi politici ed economisti che l'hanno avviata da pochi mesi, dopo molti anni di studi e di discussioni, battezzandola appunto «piano di rinascita». Un programma nuovo, che si vorrebbe organico, dotato di quattrocento miliardi di lire da spendere in dodici anni, in aggiunta agli interventi normali dello Stato e a quelli della Cassa del Mezzogiorno; il totale arriva a duemila miliardi.

Non ci sono strutture economiche invecchiate da restaurare: «Qui si deve fare tutto da capo» mi dice l'onorevole Soddu, assessore regionale al piano di rinascita. L'osservazione è ripetuta da sociologhi ed economisti; la integrata ricordando che finora la Sardegna era stata teatro di interventi isolati, come quello delle grandi bonifiche del Campidano, attenendo speciali aiuti dallo Stato per le strade e le altre opere pubbliche. Un piano d'insieme non era mai stato fatto; la sola operazione omogenea, estesa a tutta l'isola, fu nel dopoguerra l'eliminazione totale della malaria.

E' un fatto entrato nella storia nazionale; si deve alla Fondazione Rockefeller che diede i fondi e i tecnici con larghezza tale da ottenere una completa vittoria. La Cassa del Mezzogiorno ha già speso in Sardegna duecento miliardi. Ma per ottenere uno scatto vitale, che veramente faccia rinascere la regione, si deve affrontare l'insieme dei mali dell'arretratezza sarda: mancanza d'acqua, sistemi arcaici di coltivazione, povertà di industrie, pessima distribuzione degli abitanti, enormi squilibri nel reddito. A Cagliari la media è di quattrocentocinquantamila lire annue pro capite, nel Nuorese scende a centocinquantamila.

La Sardegna soffre per scarsità di popolazione, contrariamente alle regioni del Mezzogiorno. Nella Nurra, la densità è inferiore ai dieci abitanti per chilometro quadrato, nella provincia di Sassari, in qualche modo privilegiata, è di cinquantun abitanti per chilometro quadrato, una delle medie più basse d'Italia. Ci fu un tempo in cui la Fondazione Rockefeller avanzò proposte per un rinnovamento dell'economia sarda impostato sul trapianto di popolazioni da altre parti d'Italia. Non se ne fece nulla, i sardi emigrarono nel continente, si spinsero nel nord d'Europa, con una perdita di braccia valide che si ritiene superi le centocinquantamila unità. Il danno è valutabile esattamente quando si tenga conto della popolazione dell'isola, un milione e mezzo di abitanti dei quali 430 mila considerati «attivi» (centosessantamila occupati nell'agricoltura, quarantamila nella pastorizia, circa centomila nell'industria, nell'edilizia e nell'artigianato, il resto negli uffici e nei commerci).

Lo spopolamento accentua il senso di vastità del paesaggio, quasi sempre dominato da montagne pietrose, di forme coniche e bizzarre che in Gallura arrivano alla purezza gotica delle cime dolomitiche. I sughereti formano macchie scure sulle colline calcinate, sull'altipiano che va da Bonorva a Macomer osservo piccoli ricoveri di pietra, al centro di «tanche», proprietà agricole divise da muri a secco; sono ricoveri per mandriani, non per contadini, quasi assenti dalle campagne. Nella piazza di Ozieri, poi in quella di Abbasanta, non trovi che vecchi, vestiti di nero, con gambali neri di cuoio. L'apparizione di un uomo giovane a cavallo sui bordi della strada o nelle campagne arse dalla siccità è un evento da annotare sul taccuino; più facile scendendo verso Cagliari l'incontro con lunghe e vecchie automobili, immancabilmente nere, stipate di donne e di bambini. Sono i mezzi per legare i villaggi con i mercati dei centri urbani.

Il piano di rinascita della Sardegna, che comprende un piano urbanistico dell'intera regione (affidato all'architetto Quaroni) ha per fine la creazione di una società agricola, oggi inesistente, a fianco di quella industriale e urbana. I fondi rustici sono straordinariamente divisi; i braccianti impiegano due o tre ore di cammino, anche più, per raggiungerli dai centri in cui vivono addensati. Soltanto otto contadini sardi su cento vivono negli «stazzi», gruppi di casolari, o in cascine sparse. Le tecniche di coltivazione sono primitive. La siccità brucia la terra da maggio a tutto ottobre; poi violente piogge provocano inondazioni. Si pensa a un disordine causato da secoli di abbandono, quasi a una rivolta della natura.

Per ridare equilibrio alla distribuzione dell'acqua ecco gli enormi bacini artificiali e le opere di trasformazione fondiaria. La bonifica di Arborea, presso Oristano, cominciata nel 1919 dalla Società bonifiche sarde, è alimentata da un canale di 58 chilometri che porta un terzo delle acque del Tirso. Il comprensorio ha oggi una estensione di 18 mila ettari: campi verdissimi, agrumeti, vigneti, caseifici. Quarantacinque anni fa la piaga di Arborea era una distesa di trecento paludi malariche, orlate da pochi sugheri, resto di vastissimi boschi distrutti nel secolo scorso, quando il governo torinese incoraggiava il taglio degli alberi nell'illusione di mettere allo scoperto i banditi.

E' risaputo che il diboscamento, con la malaria, è stato il grande flagello dell'isola. Un flagello minore ha un certo rilievo storico in margine al nostro quadro: alla fine dell'Ottocento la fillossera annientò i vigneti. In quel tempo la Sardegna produceva circa mezzo milione di ettolitri di vino all'anno, quasi quanto oggi; i velieri lo trasportavano sulle coste liguri. Un biellese, Erminio Sella, fratello di Gaudenzio fondatore della banca di famiglia, acquistò 600 ettari di terra nei pressi di Alghero pochi anni dopo la rovina della fillossera. In pochi anni i Sella divennero i più grandi produttori di vino sardo, con magazzino a Biella. Il nipote dei fondatori, Vittorio Sella, diventato algherese, mi racconta con amore l'avventura nettamente pionieristica. Oggi ha una grande casa vinicola, molto fortunata per la qualità del prodotto (3 milioni di bottiglie all'anno). «In Sardegna tutto il vino è ancora genuino», mi dice Vittorio Sella. Mancano, però, i tecnici per rendere efficienti le cantine sociali promosse dalla Regione; è un altro dei tanti problemi dell'agricoltura.

Ritorniamo alle opere di irrigazione e di trasformazione agraria. In passato ci furono esempi brillanti ma isolati, oasi vere e proprie. Gli agricoltori di Arborea e di Fertilia sono in gran parte veneti, romani, giuliani. Nel dopoguerra si puntò sul Campidano, a nord di Cagliari, col progetto di ordinare ed irrigare 55 mila ettari di pianura alluvionale. Sono state costruite tre colossali dighe sul Flumendosa; 25 chilometri di gallerie, 180 chilometri di canali. E' mancato però il preventivo ordinamento dei terreni, sicché la trasformazione agraria del Campidano può dirsi soltanto avviata. Altri laghi artificiali e altre reti di irrigazione nella desertica Nurra, nella Gallura (sfruttando le acque del Coghinas), nel Campidano minore. Non mancano i miliardi, grazie alla Cassa del Mezzogiorno e al piano della rinascita, si nota una certa confusione nelle scelte, dovuta anche al timore di provocare nuovi squilibri. Esempio: la nascita di industrie, senz'altro ricca di benefici, potrebbe accentuare lo spopolamento delle campagne. L'attrazione è fortissima. A Porto Torres e a Cagliari i contadini e pastori di passaggio sostano ai cancelli degli stabilimenti per vedere gli operai che escono in motoretta, anche in automobile.

Cagliari, che ha quasi 200 mila abitanti, sarà il massimo centro industriale. Nella sua area di sviluppo, favorita dalla legge per il Mezzogiorno, già esistono o sono in costruzione stabilimenti petrolchimici, raffinerie; una appendice di quest'area è nelle miniere metallifere attorno a Iglesias e a Carbonia, la città mineraria nata in tempo d'autarchia, oggi spopolata di minatori impiegati in Belgio, Olanda e Germania col contributo della Ceca (da 11 mila sono ridotti a 2500). Il carbone del Sulcis, molto povero, viene utilizzato nella nuova centrale elettrica di Porto Vesme; l'energia, in futuro, arriverà fino alla Corsica e al continente.

Sassari e Porto Torres hanno un «nucleo di sviluppo industriale» con altri stabilimenti petrolchimici e cementifici, cui dovrebbero far seguito minori industrie di trasformazione. Un terzo «nucleo» è ad Olbia. Forse spaventate dalla difficoltà dei trasporti marittimi, tuttora insufficienti, le industrie private del continente non mostrano gran fretta nel trar partito dagli eccezionali stimoli che arrivano a contributi del 40 e del 80 per cento per l'impianto di piccole e medie fabbriche. Molti li ignorano. Il piano della rinascita dovrà essere anche una battaglia per la migliore conoscenza dell'isola. La stessa pastorizia (3 milioni e mezzo di pecore) potrebbe essere rinnovata con partecipazioni esterne, capaci di modificare costumi che fanno del pastore un nomade, o un servo, schiavo di incettatori. L'industria casearia sarda è vitale; esporta specialmente negli Stati Uniti e in Canada.

Il piano punterà anche alla preparazione di una classe di tecnici e di una nuova classe dirigente, oggi debolissima. Si provvedano scuole e istituti tecnici accoppiati a convitti per garantire la stabilità degli allievi. I laureati delle Università sarde sono ancora vittime di una tradizione umanistica brillante ma staccata dalla realtà sociale ed economica. Nuoro, capitale della pastorizia, ha 19 studi di avvocato. L'Università di Sassari, che ha un'ottima facoltà agraria, ha dato negli ultimi cinque anni più di seicento aspiranti legali e soltanto centotrenta aspiranti al rinnovamento scientifico dell'agricoltura.

Mario Fazio

McNamara all'attacco del Cervino



Il ministro della Difesa americano, Robert McNamara, a sinistra, è giunto a Zermatt per scalare la difficile parete ovest del Cervino. Nel pomeriggio di ieri si è messo in marcia verso il Lago Nero in compagnia di alcune guide, ma le condizioni del tempo, peggiorate improvvisamente, mettono in dubbio l'impresa. La decisione definitiva sarà presa oggi alla capanna Hörnli. Il capo del Pentagono, che ha [illegible] anni, è un provetto alpinista e già nel [illegible] raggiunse la vetta del Cervino sempre dal versante svizzero (Telefoto Ansa)

Generosa risposta del sovrano ad un appello alla clemenza

Re Gustavo di Svezia grazia l'italiano che vuol rivedere il fratello morente

Romano Pacchelli (24 anni) aveva accompagnato a Stoccolma il congiunto, malato di cancro al cervello, per farlo visitare da Olivecrona - Coinvolto in una rissa, fu condannato ad un mese di carcere - Oggi riparte per Napoli, dove già è tornato il fratello: il suo male è senza speranza

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 21 agosto.

Grazie all'intervento personale di re Gustavo VI di Svezia, un cittadino italiano detenuto nelle carceri di Stoccolma stamane è stato rimesso in libertà e partirà domani per Napoli, dove riabbraccerà il fratello morente. Il rilascio è avvenuto in virtù dell'applicazione di un privilegio eccezionale del direttore generale degli stabilimenti di pena svedesi che, per casi di particolare gravità — in genere assai rari — può ridare la libertà a un carcerato.

L'episodio che aveva provocato l'arresto del cittadino italiano, il ventiquattrenne Romano Pacchelli, nato e residente a Napoli, è avvenuto alla fine dello scorso luglio nel parco di divertimenti di Stoccolma ed era stato ampiamente riportato e commentato dalla stampa, intervenuta in difesa dell'atteggiamento dell'italiano, atteggiamento che era stato forse in contrasto con gli usi svedesi ma che era basato su un moto di reazione e di legittima difesa.

Romano Pacchelli aveva accompagnato in Svezia il fratello Enrico, ammalato di cancro al cervello, per farsi visitare dal prof. Olivecrona. Una sera, mentre si trovava in compagnia di due connazionali incontrati casualmente, era stato molestato da un gruppo di marinai svedesi ubriachi, che avevano provocato una rissa: nella colluttazione uno degli aggressori aveva riportato la frattura del setto nasale e gli agenti dell'ordine, intervenuti con autoradio e cani-poliziotti, avevano fermato i tre italiani, rimettendo quindi alla magistratura un rapporto nel quale venivano accusati di rissa e di percosse.

Il processo non aveva portato alcuna luce sull'episodio e si era anzi avuto ragione di ritenere che gli italiani erano stati completamente estranei alle lesioni riportate dal marinaio svedese: nonostante questo, Romano Pacchelli fu condannato a un mese di carcere senza il beneficio della condizionale. Nel frattempo il prof. Olivecrona aveva completato il suo esame su Enrico Pacchelli, giudicandolo inguaribile e in fin di vita; per permettergli di morire a casa sua, ne aveva anzi raccomandato il trasporto urgente a Napoli.

Il console italiano a Stoccolma, ritenendo che un ricorso avrebbe chiesto almeno un paio di mesi per essere discusso, il 13 agosto aveva fatto impetrare al re di Svezia la domanda di grazia, allegando una dichiarazione del prof. Olivecrona sulle condizioni di Enrico Pacchelli e motivando la richiesta con il desiderio di Romano Pacchelli di rivedere e riabbracciare, forse per l'ultima volta, il fratello morente.

Re Gustavo VI, che è un grande amico dell'Italia, si è interessato personalmente della questione e dal momento che, in base alla legge, avrebbe dovuto far rimettere gli atti al ministro della Giustizia per averne un parere definitivo, di fronte all'urgenza prospettatagli ha voluto accelerare al massimo i tempi, suggerendo al direttore generale degli stabilimenti di pena di valersi del suo speciale privilegio, risalente al 1912, in base al quale un detenuto in casi di particolare gravità può essere posto in libertà senza alcuna speciale formalità. Romano Pacchelli ha pertanto lasciato stamane alle 11 il carcere di Stoccolma e partirà domani per Napoli.

v. r.

Studentessa rapita a Napoli dall'innamorato respinto

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 21 agosto.

Una bellissima studentessa universitaria, la ventenne Anna Bove abitante a Nocera Inferiore, è stata rapita stamane alle 8 da un innamorato respinto, Andrea Caliendo, di 24 anni, autista e gestore di un negozio di elettrodomestici.

La scena si è svolta ad un centinaio di metri dall'abitazione della ragazza, sotto gli occhi di numerosi passanti. Anna Bove, come tutte le mattine, era uscita di casa per recarsi al lavoro presso gli uffici amministrativi di uno stabilimento conserviero. Percorse poche decine di metri a passo svelto e a testa bassa, la ragazza si è trovata di fronte il Caliendo che, sceso da una «1100» bicolore si era lanciato verso di lei, spalleggiato da un complice.

La Bove ha abbozzato un tentativo di resistenza ma è stata immobilizzata dai due giovinastri e con violenza trasportata nella vettura che è ripartita a tutta velocità. Unica traccia della scena di violenza un sandalo dorato, rimasto sul luogo del rapimento, che la ragazza aveva perso nella breve colluttazione. Alcune persone che avevano cercato di intervenire erano state tenute a bada dalla pistola di un terzo malvivente che era al volante della «1100».

a. l.

Il «Syncom» immobile nel cielo di Sumatra

L'orbita sembra vicinissima a quella voluta - Il guasto d'un calcolatore elettronico, in un centro di controllo, rende difficile l'accertamento dei dati

(Nostro servizio particolare)
Cape Kennedy, 21 agosto.

La *«Stella Olimpica»* — il satellite americano «Syncom 3» sul quale sono riposte le speranze dei telespettatori del vecchio e del nuovo continente per una visione quasi simultanea dei Giochi olimpici di Tokio — si è assestata su una orbita quasi stazionaria al disopra dell'isola di Sumatra, pressoché immobile rispetto ad un osservatore terrestre.

La *«National aeronautics and space administration»* (Nasa) afferma, in un comunicato diramato alle prime ore di stamane, che: *«Il Syncom 3 si comporta benissimo. Il satellite si trova ora su un'orbita quasi sincrona. Dopo un'attenta valutazione dei dati telemetrici raccolti dalle stazioni terrestri, gli scienziati incaricati dell'effettuazione del progetto stabiliranno la entità e la modalità delle future manovre da eseguire per la stabilizzazione finale del satellite».*

L'orbita del satellite, ad una quota quasi fissa di 22.000 miglia (37.000 chilometri circa) di altitudine, fu raggiunta nel pomeriggio di ieri quando una serie di razzi direzionali, azionati con radio impulsi, furono messi in moto per la durata di 19,6 secondi per trarre il «Syncom 3» dal suo tracciato ellittico e portarlo sul corso prefissato.

Purtroppo i tecnici della «Nasa» non sono ancora in grado di determinare i risultati pratici della manovra a lunga distanza a causa di un improvviso difetto sviluppatosi in un calcolatore elettronico del Centro ricerche spaziali di Goddard, presso Greenbelt, nello Stato del Maryland.

Il gigantesco «computer» doveva essere «nutrito» con le rivelazioni elettroniche raccolte da varie stazioni della «Nasa» sparse nell'Oceano Pacifico, in Australia ed in Africa.

Il guasto verificatosi all'interno del calcolatore ha bloccato la complessa apparecchiatura per diverse ore, facendo perdere del tempo preziosissimo. Infatti, secondo quanto ha dichiarato un funzionario dell'Ente spaziale americano, *«ad ogni ora persa sulla Terra corrispondono almeno una decina di ore perse nello spazio»* a causa della impossibilità di stabilire un efficace contatto radio con il satellite in uno o alcuni passaggi orbitali. Questa difficoltà dovrebbe però cessare con il bloccaggio del «Syncom 3» su un'orbita nella quale il satellite si sposti alla stessa velocità relativa del moto di rotazione terrestre.

Solo quando il calcolatore del centro di Goddard avrà ripreso a funzionare si potrà determinare l'esatta posizione del satellite nello spazio.

a. p.

CRONACA CITTADINA

La scomparsa del «leader» comunista

Telegrammi di cordoglio per la morte di Togliatti

Il Sindaco e il presidente della provincia esprimono le condoglianze a nome della cittadinanza - Bandiera abbrunata alla sede del pci - A Torino l'on. Togliatti completò gli studi ed iniziò la sua attività politica e sindacale

I torinesi hanno appreso la notizia della morte dell'on. Palmiro Togliatti dalla radio e dalle edizioni straordinarie dei giornali. Le informazioni che i medici curanti trasmettevano giornalmente da Yalta, dove il *leader* comunista era stato colpito dal grave malore, lasciavano poche speranze di una ripresa. L'annuncio della morte però ha suscitato una diffusa emozione.

A nome della cittadinanza il sindaco ing. Anselmetti ha inviato telegrammi alla direzione nazionale del partito comunista ed alla Federazione torinese: «*La scomparsa dell'on. Palmiro Togliatti ha vivamente colpito la cittadinanza torinese, l'Amministrazione civica e me personalmente. Formulo per la circostanza sentite condoglianze per la dolorosa perdita*».

Il presidente della Provincia prof. Grosso ha così telegrafato: «*La Provincia di Torino esprime profondo cordoglio per la scomparsa di Palmiro Togliatti, eminente figura politica della storia dell'Italia contemporanea*».

Sulla facciata della sede della Federazione comunista, in corso Francia, è stato esposto nel pomeriggio un grande ritratto di Togliatti con le bandiere del partito abbrunate. I registri collocati al piano terreno hanno raccolto centinaia di firme di cittadini e di militanti comunisti che intendevano manifestare il loro cordoglio. Tra i telegrammi giunti alla segreteria torinese del pci da personalità torinesi citiamo quelli dell'on. Villabruna, prof. Antonicelli, prof. Galante Garrone, prof. Norberto Bobbio, on. Albertini, sen. Piero Passoni, prof.ssa Ada Marchesini Gobetti, sen. Carmagnola. Una delegazione del psi si è recata nella Federazione comunista per portare le condoglianze dei socialisti. Hanno telegrafato i dirigenti sindacali della Cisl e della Uil, associazioni partigiane e delle famiglie dei Caduti per la Libertà.

La Camera del Lavoro ha deciso di esporre la bandiera listata a lutto. In un comunicato i segretari torinesi della organizzazione sindacale, anche a nome di tutte le categorie aderenti «*esprimono alla direzione del pci ed ai familiari del grande scomparso, il proprio dolore e cordoglio, ricordando che Togliatti dedicò, senza risparmio di energie e di forze la sua vita alla direzione della lotta delle classi lavoratrici*».

«*La Camera del Lavoro* — prosegue il comunicato — *invita i lavoratori torinesi ad esprimere in modo solenne e pieno il loro cordoglio, mediante raccolte di firme nell'albo esposto nella sede di via Principe Amedeo 16 e nelle sedi periferiche. Incarica infine la segreteria ed i sindacati di organizzare delegazioni formate da dirigenti, membri di commissioni interne e lavoratori per partecipare ai funerali*».

L'annuncio del decesso dell'on. Togliatti è stato recato alla moglie on. Rita Montagnana e al figlio Aldo, che trascorrevano alcuni giorni di riposo a Mattie nei pressi di Bussoleno, dal segretario torinese del pci dott. Pecchioli. Egli giornalmente comunicava ai familiari le informazioni che giungevano da Yalta.

Il 31 marzo dell'anno scorso Togliatti parlò in piazza San Carlo per le elezioni politiche. Il *leader* capeggiava, come nelle precedenti consultazioni elettorali, la lista del pci per la Camera nella circoscrizione «Torino-Novara-Vercelli». Nelle votazioni del 28 aprile '63 Togliatti ottenne a Torino 41 mila preferenze.

Quella di piazza San Carlo fu l'ultima visita pubblica nella nostra città. Tornò a Torino in forma privata e partecipò, tra l'altro, al matrimonio della nipote celebrato nella basilica di S. Antonio di Ranverso.

Togliatti si era laureato in giurisprudenza all'Università di Torino. Nella nostra città ebbe anche inizio la sua attività politica con l'iscrizione, nel 1914, alla sezione torinese del partito socialista. Dopo la guerra fu redattore del «Grido del popolo» con Giuseppe Romita e dopo la nascita del partito comunista divenne, a fianco di Gramsci, redattore sindacale dell'«Ordine Nuovo», che si stampava a Torino.

Pronta la prima carreggiata del ponte della Pellerina

La prima carreggiata del ponte sulla Dora in via Pietro Cossa è ultimata. Ieri, alla presenza dei tecnici del Comune, l'impresa Pia che esegue l'opera, ha posato sui pilastri cinque travi di cemento della lunghezza di 40 metri e del peso di 70 tonnellate. A lavori ultimati il ponte avrà una larghezza di 26 metri. L'intera opera costerà 200 milioni.

I tecnici del Comune hanno annunciato che la prima parte del ponte verrà aperta al transito entro un mese. Subito dopo inizieranno i lavori di demolizione del vecchio ponte costruito nel 1915.

Una giornata d'autunno

Ieri la temperatura è scesa di sette gradi e ha piovuto

L'estate è finita? Ieri c'era da crederlo, con una temperatura massima di 19 gradi e una minima di 16. Ha piovigginato sin dal mattino, a tratti, buffi d'aria fresca hanno solcato l'aria grigia facendo rabbrividire le donne in abiti leggeri.

Del resto i meteorologi ci avevano promesso caldo sino a Ferragosto, ma non di più. Abbiamo avuto il caldo, numerosi temporali causati dall'afflusso di correnti fredde in alta quota; burrasche e sole sfolgorante si sono avvicendati, soprattutto nelle regioni alpine. Adesso una circolazione di aria umida, proveniente dall'Atlantico, insidia gli ultimi giorni di un agosto capriccioso ed instabile.

Ma il caldo, forse, tornerà, con l'azzurro e il bel tempo, fra tre o quattro giorni. Chi ha ancora ferie da fare a settembre non si sgomenti: sulle spiagge non più affollate, nelle valli alpine ormai semideserte troverà ancora lunghe e belle giornate serene. C'è un precedente confortante: vent'anni fa, nella seconda metà d'agosto la temperatura discese a 16-17 gradi. Alla fine del mese era di nuovo risalita a 29-30 gradi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 19
MINIMA + 16

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media +17,2; pressione 742,6; umidità 85%; cielo nuvoloso con 3 mm. di pioggia. **Previsioni**: cielo nuvoloso con piogge isolate. **Temperatura a Caselle**: massima +19,3; minima +16,2; media +18.

Un nuovo dramma allarga le indagini sul delitto di corso Napoli

Vittoria è stata strangolata con un "foulard" Per lei un giovane si uccide sparandosi al capo

La polizia ha ricevuto la risposta dei periti: sulle fasce muscolari intorno al collo della vittima ci sono tracce di strozzamento - Il «foulard» azzurro avvolge ancora i miseri resti - Un penoso strascico: un cliente di Vittoria, 25 anni, ha perso la ragione e si è tolta la vita - Una lettera anonima: «Il Faga è sepolto in collina»; ma la «Mobile» è convinta che sia vivo e continua le ricerche - Il motivo del crimine è più chiaro: l'assassino gettò nel ripostiglio anche la valigia con gli indumenti preparati da Vittoria per il viaggio di vacanze - Seicento taxisti in Questura - Stamane ad Asti i funerali

Così venne trovato lo sgabuzzino l'11 agosto: la valigia era tra i giornali e le bottiglie. Una piccola bara per i resti di Vittoria

Un giovane, sconvolto dalla morte di Vittoria Gabri, si è ucciso con una rivoltella. Era uno dei «clienti» più assidui della ragazza e la relazione era scivolata sul piano sentimentale. Almeno da parte di lui, che si era confidato con amici, aveva detto che senza quella donna non poteva vivere. E' ciò che è capitato ad altri: allo «studente Aldo» — di cui abbiamo già detto — deciso a sposare la Gabri fino a strappare il consenso ai propri genitori.

Sono situazioni delicate, e per riguardo alle famiglie non riveliamo l'identità di Aldo, né quella del suicida. Della morte di questo giovane di 25 anni, abbiamo pubblicato poche righe i giorni scorsi: si è sparato al capo nella propria abitazione. Il cadavere è stato portato all'Istituto di medicina legale. Un suicidio che non ha trovato una spiegazione finché amici, andati a visitare la salma, hanno detto che il giovane ultimamente appariva sconvolto dall'assassinio di Vittoria.

Assassinio: su questo punto ora non c'è dubbio. Fino a ieri si poteva fare qualche riserva: Vittoria poteva essere morta per cause naturali, ad esempio di collasso, e qualcuno aveva nascosto il cadavere nello sgabuzzino per motivi comprensibili (un «cliente» che volesse ritardare il ritrovamento della salma per non essere scoperto e giocarsi così la reputazione). Ora è certo che Vittoria è stata uccisa. Strangolata. Con un *foulard* di nailon color celeste, che è stato ritrovato nello sgabuzzino. Era vicino al collo della vittima, arrotolato, alle estremità era ancora stretto, mostrando lo sforzo di chi lo aveva teso finché la ragazza era morta.

L'11 agosto è sembrato che in quello sgabuzzino di corso Napoli non vi fosse che un mucchietto d'ossa sepolte da un cumulo di rifiuti. Dopo dieci giorni di indagini si può affermare che Vittoria è stata strangolata con un *foulard*; quando è stata uccisa era vestita (camicetta di seta rosa, gonna, calze di nailon e scarpe): l'assassino le ha tagliato i capelli.

I capelli lunghi fino alle spalle, morbidi e sempre a posto erano il vanto di Vittoria. Tutti i giorni, eccetto il lunedì, andava dalla pettinatrice: la signora Navone di via Mondovì 2. Vittoria era gelosa dei suoi capelli come lo sono poche donne. La sua era quasi una mania. E l'assassino lo sapeva. Nella sua furia omicida ha incrudelito sulla vittima, tagliandole i capelli. «*Non è possibile* — abbiamo domandato — *che i capelli siano stati distrutti dal rapido processo di decomposizione del cadavere?*». Ci hanno risposto: «*Lo escludiamo assolutamente. I capelli sono stati tagliati. Erano lunghi 30-40 centimetri, ora sono 8 centimetri in alcuni punti, due o tre in altri*».

Si era pensato che l'assassino avesse tagliato i capelli al cadavere per renderlo irriconoscibile. Ora si ritiene che egli abbia voluto oltraggiare la sua vittima. Soltanto in una pazza esplosione d'ira un assassino arriva a tanto: non gli basta uccidere e infierisce sulla vittima. Che cosa ha fatto Vittoria per suscitare tanto odio?

Un'altra traccia si è trovata nel ripostiglio. Una valigia di tela piena di vestiti, biancheria e cose che si portano in viaggio. La roba non vi era riposta con ordine, ma ammucchiata, premuta. Si sa: Vittoria Gabri sarebbe dovuta partire con Giovanni Faga il 3 luglio per una vacanza. Ma è poco probabile che già il 30 giugno avesse voluto preparare la valigia. Quindi, l'ipotesi che si fa è questa: la ragazza cercava di fuggire.

Si pensa: Vittoria è terrorizzata da qualcuno, corre a casa, prende un po' di roba per andarsene, sta preparando la valigia, ma l'uomo che lei teme la sorprende. E l'uccide. Nello sgabuzzino, dove nasconde il cadavere, nasconde anche la valigia dove ha gettato vestiti e tutto il resto. Nasconde così i preparativi di una partenza che insospettirebbero chi venisse in questa casa nei prossimi giorni.

Infatti, più persone sono entrate nell'alloggio nei giorni seguenti il delitto e nessuno ha notato qualcosa di anormale. Eccetto quell'odore nauseante che aumentava di volta in volta. Ma tutti affermano di non avere avuto sospetti e di essersi accontentati di quanto diceva il Margani: «*Qui c'è qualcosa che va a male*». La polizia non sembra molto convinta delle loro dichiarazioni, dubita anche che la porta di quello sgabuzzino sia stata aperta, e anche più di una volta.

Sospetto e diffidenza, inquietudine e terrore: questo è il clima nel quale si muovono i personaggi di questo dramma. Complicano le cose le centinaia di lettere e di telefonate anonime che giungono alla Squadra Mobile, e anche parecchie dichiarazioni di testimoni. Per esempio, la pettinatrice della Gabri dice ora: «*Veniva da me tutti i giorni, è venuta il 23 giugno e mi ha detto che ritornava l'indomani. Ma non l'ho più vista*». Ciò significa anticipare di una settimana la data del delitto. Ma per la polizia Vittoria è stata uccisa il 30 giugno.

Il dottor Sgarra convoca tutti i taxisti di Torino (sono 600) e mostra loro le fotografie di Vittoria Gabri, di Ugo Margani, di Anna Gioco Margani e di Giovanni Faga e domanda: «*Li avete mai visti?*». Più della metà dei taxisti conoscono la Gabri, molti ricordano il Margani per averlo accompagnato di notte in corso Napoli. La polizia chiede ancora ai taxisti: «*Il 30 giugno avete portato Vittoria in qualche posto: sola, con uno o con due uomini?*». Nessuno ricorda.

Abbiamo detto che in casa del Margani la polizia ha trovato un vestito, una borsa di pelle e il ferro da stiro, che Ugo aveva portato via dall'alloggio di Vittoria dopo che la ragazza era stata uccisa. Dice che il ferro da stiro serviva alla sua amica, Graziella, che era venuta ad assisterlo appena la moglie era andata in vacanza. Ignoriamo che spiegazioni ha dato per il vestito e la borsa, che non conteneva denaro. Probabilmente voleva fare un regalo alla stessa Graziella.

Abbiamo detto che la paura prende i protagonisti di questa vicenda. Ricordiamo il terrore della madre di Vittoria, che teme di fare la fine della figlia. Ricordiamo Graziella, amica di Margani, spaventata dalle ombre. E ieri il padre di Faga, scosso da un tremito ha gridato: «*Hanno ucciso mio figlio. Chissà dove l'hanno nascosto*». E la figlia di Giovanni Faga: «*Ha ragione il nonno: è impossibile che papà non si faccia vivo*».

Dicono i Faga che Giovanni aveva fatto molti sbagli, ma da qualche tempo sembrava sulla buona strada. Lavorava, la domenica prendeva la figlia sulla «Lambretta» e la portava a Superga. Quando la madre è stata all'ospedale, è andato a trovarla quasi tutti i giorni. «*Me l'hanno ucciso*, — ripete il padre — *Gianni non ci avrebbe mai lasciati un mese e mezzo in pena, senza sue notizie*».

Una delle tante lettere anonime mandate alla polizia afferma che il cadavere del Faga è sepolto in un punto della collina. Stamane verrà fatto un sopralluogo. Senza troppa convinzione, perché alla «Mobile» si pensa che Faga sia nascosto. «*E' uno dei quattro sospettati*» ci dice un commissario. Gli altri tre sono Margani, lo «studente Aldo» e una «persona facoltosa».

Faga — abbiamo già scritto — venne fermato dalla polizia il giorno 22 luglio. Fu trovato dal brig. Rizzo all'una e mezzo di notte in via Medici su un'auto con due pregiudicati. Con loro avevano arnesi che potevano servire per scassinare. Il Faga venne rimesso in libertà il 23 luglio. Anna Margani afferma di averlo visto qualche giorno dopo a Porta Nuova. Da allora — prima, cioè della scoperta del delitto — è scomparso senza lasciare traccia. Stamane, per eccesso di scrupolo, agenti andranno a scavare in un punto della collina per cercare il suo corpo.

Altri agenti andranno ad Asti. Qui, alle 8, giungerà da Torino la piccola cassetta con i resti di Vittoria. Sarà portata direttamente al cimitero e inumata nella tomba di famiglia. Alla sepoltura ci sarà anche un poliziotto con la fotografia di Giovanni Faga in tasca. E' un uomo che aveva perso la testa per Vittoria: c'è probabilità che rischi per renderle l'ultimo saluto?

E' comparsa in Tribunale; le sue «ragazze» testimoni a difesa

Piccola, dimessa, capelli grigi: gestiva una «centrale squillo» in piazza Castello

Le giovani ospiti della pensione "Campagnola" (una cameriera, una ballerina, una stiratrice e una commessa) hanno cercato di scagionare la padrona - Il P. M. ha chiesto 5 anni e mezzo, i giudici l'hanno condannata a uno e 4 mesi

Pubblico quasi esclusivamente femminile ha seguito il processo in Tribunale

Il 9 maggio scorso, un sabato sera, la polizia del Buon Costume fece irruzione nella pensione «Campagnola» di piazza Castello. Da qualche tempo il commissario dott. Nicolosi aveva ordinato di sorvegliarla: era stato notato un sospetto via-vai di coppie e si era deciso di intervenire. Nella pensione, una ragazza attendeva in un salottino; in una delle camere, un uomo stava togliendosi la giacca. Questi, dirigente di uno stabilimento industriale, ammise subito: «Sono venuto qui su indicazione di un amico. Ho chiesto una camera e un po' di compagnia e la padrona mi ha presentato una ragazza».

La padrona, l'astigiana Felicita Bogna in Buffa, 62 anni, confessò piangendo: «Sì, se un cliente mi chiedeva compagnia, gliela procuravo». Nella pensione c'erano altre tre giovani donne. Felicita Buffa venne denunciata e rinviata a giudizio per tre imputazioni: avere organizzato una casa d'appuntamento clandestina; avere favorito e sfruttato la prostituzione. E' comparsa ieri davanti al Tribunale presieduto dal dott. Caprosi (canc. Sacco). Una donna piccola, dimessa, i capelli grigi. Fra i singhiozzi ha ritrattato le ammissioni fatte alla polizia.

«Quando gli affari andavano bene — ha detto — la mia era una pensione pulita. Ai tempi di Italia 61 era un paradiso. Poi, è venuta la crisi. Gli affari hanno cominciato ad andare male, le spese non facevano che aumentare. Ho dovuto chiudere un occhio. Ma non ho fatto altro che affittare le camere a coppie clandestine. Quello che facevano, non mi riguardava. Non ho mai procurato compagnia a nessuno e non ho mai chiesto altri soldi che il prezzo della camera: 1500 lire. E' la tariffa fissata dall'Ente per il Turismo, non un soldo di più».

Sulla pedana dei testimoni, si sono avvicendate le quattro ragazze sorprese nella pensione. Vincenza D., quella trovata nel salottino, è una cameriera palermitana che ha servito un tempo nella pensione. «Poi — commenta il presidente — ha trovato che lavorare era troppo faticoso e ha preferito cambiare mestiere». La donna china il capo, arrossendo. Con gli agenti aveva ammesso che ogni tanto la padrona le procurava un cliente. Ora lo nega: «Le avevo solo chiesto di aiutarmi e di darmi una camera, se avevo un amico». Ribatte il presidente: «Qui non venivano solo coppie in cerca di ospitalità. C'era un salottino in cui si aspettavano i clienti». Ma la cameriera scuote il capo.

Rosa S. è una ballerina disoccupata: parla composta, con voce modulata, in buon italiano. «Ero salita per caso a trovare la signora Buffa, amica mia. Anzi, al bar di sotto avevo comprato dei frappè: sapevo che avrei potuto incontrare altre conoscenti». Alle contestazioni del presidente risponde: «Io lavoravo in un night-club, se volevo compagnia non avevo che da scegliere. Non c'era bisogno che me la procurasse la padrona della pensione. Se qualche volta ci sono andata accompagnata, erano amici, non clienti. Non ho mai chiesto compensi a nessuno».

Anche Giuliana P. si giustifica nella stessa maniera: «Lavoro come stiratrice, ero passata di lì solo per salutare la signora Buffa, che conosco». Ivonne R., commessa in un negozio, racconta: «A quell'epoca mio marito mi aveva abbandonata, era fuggito con una ballerina. Andai ad abitare nella pensione e se mi capitava di rendergli la pariglia lo facevo. Non ho mai chiesto compensi: certo, se i miei cavalieri mi offrivano un regalo, non lo rifiutavo». Un regalo in denaro? «No, oggetti». E i clienti della pensione venivano con le tasche piene di regali? «No, poi uscivamo a comperarli».

Il p.m. Amore ha chiesto che la Buffa sia considerata colpevole di tutti i reati e condannata a 5 anni e sei mesi di reclusione, un anno di casa di lavoro e 550 mila lire di multa. Al termine della requisitoria, Vincenza D., l'ex cameriera, è scoppiata in pianto dicendo: «Mi fa pena, così anziana non uscirà più. Le volevo bene». Anche le sue compagne erano addolorate.

I difensori avvocati Gee Dal Fiume e Gino Obert hanno sostenuto che due delle imputazioni — sfruttamento e organizzazione di casa d'appuntamenti — non sono dimostrate, ma il Tribunale ha riconosciuto la Buffa colpevole d'avere organizzato una centrale-squillo: per questo reato, che assorbe anche quello di favoreggiamento, l'ha condannata con le attenuanti generiche a un anno e 4 mesi di reclusione e a 200 mila lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per due anni. L'ha assolta dall'accusa di sfruttamento.

Rende madre una ragazza e la deruba dei risparmi

Lo zelante fidanzato era già sposo di un'altra - Sparito con un milione e mezzo

Amareggiata per la conclusione avuta dalla sua relazione amorosa, l'impiegata trentaquattrenne B. G. abitante in via Breglio, si è decisa a raccontare i fatti al commissariato di Madonna di Campagna. La vicenda termina così con una denuncia per truffa continuata a carico del «fidanzato». Di quest'uomo la polizia tace ancora il nome perché è assente da Torino e, prima di dar corso alla denuncia, deve interrogarlo.

B. G. conosce il giovane — 30 anni, elegante, sedicente rappresentante — nel settembre '62. Vanno insieme a ballare e a qualche spettacolo cinematografico. Simpatizzano. Un paio di mesi dopo la ragazza, parlando con le amiche, afferma che ormai può considerarsi fidanzata. Un giorno il giovane dice di trovarsi in una stretta finanziaria («sai, nel mio mestiere ci sono degli alti e bassi») e gli abbisognano 25 mila lire per pagare il carrozziere. Lei prontamente gliele presta. La relazione continua, a gonfie vele.

I due innamorati parlano di nozze, si raccontano gli affari privati. «Ho un po' di soldi da parte — dice B. G., — un giorno o l'altro mi deciderò ad investirli per farli fruttare». Lui non si lascia scappare l'occasione. «Ho un magnifico affare in vista: l'acquisto di macchinari il cui valore è destinato ad aumentare sensibilmente: dammi un milione e te lo sistemo io». La ragazza glielo dà, fiduciosa. Qualche settimana dopo lui le chiede 400 mila lire per entrare in una combinazione pubblicitaria e lei gliela consegna. Si parla sempre più insistentemente di nozze, però il giovane non prende iniziative al riguardo.

Pochi giorni fa B. G. si decide ad affrontare l'argomento più seriamente: «Bisogna proprio che ci sposiamo — dice. — anche perché attendo un bambino...». L'uomo allarga le braccia: «Mi dispiace — dice — ma io non so che farci. Io sono già sposato. Finora ti ho mentito perché non volevo perderti». Pianto disperato della donna. Il giovane il giorno dopo ne approfitta per non farsi più vedere: è andato in vacanza. E lei, disperata, piangendo per la sua amara sorte, va al commissariato a raccontare tutto.

Sconvolta da un incubo si getta dal sesto piano e cade sul quinto

Ieri sera al Lingotto - Il volo della donna, 76 anni, è stato fermato dai fili della biancheria - Drammatico soccorso - E' grave

Una donna di 76 anni si è gettata dal sesto piano, ma dopo un volo di tre metri il corpo è rimbalzato sui fili della biancheria cadendo nel terrazzo dell'appartamento inferiore. E' accaduto ieri alle 22 in via Palma di Cesnola 36; la donna si chiama Lorenzina Omont vedova Bolla ed è stata ricoverata in gravi condizioni alle Molinette.

Causa del tentato suicidio è probabilmente una crisi di follia. Da quando è morto il marito, la Omont abita in casa di un nipote, Pierino Messidoro che la circonda di cure e d'affetto: è sempre apparsa serena, solo quindici giorni fa si è lamentata perché era sufficiente un piccolo sforzo per estenuarla. E' stato chiamato un medico che ha consigliato una cura ricostituente.

Ieri, dopo cena, la donna ha salutato il nipote ed è andata a letto. L'hanno sentita aggirarsi per la stanza e poi coricarsi. Mezz'ora dopo, un grido angoscioso che sembrava venire di lontano. «Piero aiutami, sto morendo». Il Messidoro è uscito sul balcone ma non è riuscito a vedere nulla. L'invocazione si è ripetuta; allora, affacciandosi, ha scorto la zia con la vestaglia sporca di sangue; giaceva sul terrazzo sottostante, quello dell'alloggio di Giovanni Mazzero. La porta d'ingresso è sulla scala attigua a quella del Messidoro. L'uomo ha dovuto scendere fino in strada e risalire per l'altra scala.

Quando il coinquilino ha aperto, lo ha visto stravolto, affannato: «Mia zia è da lei, faccia presto, sta morendo». Insieme sono corsi sul terrazzo, dove la Omont giaceva svenuta. Con un'ambulanza della Croce Rossa la sventurata è stata portata alle Molinette. Lungo il tragitto ha ripreso i sensi e ha raccontato al nipote quello che era successo. Si era svegliata sotto il peso di un incubo; quasi senza rendersene conto era uscita nel terrazzo passando sotto l'avvolgibile che era calato fino a quaranta centimetri dal pavimento, poi si era appoggiata alla ringhiera ed era caduta nel vuoto.

Suore di 57 Paesi riunite per eleggere la superiora

Figlie di Maria Ausiliatrice

A Torino, in questi giorni, sono ospiti suore di 57 Paesi. Si tratta delle Figlie di Maria Ausiliatrice riunite presso la Casa generalizia di Torino per il XIV Capitolo che dovrà procedere il 26 agosto alla elezione della superiora generale e dei membri del consiglio generalizio che scade ogni sei anni. Nei giorni seguenti, sotto la presidenza del rettore maggiore dei salesiani don Ziggiotti, verranno poi discussi vari temi.

Specchio dei tempi

Un turista olandese a Varazze - Cavalleresca lettera dell'ufficiale di S. M. britannica - Le colpe dei padri! Siamo certi che suo figlio sarà un ottimo maestro - «Ma scusi, lei con le donne ci sa fare?»

Un lettore ci scrive (in tedesco) da Varazze:

«Sono un turista olandese, trascorro con un amico le vacanze a Varazze, e devo dire che le condizioni di questo centro sono caotiche. Quasi tutta la spiaggia è riservata, e i bagnini regnano su di essa. Normalmente non si trovano ombrelloni né sedie a sdraio, perché già affittati, e tuttavia bisogna pagare l'ingresso.

«La poca spiaggia libera non possiede attrezzature e soprattutto è molto sporca. Se poi uno s'azzarda a cambiarsi in una cabina della spiaggia "riservata", il bagnino lo tratta peggio d'un cane. Quel che ho sperimentato personalmente è increscioso. In mancanza di una cabina a rotazione, mi stavo vestendo in una cabina "riservata". Il bagnino, sebbene mi fossi dichiarato pronto a pagare, chiamò la polizia. Gli agenti vennero a prelevarmi come se fossi un malfattore.

«Migliaia di bagnanti hanno assistito alla scena. Tutto questo mi sembra inaudito e scandaloso. Cosa fanno le autorità italiane per prevenire fatti del genere ai danni degli stranieri che portano in questo paese miliardi in valuta pregiata? Non potrebbero i Comuni italiani procurare cabine a prezzi ragionevoli e incaricare qualcuno di provvedere quotidianamente alla pulizia della spiaggia libera?».

C. Feld

Un lettore ci scrive:

«Il prof. Jacques Perrin chiede una risposta alla sua lettera per cancellare la sua cattiva impressione circa l'onestà italiana. Forse è meglio che gli risponda un altro straniero anziché un italiano.

«Sono un ex ufficiale dell'esercito inglese, ora residente a Torino e ho incontrato in Italia gente onesta e pura in maniera commovente. Potrei darvi molti esempi ma uno che vi segnalo vi potrà bastare.

«Ad un tassista di Porta Nuova che mi ha portato a domicilio ho dato due biglietti da 10.000 lire invece di uno solo. Il giorno dopo lo stesso autista è venuto a cercarmi a casa per riportare l'altra banconota della quale non mi ero neanche accorto. Le basta professore?

«Vorrei anche fare presente che l'onestà non consiste soltanto nel non rubare portafogli. (In Inghilterra fermano addirittura i treni per portare via dei miliardi). L'onestà si vede nelle trattorie, nei prezzi moderati al bar quando ringraziano per la mancia invece di annunciare con tono prepotente come fanno a Parigi "le pourboire n'est pas compris".

«Non so se c'è un proverbio in Francia, come in Italia, che invita alla tolleranza dei difetti immaginari o veri degli altri. C'è in Italia ed è molto adatto: "*Tutto il mondo è paese*". L'America ha i suoi *gangsters* (non tutti di origine italiana). L'Inghilterra i suoi *teddy boys*. Non c'è proprio niente in Francia? Mi pare di aver sentito di criminali francesi venuti in Italia per rapinare banche».

Maggiore Roland Witt

Una lettrice ci scrive:

«E' una mamma che ti scrive, con una grande spina nel cuore. Ho un ragazzo che ha terminato la scuola media, lui aspirerebbe a diventare carabiniere, ma purtroppo non può a causa del padre per una "mancanza" che ha commesso quando era militare di leva e le cui conseguenze si porta per tutta la vita anche se sono passati già 30 anni.

«Sono riuscita a dissuadere il ragazzo circa la carriera di carabiniere, ma mi è nato un incubo. Devo scegliere a quali studi avviarlo. Lui si sente portato all'insegnamento, perciò vuole iscriversi alle Magistrali, ma potrà poi concorrere agli esami di Stato per l'insegnamento? O anche questa via gli è chiusa?

«Ti prego, pubblicami subito e che qualche anima buona, mi dia delucidazioni».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Mi rincresce per quel signore che ha 31 anni, con una discreta posizione e non tanto brutto e che non riesce a trovare moglie. La cosa mi stupisce immensamente. Ora i casi sono due: o con la donna non ci sa fare, oppure la vuole fatta su misura cioè tutti pregi e nessun difetto.

«Io ho 42 anni, non sono un Rodolfo Valentino e nemmeno un Don Giovanni e non ho una grande posizione sociale, sono vedovo da due anni con un bambino. Fra non molto mi sposerò nuovamente perché sento la necessità di una nuova compagna anche per l'educazione del piccolo. La futura sposa ha 27 anni, è diplomata, di sani principi morali e di ottima famiglia. Ma ho avuto il mio daffare per scegliere tra le pretendenti.

«Per arrivare a questo non ho dovuto ricorrere a nessun giornale od incantesimi di sorta, ho fatto tutto alla luce del sole che qui in Italia splende sempre così meravigliosamente come ad un invito agli incontri amorosi, e con il suo calore fa battere anche i cuori più timidi ed ostinati.

«Caro signore, non attenda che la sua compagna cada dal cielo, scenda da quel piedestallo e sia cavaliere, garbato, gentile e premuroso e vedrà che il gentil sesso le verrà incontro prima che se lo aspetti e così si accorgerà che anche lei fa parte della "merce preziosa". E se non crede alle statistiche veda il giornale tedesco *Die Welt*. Qualche mese fa, da una inchiesta è risultato che nei Paesi nordici la differenza tra maschi e femmine è ancora superiore (7 donne su un uomo)».

Cosimo Romagnolo

Con i nomadi Haussa, dove tradizioni antichissime restano immutate

A pesca nel deserto del Sahara

Si tratta d'una ristretta regione nella parte meridionale dell'immensa distesa di sabbia - Gli ultimi lembi del fiume Niger vivono d'una effimera vita soltanto in una breve stagione, quella delle piogge - Poi le acque scompaiono, restano vaste, desolate piane colme di fango rossiccio - Sotto, immobili come pietre, insensibili, ma vivi, giacciono milioni di pesci

(Dal nostro inviato speciale) **Niamey**, agosto.

Con i nomadi *hausa* del Sud Sahara siamo andati a pesca in una zona arida del deserto ove non c'era una goccia d'acqua; e non scrivo la parola «pesca» per modo di dire: voglio proprio parlare di una battuta che si fece con un gruppo di nomadi e terminò con la cattura di veri e propri pesci che riempirono con i loro grossi corpi numerosi cesti di vimini e — riportati al villaggio degli *hausa* — furono allegramente mangiati. Questo curioso episodio ci è accaduto a duecento chilometri da Niamey, nel Niger.

Quando nei mesi scorsi arrivammo nella zona, ai nostri occhi il grande fiume Niger ci è parso misero di acqua, quasi un canale da Val Padana in estate, senza correnti né impetuosi gorghi, senza il respiro profondo di grande via d'acqua africana. Ben diverso è il suo aspetto in piena stagione delle piogge, quando — gonfio a scoppiare — esce dalla sua profonda strada nella sabbia per allagare centinaia e centinaia di chilometri quadrati di zone desertiche.

Naturalmente, durante queste piene stagionali anche i milioni di pesci che formano la fauna del più pescoso tratto d'acqua dolce africano, escono dalla loro normale sede per quella vacanza che allarga a perdita d'occhio il loro mondo sommerso; e quando, poi, ritornano i mesi di siccità, di «stagione secca», le acque evaporano nel calore tropicale del deserto, fiume e pesci si ritirano di nuovo nella loro sede. A ricordo dei grandi allagamenti restano — isolati come macchie verdastre nell'orizzonte giallo della terra nigeriana — tanti acquitrini che i locali chiamano *marigot*, veri e propri piccoli laghi, ultimi centri di resistenza dell'acqua alla siccità che avanza col progredire della stagione secca. Questi *marigot* sono popolatissimi di pesci: infatti tutta la fauna ittica uscita dall'alveo del fiume col dilagare delle inondazioni, se non riesce a ritrovare la strada del Niger quando le acque si ritirano, deve trovar rifugio in questi piccoli laghi che divengono una sorta di vera e propria arca di Noè alla rovescia: un'arca dove ci si salva dal cataclisma della siccità e si attende che torni a cadere la pioggia.

Ma è un miracolo, questo, che non accade mai: anche le ultime chiazze di acqua, sotto la sferza sempre più violenta del sole, in agosto scompaiono definitivamente. Restano solo, a ricordarne l'esistenza, larghe macchie scure di fango disegnate nel terreno, segno di umidità sotterranea. Sotto, la crosta indurita del deserto rimane un vasto residuo melmoso dove l'acqua — o meglio il fango — si conservano sino alla successiva stagione delle piogge. «Gli abitanti di queste zone hanno, nei *marigot*, una riserva inesauribile di pesce», ci dicono alcuni amici di Niamey conducendoci in *jeep* attraverso il paese in un itinerario quasi turistico. «Peccato che ora, in stagione secca, i *marigot* siano asciutti, e alla pesca non ci vada più nessuno», borbottiamo osservando l'arido paesaggio attorno a noi, appena spezzato da radi ciuffi di alberi, quasi scheletrici.

I nostri amici non rispondono. Ci indicano invece — una mezz'ora dopo — un gruppo di uomini in marcia nel deserto con lunghe pertiche in spalla. Sono nomadi *hausa*; «Vanno a pesca, quelli».

«E dove? — chiediamo. — Ci sono ancora *marigot* pieni d'acqua?».

«No, vanno a pescare in quelli asciutti».

Sarà un gioco di parole, pensiamo, o uno scherzo o un modo di dire. E intanto, scesi dall'auto seguiamo i pescatori che a gesti e a grida accolgono festosamente il nostro ingresso nel gruppo e una nostra offerta di sigarette. «Laggiù la pesca è buona» ci dice in buon francese uno di loro, dopo un'ora di marcia, indicandoci un punto all'orizzonte ove — a meno che noi non si sia diventati ciechi — non ci riesco di scorgere il minimo riflesso d'acqua. «E un *marigot* ricchissimo di pesci», aggiunge lo stesso pescatore con aria soddisfatta e convinta. Dopo un'altra mezz'ora di marcia e altre due offerte collettive di sigarette ci fermiamo. Siamo in una leggera conca, e il colore del terreno è il ricordo di uno specchio d'acqua da tempo avanzato. «Ecco, siamo arrivati. Un istante di riposo — ci dice uno degli amici di Niamey — e poi vedrete come si mettono a pescare». «Qui nel deserto?», domando ancora, ma sottovoce, perché ormai temo che l'insistere possa essere considerato offensivo. «Sì, qui: guardate!».

Gli *hausa* si son disposti in fila e avanzano sulla sabbia scura. Hanno le lunghe pertiche in mano, battono la terra, perforano la crosta asciutta del terreno. I pali penetrano facilmente per tutta la loro lunghezza. «Sotto è tutto fango», ci viene spiegato. Un colpo dopo l'altro, gli uomini continuano ad avanzare. A un tratto qualcuno grida, gli altri si fanno attorno. La pertica ha toccato qualcosa di più compatto. Le mani degli indigeni scavano in fretta nel fango e traggono dalla piccola buca, qualcosa che sembra un sasso, un blocco indurito, coperto di melma. Lo hanno pulito e ce lo mostrano: è un pesce, è veramente un pesce. Dopo quello, molti altri sono scoperti durante la battuta con le pertiche, ma questi — portati alla superficie — vengono lasciati nel loro involucro di fango e deposti nelle *calebasses* di paglia; il fango umido, ci viene spiegato, servirà a conservarli.

La spiegazione del fenomeno è questa: quando le acque del fiume si ritirano, i pesci trovano rifugio nei *marigot*; e quando anche i *marigot* restano all'asciutto, ai pesci non resta che una sola via di scampo, il fango. Alcune specie locali sono state aiutate dalla natura che permette loro di sopravvivere con un minimo di umidità, in una specie di letargo. Non appena le acque sono scomparse, i pesci si scavano un rifugio nella melma e lì restano attendendo la successiva stagione delle piogge in un placido sonno che solo la pesca con la pertica degli indigeni *hausa* può turbare.

La sera che seguì la battuta alla quale avevamo assistito, restammo al villaggio indigeno; e quando le donne terminarono di cucinare le prede scavate sottoterra dai pescatori, ce ne offrirono un piatto. Forse, in fondo, non ero ancora del tutto convinto della vera natura di quel cibo.

Ma dopo i primi bocconi dovetti arrendermi all'evidenza: sapeva — è vero — un po' di fango, ma quanto stavo mettendomi sotto i denti era indubbiamente un tenerissimo filetto di pesce.

Folco Quilici



Un «marigot», specchio d'acqua dolce nelle sabbie del deserto nigeriano. E' quanto rimane della stagione delle piogge e delle grandi inondazioni del Niger; durante il periodo di aridità il «marigot» evapora e i pesci cercano scampo nel fango del fondo (Foto Quilici)

Respinto il ricorso di Genco Russo Rimarrà 5 anni al confino di Lovere

La Cassazione conferma la sentenza dei giudici siciliani contro l'esponente della mafia di Mussomeli - L'udienza è stata breve - Ritenute motivate le accuse della polizia

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 21 agosto.

La Corte di Cassazione ha deciso questa mattina, in camera di consiglio che Genco Russo dovrà rimanere per cinque anni al «soggiorno obbligato» di Lovere. I giudici del supremo collegio hanno respinto il ricorso che il «Ras» di Mussomeli aveva presentato contro la decisione del 21 marzo scorso della Corte di Appello di Messina in base alla quale era stato costretto ad abbandonare il paese natio e la Sicilia per trasferirsi nel Bergamasco.

Le disavventure giudiziarie di Genco Russo risalgono al 30 agosto del 1963 quando il questore di Caltanissetta diffidò l'esponente mafioso «a vivere onestamente ed a non avere rapporti con pregiudicati e con altri esponenti pericolosi». Successivamente nel febbraio scorso lo stesso questore propose di assegnare il Russo ad un soggiorno obbligato.

Nel fare questa proposta e nell'inviare gli atti relativi all'autorità giudiziaria, la questura affermò testualmente che «*Genco Russo non ha bisogno di azione materiale e diretta per imporre la sua volontà, essendo sufficiente il suo prestigio personale fondato sulla minaccia*».

I giudici del Tribunale di Caltanissetta prima, e poi quelli della Corte di Appello ritennero di accogliere la richiesta dell'autorità di P. S. ed inviarono Genco Russo al soggiorno obbligato di Lovere, in provincia di Bergamo. I giudici indicarono quali motivi della loro decisione i legami di Genco Russo con la mafia siciliana; un ingiustificato arricchimento spiegabile soltanto con un'attività delittuosa; una serie di incontri con esponenti del traffico di stupefacenti, nonché con contrabbandieri di alto livello (ad esempio: il defunto Lucky Luciano); una serie di episodi di violenza privata (non ultimo quello che avrebbe dato la possibilità al Russo di acquistare il fondo Graziano ad un prezzo inferiore al suo valore reale).

Contro questa decisione i difensori di Genco Russo — avvocati Bruno Cassinelli, Michelangelo Salerno e Manfredi Pi[illegible] — hanno ricorso in Cassazione sostenendo che i motivi presi a base dai giudici siciliani erano infondati. In Cassazione la battaglia si è risolta in una brevissima seduta in camera di consiglio, con la conferma della precedente sentenza. **r. s.**

Interrogazione al Senato sulle sciagure di Ferragosto

Roma, 21 agosto.

La grave serie di incidenti stradali verificatasi nei giorni di Ferragosto ha avuto oggi eco in Parlamento. Il senatore democristiano Jannuzzi ha presentato una interrogazione ai ministri dell'Interno, dei Lavori Pubblici e di Grazia e Giustizia.

Il sen. Jannuzzi si dice convinto «*che il funesto dilagare degli incidenti automobilistici con effetti mortali o disastrosi pone in maniera perentoria e improrogabile il problema della incolumità del cittadino, cui lo Stato deve garantire il diritto a circolare nella pubblica strada immune dai pericoli evitabili*». Pertanto chiede ai ministri dell'Interno e dei Lavori Pubblici «*quali provvedimenti, oltre quelli già adottati, intendano attuare o proporre al Parlamento perché al fenomeno non più tollerabile sia posto urgentemente e radicalmente rimedio, tenuto conto che i mali maggiori derivano da un lato dalla imprudenza di molti folli del volante e dall'altro dalla imperizia di molti titolari di patenti automobilistiche leggermente concesse*».

Al ministro di Grazia e Giustizia chiede poi «*se non ritenga che le procedure giudiziarie che riguardano questa paurosa forma di delinquenza stradale debbano essere più rapide; l'applicazione delle sanzioni più severe; i casi di cattura più frequenti e la concessione dei benefici di legge più cauta*».

Ergastolano evaso due anni fa ucciso dalla mafia e decapitato

Il delitto risale alla fine di luglio - Il bandito (autore d'un delitto a scopo di rapina) viveva alla macchia

(Dal nostro corrispondente) **Palermo**, 21 agosto.

Un cadavere decapitato e in stato di avanzata decomposizione, è stato rinvenuto stamane all'alba in una località inaccessibile nei dintorni di Palermo. L'ucciso è Vincenzo Comandè, un ergastolano di [illegible] anni, evaso due anni fa dal penitenziario di Favignana, nelle isole Egadi.

Il delitto risale a [illegible] o 23 giorni fa. La vittima aveva infatti al polso un orologio automatico con datario. Segnava il giorno [illegible] (30 luglio, quindi) e l'ora 12.20. Tenuto conto che la carica di un orologio automatico dura da [illegible] a 48 ore, c'è da pensare che l'assassinio sia stato consumato il 28 luglio. Anche se l'autopsia non è stata ancora effettuata, si ritiene che l'uomo sia stato ucciso a colpi di lupara.

Gli assassini dovevano conoscere le abitudini della vittima. Sapevano che nei pressi del torrente Lato esiste, davanti a un'ampia caverna, una rudimentale fontanella. Prima o poi Vincenzo Comandè sarebbe andato a bere. L'hanno atteso al varco, come i cacciatori africani attendono le belve, acquattati davanti alle sorgenti.

Un agguato perfetto perché la vittima non ha avuto il tempo di estrarre la rivoltella, una «Smith and Wesson» a sei colpi. L'arma, infatti, è stata rinvenuta carica, nella tasca. Vincenzo Comandè aveva altre quindici cartucce in una cintura e sei cartucce di fucile caricate a lupara in una tasca. Del fucile nessuna traccia. O si trova nel nascondiglio della vittima — e due cani poliziotto da stamane si inerpicano sull'impervio costone per localizzare il rifugio — oppure è stato portato via dagli assassini.

Il cadavere è stato scoperto verso le 6 di stamane ma lo si ricercava da ieri mattina. E' stata una segnalazione anonima a dare l'avvio all'operazione. La segnalazione, giunta al questore, indicava che Comandè era stato ucciso per vendetta in località Naca di Lupo, della contrada Fontana di Lupo, nel territorio di Monreale.

Perché è stato ucciso Vincenzo Comandè? Le modalità del crimine fanno subito pensare alla mafia. Ma c'è di più. Una volta evaso da Favignana, Vincenzo Comandè non si limitò a stare nascosto, ma condusse una latitanza attiva. Egli cioè fu autore di numerose estorsioni, secondo alcune segnalazioni giunte tempo addietro ai carabinieri e alla polizia.

Vincenzo Comandè era evaso il 23 [illegible] 1962. Riuscito a raggiungere la costa trapanese a bordo della *Nuova Egadi*, trovò rifugio nel Monrealese dove è rimasto nascosto per quasi due anni, sfuggendo alla caccia datagli dalle forze dell'ordine.

Nativo di San Giuseppe Jato, il Comandè era stato condannato all'ergastolo nel 1957 dalla Corte d'Assise di Palermo insieme a Salvatore Guardia, di Mezzojuso, ed Ignazio La Mantia, di San Giuseppe Jato, per omicidio aggravato a scopo di rapina.

f. d.

Aula gremita per il primo verdetto contro gli abiti audaci

Divertente processo a Londra per il «topless» tre condanne in base ad una legge del 1900

Imputate erano una signora di 27 anni, madre di due bambini, e due sorelle attricette di varietà - La prima fu sorpresa a petto nudo sul ponte di Westminster - Il giudice chiede ad un teste: «Siete rimasto scosso dall'esibizione?» - «Cosa vuole, ho 70 anni» - Le altre due dichiarano: «Non l'abbiamo fatto per pubblicità, ma per seguire la moda» - La sentenza: 12 mesi di carcere con la condizionale a ciascuna delle accusate

(Nostro servizio particolare) **Londra**, 21 agosto.

Tra risate e descrizioni anatomiche sterilizzate dal linguaggio asciutto di funzionari di polizia e di legali, si è svolto oggi, nel tribunale di Bow Street, il primo processo inglese contro i topless. Sul banco degl'imputati si sono alternate tre donne: prima la signora Diana Gorton, ventisettenne, madre di due figli e, subito dopo, le sorelle Marion e Valerie Mitchell, artiste di cabaret. L'accusa, eguale per tutte e tre, era di essersi presentate in pubblico a petto scoperto: la Gorton sul ponte di Westminster, le due sorelle in un cinema del West End. Ed anche la condanna è stata eguale, piuttosto pesante, dodici mesi con la condizionale e cinquemila lire di spese processuali per ciascuna di esse.

La piccola aula in cui si è svolto il processo era gremita di folla che, in silenzio dapprima, rumorosamente in seguito, è sembrata divertirsi un mondo alla lettura dei particolari dei capi d'accusa.

Diana Gorton si alza, giura, si dichiara innocente, fornisce le generalità: 27 anni, madre di due bimbi, abitante a Bletchey, nel Buckinghamshire. Il magistrato Brian Leary ricorda che l'accusa è basata su una norma di legge del 20 marzo 1900, «per aver provocato lo sdegno dei presenti con atti indecenti».

Erano le 11,45 del 3 luglio, quando la signora Gorton espose le sue nudità agli sguardi dei numerosi passanti sul ponte di Westminster. Quel che è peggio, le espose anche agli occhi di due scolaresche che stavano uscendo da una scuola vicina. Era accompagnata da due uomini, uno dei quali il marito. Indossava un vestito nero ed uno scialle dello stesso colore.

Quando il gruppetto giunse vicino alla fermata degli autobus, Diana Gorton lasciò cadere negligentemente lo scialle e si rivelò quale era: in topless. Il marito si allontanò di qualche passo, scattando alcune fotografie — otto per l'esattezza — tutte in primo piano. Quando ritornò accanto alla moglie, si trovò alcune dozzine di curiosi. Qualcuno cominciò a mormorare: «Che indecenza!».

Il signor Gorton protestò e ordinò alla moglie di rimanere com'era, a petto nudo. Qualcuno corse a chiamare un poliziotto e finalmente Diana Gorton dovette ricoprirsi.

A parte la testimonianza dei poliziotti, viene chiesta anche quella di un passante, il fotografo ambulante Leonard Winter.

«Scorsi questa donna seminuda, — *comincia a raccontare il Winter* — insieme a due uomini. Uno di questi scattò fotografie *(risate generali in aula)*. Mi avvicinai e dissi alla donna che meritava di essere messa in galera».

«Non avete mai visto nulla del genere, prima?» *chiede il magistrato*.

«Sì — *risponde candido il fotografo* — mia moglie».

«Ma ciò è avvenuto nella vostra casa e non sul ponte di Westminster, il venerdì pomeriggio. Siete rimasto scosso da questa esibizione?», *continua paziente il pretore*.

«Cosa vuole, ho 70 anni!».

Il pubblico esplode in una risata ancor più sonora delle precedenti. Ritornato il silenzio, il magistrato riprende: «Siete andato quindi a chiamare un agente. Perché lo avete fatto?».

«Perché ero indignato, si capisce. Perché aveva portato il marito con sé? Io soltanto ho la licenza per scattare fotografie in quel luogo».

Quando è venuto il suo turno, Diana Gorton, dopo essersi dichiarata innocente, ha spiegato: «Non l'ho fatto con l'intenzione di offendere nessuno. Volevo soltanto indossare un abito alla moda e questi *topless* sono la voga corrente».

Ben diversamente l'ha pensata il magistrato. «Benché l'epoca in cui viviamo ci abbia abituati ad un [illegible] di stranezze, credo che i tempi non siano ancora maturi per i *topless*», *è stato il suo commento, seguito subito dopo dalla condanna: dodici mesi con la condizionale e cinquemila lire di spese.*

Uscita la signora Gorton, sono entrate in aula Marion Mitchell, di 23 anni e la sorella Valerie, di 21, abitanti in Kensington. Ossigenate, alte, disinvolte, eleganti, in due abiti accollati fino al mento, le due sorelle si sono dichiarate innocenti.

Il [illegible] luglio, poco prima delle nove di sera, Marion e Valerie erano entrate nel cinema «Jacey», in Piccadilly, seguite da un codazzo di curiosi. Indossavano entrambe un abito da sera nero, topless, con una stola sul braccio.

Si fermarono nel foyer, chiacchierando disinvoltamente con i loro amici. L'ispettore di polizia Willars fece notare la sconvenienza dei loro abiti e le invitò a coprirsi.

«Avete osservato accuratamente l'abbigliamento delle due imputate?» *gli ha chiesto il magistrato*.

«Sì. Le ho prima osservate di fronte, quindi di profilo e infine di dietro. Non c'erano dubbi», *è stata la precisa risposta*.

L'agente di polizia Wood ha quindi riferito che alle 22,45, all'uscita del cinema, Marion e Valerie esibivano sempre il seno agli sguardi del numeroso pubblico. Non rimaneva altro da fare che procedere secondo la legge. Cosa che è avvenuta.

Anche per le sorelle Mitchell, analogo sermone finale del magistrato, analoga condanna. All'uscita, le due artiste di cabaret hanno commentato: «Non l'abbiamo fatto per pubblicità, ma per seguire la moda».

f. d. g.

Le sorelle Marion, a sinistra, e Valerie Mitchell ieri a Londra dopo essere state condannate con la condizionale per aver indossato un abito stile «topless» (Tel.)

Ammogliato con figli sposa col contratto una quindicenne

Un floricoltore calabrese a Sanremo - La giovane dopo alcuni mesi di connivenza si è rivolta alla polizia per troncare la relazione

(Dal nostro corrispondente) **Sanremo**, 21 agosto.

(e. b.) Un nuovo modo di contrarre matrimonio è stato scoperto dai dirigenti del commissariato di Sanremo, ai quali si è presentata questa mattina una ragazzina di origine meridionale che fra le lacrime, raccontava la sua storia.

La ragazza, appena ora quindicenne, aveva conosciuto alcuni mesi or sono, grazie all'interessamento dell'amica Antonia Ballila di 40 anni, un giovane del suo stesso paese, Giovanni Cirillo di 30 anni, da Galatro, in provincia di Reggio Calabria. Il Cirillo, già sposato, era diviso dalla moglie, e padre di tre bambini.

La ragazzina, di cui la polizia per ovvie ragioni tace il nome, venne portata nella casa dell'uomo, dove c'erano anche i genitori di lui. I rispettivi parenti, dopo un ricco banchetto al quale parteciparono più di venti persone, firmarono un contratto in carta bollata, dal quale risultava il matrimonio dei due giovani. Dopo cena, il Cirillo e la giovane calabrese si ritirarono, col consenso dei genitori, in una casa affittata per l'occasione e l'indomani stesso i due «sposi» partirono per Sanremo, dove l'uomo faceva il floricoltore.

La vita in comune dei due ben presto divenne impossibile e la ragazza si accorse di non essere soddisfatta del «menage». Dopo alcuni mesi di attesa, la giovane si è rivolta questa mattina alla polizia, raccontando fra le lacrime la sua avventura.

Il commissariato, dopo le prime indagini ha trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica per le responsabilità del caso. La ragazza è stata ripresa in consegna dai genitori che l'hanno riportata a Galatro.

La corte di Norvegia nega che Harald sposi una borghese

Oslo, 21 agosto.

La corte di Norvegia ha annunciato ufficialmente che il principe ereditario Harald non ha intenzione di sposarsi con una borghese.

L'annuncio della corte dice: «*In considerazione delle notizie dei giornali pubblicate in questi ultimi giorni circa possibili progetti di sua altezza reale il principe ereditario di sposarsi con una borghese, si dichiara ufficialmente che non è questa l'intenzione del principe ereditario*».

In precedenza il primo ministro Einar Gerhardsen aveva rilasciato una dichiarazione così concepita: «*La questione non è mai stata sollevata presso il governo o presso un membro del governo, e di conseguenza non è mai stata discussa*».

Negli ultimi tempi, la stampa aveva parlato sempre più insistentemente di un legame sentimentale tra il principe ereditario, che ha 27 anni, e la figlia di un commerciante di Oslo, Sonja Haraldsen, anche essa di 27 anni. Ieri, i giornali di Oslo avevano chiesto che il Palazzo reale diramasse immediatamente una conferma o una smentita alle notizie relative ad Harald e alla Haraldsen. I giornali rilevavano che, se il principe sposasse una borghese, ciò avrebbe conseguenze dirette sul futuro della monarchia norvegese.

SPETTACOLI

Lungo viaggio nel video dalla favola alla cronaca

« Il mondo con le antenne » di Arturo Gismondi: un libro documentato e avvincente sullo sviluppo e sui problemi della tv

(u. bz.) Nel 1956 un apparecchio televisivo arrivò a Pietransieri, un paesino abruzzese sulla [redacted] di una montagna, isolato e sperduto, inaccessibile per tutto l'inverno, dove il cinema era completamente sconosciuto e ignorata ogni forma di spettacolo e ridotti [redacted] minimi termini l'ascolto della radio e la lettura [redacted] giornali. Un'assistente sociale, Gisella De Juvalta, fu testimone dell'avvenimento: dapprima — annotò in un [redacted] studio — la gente seguiva [redacted] televisione in maniera quasi esclusivamente visiva, cioè i più non riuscivano a distinguere tra uno spettacolo [redacted] e proprio, costituito da una commedia o da un film, e l'informazione [redacted] da un documentario o da una ripresa diretta.

Ma nell'agosto di quello stesso [redacted] il telegiornale portò la luttuosa cronaca e mostrò le immagini della sciagura di Marcinelle: nelle miniere del Belgio lavoravano una decina di abitanti della zona, cui tutti erano legati [redacted] parenti o amici: e questo fatto che la notizia interessasse così da vicino la comunità causò un autentico *choc* nella platea [redacted] Pietransieri e modificò sensibilmente l'atteggiamento anche dei più sprovveduti che da quel momento cominciarono veramente a considerare [redacted] tv una « finestra aperta sul mondo » (espressione che pur [redacted]nando retorica ha [redacted] sua indubbia ragione d'essere).

L'episodio, curioso e significativo, è ricordato in un bel libro uscito in questi giorni, « Il mondo con [redacted] antenne » (Editori Riuniti, Roma) dello studioso e critico Arturo Gismondi; il quale ha affrontato il fenomeno tv proprio partendo dalla considerazione che si tratta di uno dei più colossali e complessi e delicati fenomeni che caratterizzano la nostra epoca e che ha provocato e che sta tuttora provocando sconvolgimenti di usi e abitudini, mutamenti [redacted] mentalità e di tipi di cultura, influenze dove il positivo e il negativo si intrecciano in uno stretto nodo; e che [redacted] suscitando altresì una quantità rilevante di problemi d'ordine politico e sociale. Un merito dell'opera è di muoversi in [redacted] foresta così ampia e intricata di grossi argomenti con estrema chiarezza: mentre la superficialità è assente, il ragionamento serrato, l'osservazione acuta, il dato statistico non diventano mai oggetto di arida o involuta esposizione, ma si compongono in un discorso omogeneo e scorrevole, di facile e — in parecchie pagine — di appassionante lettura anche per chi s'interessa alla tv semplicemente come spettatore.

Anzi, è alla massa degli spettatori che è consigliabile « Il mondo con le antenne ». Stare affondati in poltrona davanti al video supinamente è la peggior maniera per stabilire [redacted] rapporto con la tv. E' necessario ad un certo [redacted]mento saper guardare anche oltre il [redacted], in altre parole cercare di rendersi conto di come funziona o di come a volte non funziona e perché non funziona la gigantesca macchina televisiva. Gismondi, dopo aver passato in rassegna, cifre alla [redacted], lo sviluppo della tv nel mondo (basti pensare che nel continente africano l'aumento dei televisori nel 1963 è stato, rispetto al 1962, del [redacted] per cento), si occupa della tv italiana e del suo pubblico, facendo una breve storia « ragionata » delle relazioni intercorse fra l'una e l'altro dai lontani ed entusiastici tempi di « Lascia o raddoppia » [redacted] ai nostri giorni in cui non esiste più una sproporzione di preferenze a favore della trasmissione semplice, facile, cosiddetta « popolare », ma in cui anche trasmissioni culturalmente impegnate riscuotono vasti [redacted]si confermati dagli indici di gradimento (il che sfata la leggenda, ancora sostenuta da qualcuno, di [redacted] platea rozza e sprovveduta alla quale sarebbe inevitabile offrire spettacoli di basso livello e di gusto deteriore).

E' un lungo viaggio quello che ci fa compiere Gismondi: attraverso i divi e i divetti del teleschermo (riportando il pungente ritrattino che Umberto Eco ha fatto di Mike Bongiorno); attraverso le dure lotte per arrivare alla [redacted]quista [redacted] « Tribuna politica »; attraverso l'esame dell'attività della censura e delle sue ridicole e nefaste conseguenze di divieti, limitazioni, reticenze, spettacoli massacrati o addirittura soppressi, persino di titoli di film manomessi (grottesco fu il caso della pellicola americana « L'amante del bandito » trasformato pudicamente in « La moglie del bandito »); attraverso lo scottante terreno delle influenze politiche, delle commissioni che dovrebbero garantire l'obbiettività e l'imparzialità [redacted] tv e dell'urgenza di una riforma dello « status » giuridico dell'ente.

Abbiamo citato solo alcuni dei punti fondamentali: ma è un libro che è tutto da leggere: un libro animato [redacted] una polemica ardente, [redacted] amara (che l'apparenta ad altri due pregevoli volumi del genere, « Lo spettatore senza libertà » di Cesare Mannucci e « La televisione inutile » di Adriano Bellotto).

Scambio di spettacoli fra la Scala e il Bolscioi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 21 agosto.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta questa sera, il sovrintendente alla Scala, dott. Antonio Ghiringhelli, ha annunciato che in questi giorni è stato completato il programma delle rappresentazioni che terrà a Mosca il complesso del teatro alla Scala e quello del Bolscioi a Milano. Lo scambio come è noto rientra nel quadro degli accordi culturali tra Italia e Unione Sovietica.

Il programma che la [redacted] svolgerà a Mosca dal 8 al 28 di settembre comprende: « Turandot » di Puccini, « Lucia di Lammermoor » di Donizetti, « Il trovatore » di Verdi, « Il barbiere di Siviglia » di Rossini, « La Bohème » di Puccini, « Messa di requiem » di Verdi. Fra artisti e tecnici si recheranno a [redacted] circa quattrocento persone. Un treno speciale, di [redacted] vagoni, [redacted] materiale di scena e i costumi, è già giunto nella capitale sovietica. Il costo della trasferta si aggira sui 180 milioni.

Il Bolscioi debutterà [redacted] Scala il 27 ottobre con « Boris Godunov » di Mussorgski. Seguiranno « La dama di picche » di Ciaikovski, « Guerra e pace » di Prokofiev, « Il principe Igor » di Borodin e « Sadko » di Rimski Korsakov. Il Bolscioi si tratterrà fino al 19 novembre. Darà complessivamente 21 rappresentazioni (o [redacted] se altrettante ne darà la Scala a Mosca). **g. m.**

Ha vinto l'Oscar di Cortina

Alla ballerina Ludmilla Tcherina è stato assegnato a Cortina uno degli Oscar della popolarità (Tel. Ansa)

SULLO SCHERMO

Le buone intenzioni dei «Beatles» un bel giallo, il solito Totò e Sandokan

(Doria) — *Ecco i famigerati « Beatles » che in questi giorni tolgono il sonno ai giovani americani. I quattro « scarafaggi » (questo è il significato del loro nomignolo) sono i protagonisti incontrastati del film inglese* Tutti per [redacted] *(« A Hard Day's Night ») di Richard Lester che, diciamolo subito, [redacted] è una sorta di insulso « musical » come si poteva temere, ma un tentativo, [redacted] pure [redacted] riuscito, di dare un'occhiata oltre le chiassose esibizioni del capelluto quartetto.*

[redacted] è cercato, in sostanza, di seguire i « Beatles » in una loro giornata di lavoro, mostrandoli nella loro fanciullesca esuberanza [redacted] essi sono, o vorrebbero essere; accompagnandoli in un viaggio in treno, tra la calca delle isteriche ammiratrici, alle prove di uno spettacolo televisivo, nei brevi momenti di svago. E, per dare un filo conduttore all'azione, [redacted] anche per ottenere qualche [redacted] dagli attori che interpretano se stessi, è stato introdotto il personaggio di un malefico e maledico vecchietto, nonno di uno dei quattro, fra i quali semina zizzania con compiaciuta malignità.

Intenzioni lodevoli, risultati assai poco felici: e, guarda caso, soprattutto per la sostanziale povertà dei « Beatles » le cui canzoni, monotone e tristi, sono fra le cose più desolanti del film.

(Romano) — *Uscito dalla redazione di quei* Cahiers du Cinéma *che hanno avuto gran parte nella « nouvelle vague », Jacques Doniol-Valcroze è stato poi attore (ancora di recente nell'*Immortale *di Robbe-Grillet) e regista. Sue erano* Le gattine *con le quali esordì qualche anno fa, sua è* La spiata *(« La dénonciation »), già premiata a San Sebastiano nel 1962 e presentata ora, con qualche ritardo, anche da noi.*

L'impianto, abbastanza solido, del film è poliziesco. Un produttore cinematografico si trova per caso coinvolto in un delitto politico di un'organizzazione di estrema destra (l'allusione all'Oas è evidente e, due anni fa, era anche coraggiosa). Basterebbe che si aprisse con la polizia e ogni cosa tornerebbe a posto, tanto più che la moglie è figlia di [redacted] ministro. Ma [redacted] « flashback » c'informa che il protagonista, quando apparteneva alla Resistenza, [redacted] sopportò [redacted] tortura e fece qualche rivelazione, del resto senza conseguenze. Per questo, quasi ad espiare una colpa rimasta segreta, egli preferisce ora svolgere un'inchiesta per proprio conto e non dir nulla alla polizia. E così, invischiandosi sempre più in uno sporco intrigo, finirà col lasciarci la pelle.

Vicenda poliziesca e ricerca psicologica procedono [redacted] pari passo, l'una con la sua suspense e i suoi colpi di [redacted] nel mondo equivoco [redacted] un « night-club », l'altra con un'efficace descrizione dell'interno affanno del protagonista. E si amalgamano piuttosto bene, anche se [redacted] qualche ambiguità (come nell'accostamento, involontario s'intende, tra Resistenza e Oas), nel finale di un film interpretato da Maurice Ronet con la penetrante malinconia che mostrerà poi in Fuoco fatuo *e da Françoise Brion, moglie del regista, che si spoglia con spirito agli ordini del marito.*

(Lux) — *Parodia, ma solo al principio e alla fine, di un fortunato film di Aldrich con la Davis e la Crawford,* Che fine ha fatto Totò Baby? *vede Totò e Pietro De Vico, nuova « spalla » del comico napoletano, nei personaggi [redacted] due fratelli che campano di truffe e di furti. Finché, trovato un cadavere in una valigia rubata, finiscono in un castello dove si banchetta con la marijuana. E la droga, dando alla testa di Totò, lo trasforma in un folle assassino.*

Il regista Ottavio Alessi, con la collaborazione degli sceneggiatori Corbucci e Grimaldi, si avventura nella seconda parte anche nell'umorismo nero, senza che tuttavia gli spettatori raddoppino le già [redacted] molto nutrite risate. **vice**

(Ideal) — *Giovani e meno giovani, i fedeli di Emilio Salgàri ritroveranno in* Sandokan alla riscossa *personaggi e avventure a loro cari. Il film, diretto in scope a colori da Luigi Capuano, porta sullo schermo la vicenda del celebre romanzo in un'edizione naturalmente popolare, di un'immediatezza spettacolare che certo sarà gradita al pubblico cui è destinata.*

Con Sandokan ritroverete il fido Yanez, e Tremal Naik, e Kammamuri: affidati tutti a interpreti adatti al genere. Un nome solo tuttavia citiamo, quello di Franca Bettoja che è Samoa: attrice di talento alla quale sarebbe doveroso riserbare film e personaggi [redacted] tantino più impegnativi.

Cronaca televisiva

La noia del miliardario

Sconcertante commedia sul primo canale - Incontro con la Spaak - Stasera ritorna « L'amico del giaguaro »

In un avito castello abita un miliardario, uno [redacted] più grandi industriali e finanzieri d'Europa. Il poverino s'annoia, non [redacted] cosa fare, come variare e rallegrare l'esistenza. Decide, tanto per provare anche questa, di lasciare tutti i suoi quattrini allo Stato. I parenti, immaginiamoli: si vedono diseredati e mal dissimulano il furore. Cominciano gli attentati: una bevanda micidiale, un ragno dal veleno fulminante, una bomba ad alto potenziale, addirittura l'incendio del maniero.

Il miliardario, invece di spaventarsi, si riprende e [redacted] libera dalla [redacted]. La vicinanza della morte gli fa gustare [redacted] vita. [redacted] riconcilia con il famelico parentado, abbraccia con propositi manifestamente passionali una bella dottoressa che da tempo gli faceva le iniezioni per tenerlo su. Lieta conclusione? Nossignori perché nella tasca interna della giacca ha un revolver carico: nell'impetuoso amplesso il revolver spara da [redacted] e il nababbo defunge sussurrando una tipica frase da fumetto: « Com'è bello morire fra le tue braccia »; poi strabuzza gli occhi e reclina di schianto il capo mentre sul teleschermo appare [redacted] parola « fine ».

[redacted], molto semplificata, è la trama della commedia « Carmelola » di Dino Terra, rappresentata ieri sera sul canale nazionale, al posto d'onore. Narrata la storia potremmo anche fermarci: la sola storia qualifica la commedia. Ma volendo andare avanti diremo che lo spunto, buono al più per una variazione farsesca, è stato trattato con estrema serietà e corredato di frequenti pistolotti moralistici e di un finale tragicissimo del tutto gratuito. Perché la tv fa di queste scelte? Infelice lo spettacolo, con gli attori poco convinti che non riuscivano a trovare né il giusto tono né l'affiatamento. Protagonista era Franco Volpi cui è toccata persino la disgrazia di dover morire in scena.

* *

Alla commedia è seguito un breve *show* di Catherine Spaak, che s'è autopresentata con garbo e che con garbo ha cantato alcune piacevoli canzonette.

Sul secondo canale ha preso il via il documentario « Il dono del Nilo »: apprezzabile lo sforzo, non di rado coronato da esito positivo, di rendere accessibile al grosso pubblico una materia non sempre facile da articolare in immagini: comunque ci sembra che la ricostruzione della vita degli antichi egiziani sia risultata abbastanza chiara e attraente.

Inutile dire che il programma più seguito della serata è stato il telegiornale che si è aperto con un ampio servizio sulla morte di Palmiro Togliatti.

Stasera ritorna « L'amico del giaguaro » e si conclude la rubrica « Cordialmente ».

* *

Viaggio nel Sud di Sabel fu un'inchiesta televisiva che qualche anno fa ebbe un largo, cordiale successo di pubblico e di critica: i problemi e gli aspetti più dolorosi del meridione, le speranze delle nuove generazioni, l'evoluzione o l'immobilismo di talune zone avevano trovato [redacted] Sabel un attento osservatore e un interprete pieno di umanità. Ora l'autore — che nel frattempo ha ottenuto ampi riconoscimenti per la poderosa e ponderosa « Storia della bomba atomica » in sei puntate — sta completando un nuovo documentario sulle regioni del sud che saranno esaminate in rapporto ai complessi avvenimenti economici e sociali registrati in questi ultimi anni, primo fra tutti il grosso fenomeno dell'emigrazione al nord.

Nel corso dell'autunno vedremo cinque spettacoli di varietà stranieri, scelti fra quelli che sono stati accolti nei rispettivi paesi dai più alti indici di gradimento: gli spettacoli giungeranno dall'Inghilterra, dalla Svezia, dalla Germania Occidentale, dal Belgio e dalla Cecoslovacchia.

Un *reportage* a colori, articolato in varii episodi, è stato girato su via Veneto a Roma, per conto di [redacted] rete televisiva degli Stati Uniti. Presentatore e protagonista del *reportage* è l'eterno *latin lover* Rossano Brazzi.

Tra breve inizierà l'allestimento di una nuova rivista di Vittorio Metz che avrà per titolo *Il macchiettaro*. Metz è l'autore di quei domenicali « Proverbi per tutti » che hanno incontrato assai [redacted] favori. **u. bz.**

La mulatta Shirley Bassey ha entusiasmato Taormina

(Nostro servizio particolare)

Taormina, 21 agosto.

La terza protagonista delle « Canzoni nel mondo » a Taormina è stata Shirley Bassey, la [redacted] mulatta spuntata fuori dalle brume inglesi (è nata da genitori africani a Cardiff, ma [redacted] vive a Londra), che a Taormina ha rappresentato la Gran Bretagna.

Non ama cantare in altre lingue che l'inglese, anche se annovera nei suoi pezzi [redacted] successo molte canzoni italiane (« Mi si addicono molto, se tradotte » dice) e francesi. Fra queste adora quelle di Bécaud, ma non ha voluto presentarcene nessuna (« Domani arriva il compositore in persona ed è stupido voler fare dei confronti »).

Sette sono stati i motivi che ci [redacted] fatto sentire, entusiasmando il pubblico: « The Lady is a tramp », « No secrets », « How can you tell », « Just [redacted] in a lifetime », « A lot of living to do » ed il celebre « I could have danced [redacted] night » da « My fair Lady »). Ha chiuso il programma [redacted] una canzone italiana « Uno dei tanti » che è uno dei suoi maggiori successi nella versione inglese dal titolo « I who have nothing ».

Ed è riuscita a scuotere persino i giornalisti, con cui aveva litigato durante la conferenza stampa. **a. g.**

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, t. 53-113

Alcione: Rivista « Apollo Show n. 7 » Orario 16,15 - 21,15.
Maffei: « Spettacolissimo [redacted] » Riv. M. Ferrero - L. de Vinci 16,15-21,20.

Museo del Cinema: or. 10-12; 15-18

Al Florida, p. Solferino, tel. 542.822: ore 21-1 Complesso « I baby Luna »; canta Mario Valente.
Apollo Danze: 21 Compl. I Principi.
Birichendualt Lutrario: ore 21 Loris.
Chalet, Valentino: 21 Pippo Peano.
El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 633.151): ore 21 I Romans.
Gay Estivo: ore 21 I 6 magnifici (Prima consumazione gratuita).
Garden (cap. 13): 21 Compl. T.04.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Hollywood Estivo: 21 I Prediletti.
La Serenella: ore 21 I Corcovados.
Pagoda Danze: 21 Nicola Di Bari.

Chez Louis (aria condiz.): Attrazioni.
Gran Baita: 22 - 4 Attrazioni.

Acapulco, Monc. 145, t. 683.686: 21
Bagatelle str. Cavoretto 2, t. 676.978
Caprice (Sacchi 16, t. 521.528): 21.
Lido Whisky Monc. [redacted], 697.016: 21
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21 Grande posteggio auto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « La jena di Londra » con Bernard Brice, Diana Martin, T. Kendall. Vietato minori anni 14.
Astor: « I marziani hanno 12 mani » F. Franchi, C. Ingrassia, P. Panelli, Magali Noël.
Corso: « Il vendicatore di Kansas City » Fred Canow, Paul Piaget, Barbara Nelly, eastmancolor.
Cristallo: « All'ovest niente di nuovo ».
Doria: « I Beatles tutti per uno ».
Ideal: « Sandokan alla riscossa » Ray Danton, Guy Madison, F. Bettoja, technicolor, scope.
Lux: « Che fine ha fatto Totò Baby? » Totò, P. De Vico, Ivy Holzer. V. 14.
Nazionale: « Nick Carter non perdona » con Eddie Constantine.
Reposi: « I temerari del West » con Robert Culp, Brian Keith, eastmanc.
Romano: « La spiata » con Maurice Ronet, Françoise Brion. Viet. 18.
Vittoria: « Pistola veloce » scope, technicolor, con Audie Murphy.

Alfieri: « Il dominatore » C. Heston, G. Chakiris, J. Mimieux, technicolor.
Ariston: « Pony Express » C. Heston, R. Fleming, J. Sterling, technicolor.
Arlecchino: « Lasciate sperare a chi ci sa fare » Eddie Constantine.
Capitol: « I fratelli senza paura », R. Taylor, S. Granger, technicolor.

Metropol: « Cord il bandito » scope, technicolor, con J. Mc Crea.
Torino: « Amore primitivo » F. Franchi, C. Ingrassia, J. Mansfield, tech. Vietato minori anni 18. Apert. 10.

Alexandra: « Totò contro il pirata nero » sc., techn, Totò, G. M. Spina.
Faro: « Totò contro il pirata nero » sc. techn. Totò, Grazia M. Spina.
Fiamma: « Agente 007 ha licenza di uccidere » Sean Connery, U. Andress.
Hollywood: « Il fuorilegge del Texas » Gregory Peck, Helen Westcott.
Maffei: « Spettacolissimo '64 » Rivista Mario Ferrero - L. Da Vinci 16,15 - 21,20. Film: « Rosmunda e Alboino ».
Massimo: « La legge della pistola » technicolor, R. Loggia, J. Dunn.
Orfeo: « I 3 soldati » S. Granger, D. Niven, W. Pidgeon.
Principe: « I 3 soldati » S. Granger, D. Niven, W. Pidgeon.
Statuto: « La legge della pistola », technicolor, R. Loggia, J. Dunn.

Adriano: « Il commissario » A. Sordi.
Alcione: « Verdi bandiere di Allah » technic. Riv. « Apollo Show n. 7 » 16,15 - 21,15.
Alpi: « Sansone contro il corsaro nero » colori, A. Steele, R. Neri.
La Perla: « Il maestro di Vigevano » Alberto Sordi, Claire Bloom.
Regina: « Ursus terrore dei Kirkisi » technicolor, scope, Reg Park, Mireille Granelli, Ettore Manni.

Asti: « Maciste gladiatore di Sparta » Apertura ore 14.
Milano: « L'ultimo dei Vichinghi » e « La regina di Venere ». Apert. 10.
Olimpia: « Zorro, e 3 moschettieri ».
Po: « Rosmunda e Alboino » techn.
P. Nuova: « L'ira di Achille » e « La frusta di Zorro » Apertura ore 10.
S. Pellico: « Il cucciolo » [redacted] G. Peck.

Esperia: « Gli eroi del West » techn. U. Tognazzi, R. Vianello.
Giardino: « Il giorno più corto » con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Madonna Rosa: « Il conquistatore di Corinto » technicolor, scope, Jacques Sernas, Gianna Maria Canale.
Miraflori: « Leggendario conquistatore » in technicolor.
S. Rita: « Storia cinese » scope, techn. William Holden, Clifton Webb.
S. Secondo: chiuso per ferie.
Vinzaglio: « Il texano » di J. Ford, con John Wayne, W. Bond, technic.

Araldo: « Un generale e mezzo » con Danny Kaye, Diana Dors, technic.
Eliseo: « I magnifici 7 » technicolor, Y. Brynner, H. Buchholz, S. McQueen.
Fréjus: « Addio alle armi » tech. Rock Hudson, J. Jones, De Sica, Sordi.
Nuova: « Carmen di Trastevere » con Giovanna Ralli, Jacques Charrier.
Oratorio: « Tutti a casa ».
S. Paolo: « Tempesta su Ceylon » tech. sc., M. Noël, E. R. Drago, L. Baxter.

Artisti: « Totò sulla luna » con Totò, Sylva Koscina, U. Tognazzi.
Belgio: « Ballo delle pistole » techn.
Corallo: « Sfida all'O. K. Corral » techn. Kirk Douglas, B. Lancaster.
Eridano: « Al di là del fiume » techn. Audie Murphy, L. Gaje.
La Salle: « Segreto di Montecristo » R. Calhoun, G. M. Canale, sc. tech.
Oropa: « Cavalca e uccidi ».
S. Giulia: « I cavalieri del Nord-Ovest » col. Wayne, J. Dru. A. 19,30
V. Veneto: « Ursus nella terra di fuoco » technicolor, Ed Fury.

Astra: « L'uomo dell'O. K. Corral » tec. sc. J. Martin, J. Taylor. Viet. 14
Bernini: « Sette spose per sette fratelli » tech. Jane Powell, H. Keel, e « Emozioni e risate » C. Chaplin, Crik e Crok, D. Fairbanks.
Cibrario (tel. 772.907) 2 film: « Solo contro Roma » R. Podestà, techn. scope, e « Lo straniero ha sempre una pistola » R. Scott, technicolor.
Ellos: « Le gladiatrici » technicolor, Susy Anderson, Joe Robinson.
Massaua: « Le motorizzate » Totò, W. Chiari, Vianello, M. Orfei, Mondaini.
Odeon: « Gli eroi del West » technic. scope, W. Chiari, R. Vianello.
Star: « Tempesta su Ceylon » scope, colori, Magali Noël, Lex Barker.

Adua: « I pistoleros di Casa Grande » col. sc. Alex Nicol, Jorge Mistral.
Aurora: « I conquistatori » technicolor, Susan Hayward.
Barca: « Agguato grande fiume » tech.
Brescia: « Sfida all'O. K. Corral » tech. K. Douglas, B. Lancaster.
Châtillon: « Il [redacted] alle 4 » technicolor, con Spencer Tracy.
Falchera: « Principessa del Nilo » col.
Fertino: « Occhio caldo del cielo ».
Lanteri: « Ercole contro della Terra ».
Malon: « Il boom » A. Sordi, Canale.
Nord: « L'ombra di Zorro » techn. e « Stanlio ed Ollio alla riscossa ».
Palermo: « Ercole l'invincibile » tech.
Sociale: « I tre spietati » col. sc. R. Harrison, A. Hunder, B. Hyden.
Zenit: « Le sette spade del vendicatore » in technicolor.

Baretti: « I lancieri neri » technicolor.
Cabiria: « La storia di David » con Jeff Chandler, technicolor.
Colosseo: « Fedra », con Melina Mercouri, Anthony Perkins.
Continental: « La cieca di Sorrento » D. Martin, A. Steffen, techn. scope.
Flora: « Forte T » techn. G. Montgomery; « Avventure di Stanlio e Ollio ».
Italia: « Pistoleros Casa Grande » technicolor, scope, A. Nicol.
Maderno: « Gli ostaggi »; « Due samurai per 100 geishe » Franchi, Ingrassia.
Piemonte: « Due mattacchioni al Moulin Rouge » F. Franchi, C. Ingrassia.
S. Carlo: « Il forte dei disperati » J. Harden, A. Saury, J. Rochefort.
Spezia: « La guerra dei bottoni ». Premio Jean Vigo 1962.

Diana: « Sansone contro il corsaro nero » A. Steel, R. Neri, scope, col.
Dora: « Il gigante » techn. scope, E. Taylor, R. Hudson, J. Dean.
Roma: « Maigret e i gangsters ».
Umbria: « Le vergini di Roma » L. Jourdan, e « Gli avvoltoi » R. Scott.

Alba: « I 3 della Croce del Sud » technicolor, con John Wayne.
Ambra: « Pugni, pupe e pepite » col. scope, J. Wayne, S. Granger.
Apollo: « Maciste alla Corte dello Zar » tec. sc. K. Morris, M. Serato.
Lucento: « Le tardone » con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Lutrario: « Billy Kid, furia selvaggia » Paul Newman, Lita Milan.
Marialdo: « L'ultima carovana » scope, colori e « Esecuzione in massa ».
Orione: « Gangster in agguato » con F. Sinatra, S. Hayden, J. Gleason.
Sansovino: « Battaglia di Maratona » techn. sc. S. Reeves, M. Demongeot.
Splendor: « Il ballo delle pistole » T. Young, D. Duryea.

BEINASCO

Italia: « Totò contro i quattro » con Totò, N. Taranto, Macario.

PIOSSASCO

S. Giorgio « Cafè Europa » Presley tec.

Dinah Shore divorzia per crudeltà mentale

Il marito aveva troppo senso critico. Erano sposati da 2 anni

Indio (California), 21 agosto.

La cantante americana Dinah Shore, nota per un suo fortunato « show » televisivo americano, ha ottenuto oggi il divorzio [redacted] secondo marito, Maurice Smith, per estrema crudeltà mentale.

Il senso critico [redacted] marito nei suoi confronti era [redacted] acuto, secondo la cantante, da renderle praticamente impossibile « prendere una decisione indipendente ».

I due, che si sono conosciuti a causa del loro comune amore per il tennis, sport di cui risultano eccellenti praticanti, erano sposati [redacted] 26 maggio del 1962. Il primo matrimonio di Dinah Shore era durato di più: circa [redacted] anni. Il marito era stato l'attore George Montgomery.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: **Per i ragazzi**: a) « Il [redacted] pranzo dei fenicotteri », per la serie « Safari »; b) « Album Tv ».
19,30: **Estrazioni del Lotto.**
20,15: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: « **L'amico del giaguaro** », con Gino Bramieri, Marisa Del Frate e [redacted] Pisu, presentato da Corrado.
22,15: « **La rivoluzione dello Scià** », per la serie « Cronache del XX Secolo ».
23 —: « **Tempo dello spirito** », conversazione religiosa di Padre Davide M. Turoldo
23,10: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: « **Un tram in corsa** », per la serie « Città controluce ». Ernest Johns, un [redacted] professore d'università, per tutta la vita è stato tormentato da un incubo: ogni qual volta egli [redacted] per ottenere qualcosa che ha a lungo desiderato egli sogna un tram in corsa che gli si avventa contro. Al risveglio, però, egli è sempre calmo e sereno. Il sogno si ripete ancora una volta in un momento molto felice della sua esistenza. Sta per ottenere il rettorato e si sta per rappacificare con la moglie. Il professor Johns si reca in laboratorio e per sbaglio respira vapori velenosi di dimetilsolfato, contro cui non esiste [redacted]. Egli sa che deve morire ed incomincia a vagare per la città. [redacted] reca dalla madre, dalla moglie, dall'amante alla disperata ricerca del significato del suo sogno.
22,05: « **Cordialmente** », a cura di Emilio Sanna e Sergio Spinna.
22,50: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 7: Giornale radio; 7,50: Aneddoti [redacted] accompagnamento; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Fogli d'album; 9,40: Un libro per lei, a cura di G. Gramigna; 10: Antologia operistica; 10,30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musica per archi.

12: Gli amici delle 12; 13: Giornale radio; 13,25: Motivi di sempre; 15: Giornale radio; 15,15: Il mondo dell'operetta; 15,50: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco: Musica lirica; 17: Giornale radio; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerto di musiche italiane per la gioventù; 18,45: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20,25: « La contadina furba », di C. V. Lodovici; 21,15: Canzoni e melodie [redacted]; 22: I matrimoni del secolo; 22,30: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Notizie del giornale radio; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Notizie del giornale radio; 9,35: Estate in città; 10,30: Notizie del giornale radio; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,30: Notizie del giornale radio.

12: Orchestre alla ribalta; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Momento musicale; 15,30: Notizie del giornale radio; 16: Rapsodia; 16,30: Notizie del giornale radio; 16,50: Radiosalotto; [redacted] da ballo; 17,30: Notizie [redacted] giornale radio; 17,35: Estrazioni del Lotto; 18,30: Notizie del giornale radio; 19,30: Radiosera.

20: Io rido tu ridi; 21: « 30 primi da New York », programma in collaborazione con la Rai Corporation of America; 21,30: Notizie del giornale radio; 21,40: Il giornale delle scienze; 22: Musica da ballo; 22,30: Notizie del giornale radio.

RETE TRE — 10: [redacted] del Settecento; 10,30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con Nicolaj Rimski-Korsakov; 14: Recital del Trio di Bolzano; 15: Grand Prix du disque; 15,45: Compositori contemporanei; 16,10: Suites e divertimenti; 17,40: Musiche di F. Busoni; [redacted]: Corso di lingua portoghese.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di V. Bucchi; 19: Libri ricevuti; 19,20: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Concerto sinfonico, diretto da A. Cluytens.

La Convenzione del partito si riunisce ad Atlantic City

Lunedì i democratici americani scelgono il candidato alla Casa Bianca

Johnson è sicuro di vincere, ma ci sarà egualmente battaglia - La designazione del vicepresidente è incerta: escluso Robert Kennedy, sono in lizza i senatori Humphrey, Mansfield ed il cattolico McCarthy - Un problema spinoso: la legge sui diritti civili I democratici del Mississippi non hanno ammesso i negri alla Convenzione locale

(Dal nostro inviato speciale)
Washington, 21 agosto.

Alla Convenzione democratica, che si aprirà lunedì prossimo ad Atlantic City nel New Jersey, non accadrà nulla di così drammatico come il violento scontro fra estrema destra e moderati che si ebbe in occasione di quella repubblicana il mese scorso a San Francisco. In apparenza il partito è assai meno diviso: mancano le cause più appariscenti che giustificherebbero una battaglia politica. Il nome del candidato alla presidenza non è in discussione. Non c'è dubbio che Lyndon Johnson verrà riconfermato, così come non c'è dubbio che la linea politica seguita prima da Kennedy e poi da Johnson negli ultimi quattro anni verrà approvata. L'estremo interesse con cui la opinione pubblica ha seguito la Convenzione repubblicana verrà in questo caso a mancare.

Ciò non significa che non ci saranno urti. La realtà anzi è che il partito democratico si trova di fronte, come il partito repubblicano, a una serie di scelte fondamentali: ma un partito al potere è tenuto, a differenza del partito d'opposizione, a dare almeno l'illusione dell'unità agli occhi dell'opinione pubblica. I conflitti non verranno portati in campo aperto.

C'è inoltre un altro fatto da tenere in considerazione. Johnson non è soltanto il Presidente degli Stati Uniti, ma anche il *leader* del suo partito. Gli viene quindi riconosciuto il diritto ad influenzare in maniera decisiva l'elaborazione del programma, la nomina dei dirigenti del partito e a scegliere il candidato alla vicepresidenza che vuole. Il nome di quest'ultimo dovrà essere approvato dalla Convenzione, ma si tratta soltanto di una formalità.

In questo momento Johnson e il suo stato maggiore sono impegnati a far sì che tutto si svolga tranquillamente, ma non è sicuro che ci riescano. Il loro successo dipenderà da come verranno risolti due grossi problemi. Il primo è la scelta del vice presidente. Il secondo sfugge in parte al diretto controllo del Presidente: si tratta di una questione all'esame della commissione per la verifica dei poteri che riguarda la legittimità dei delegati del Mississippi, questione dietro la quale si nasconde con tutte le sue complicazioni il problema razziale americano.

Johnson fino a questo momento non ha espresso nessuna preferenza sul nome dell'uomo politico che dovrà essere il suo compagno di lista alle elezioni di novembre. Si è limitato a dire esplicitamente che esclude dal numero dei papabili Robert Kennedy, Adlai Stevenson e in genere tutti coloro che fanno parte del suo governo. Per il resto si è limitato a lanciare dei palloni sonda, a far circolare certi nomi per studiare le reazioni della stampa e dei quadri del partito.

In questo momento tre uomini politici sono considerati favoriti:

1) Hubert Humphrey, senatore del Minnesota, che è appoggiato dall'ala di sinistra del partito e che ha dietro di sé i sindacati. E' considerato da molti il candidato migliore perché da una parte riequilibrerebbe la lista dato che Johnson agli occhi di molti militanti democratici passa per essere troppo conservatore.

2) Il senatore McCarthy, pure del Minnesota. E' assai meno popolare e conosciuto di Humphrey. Servirebbe anche lui per un altro verso a «equilibrare» la lista: Johnson è protestante mentre McCarthy è cattolico e molti ritengono che per non perdere voti è più prudente che i due candidati siano di religione diversa.

3) Il senatore Mike Mansfield del Montana. Non è particolarmente popolare da nessuna parte. Però come *leader* della maggioranza democratica al Senato si è meritato la simpatia di tutte le frazioni del partito.

Il problema della delegazione del Mississippi è assai spinoso. Il partito democratico del Mississippi ha tenuto le sue convenzioni locali senza, in molti casi, ammettere i negri a parteciparvi. Per reazione è stato formato un «partito democratico della libertà» che ha mandato una sua delegazione, in concorrenza a quella ufficiale, ad Atlantic City. Questa delegazione chiede che le venga riconosciuto il diritto di rappresentare alla Convenzione il Mississippi ed ha dietro di sé l'appoggio di un forte numero di delegazioni del Nord.

D'altra parte se la delegazione ufficiale del Mississippi non verrà considerata legittima, un certo numero di altre delegazioni del Sud si propongono di abbandonare la Convenzione. Sarebbe cioè la scissione. Occorre rendersi conto che a questo punto il caso cessa di avere un interesse solamente locale e limitato per assumerne uno più vasto. Il partito democratico si è retto finora su una alleanza difficile: al Nord rappresenta un organismo tutto sommato «liberale» che attinge i suoi voti dalle organizzazioni sindacali, dalle minoranze etniche, in genere cioè da tutti i gruppi non privilegiati. Nel Sud invece ha sempre avuto carattere non tanto conservatore quanto definitamente reazionario e razzista. E' un'alleanza che in questo momento sta scricchiolando: e la questione della delegazione del Mississippi, per la quale Johnson spera ancora di riuscire a trovare un compromesso, non è che uno degli aspetti di questa crisi di fondo.

Nicola Caracciolo

Goldwater ripete: la Nato dovrebbe avere atomiche

Washington, 21 agosto.

Barry Goldwater, candidato repubblicano alla presidenza, ha ripetuto oggi dinnanzi ad un gruppo di membri repubblicani della Camera dei rappresentanti che il comandante supremo della Nato «*dovrebbe avere un accesso più rapido alle piccole armi nucleari tattiche*». Goldwater avrebbe dichiarato di intendere, per armi tattiche, «*armi della grandezza di un mortaio che non avrebbero potenza maggiore della maggior parte delle armi di tipo convenzionale*», ma sarebbero molto meno ingombranti.

Uno dei presenti ha dichiarato in seguito, che tutti i deputati si sono detti d'accordo con Goldwater su tale punto.

Contrariamente ai democratici e a certi repubblicani secondo i quali la decisione di utilizzare l'arma atomica deve essere presa soltanto dal presidente degli Stati Uniti, Goldwater ha detto di ritenere che il comandante supremo della Nato «*deve avere il comando diretto di una forza nucleare della Nato addestrata, pronta ed equipaggiata sul territorio europeo*».

Pubblicato il testamento

Nehru ha lasciato tutti i beni alla figlia

Nuova Delhi, 21 agosto.

Il defunto Primo ministro indiano Nehru ha lasciato tutti i suoi beni all'unica figlia ed erede, Indira Gangdhi, attuale ministro per le Informazioni e le Radiotrasmissioni.

Il testamento, pubblicato integralmente dal giornale *Blitz*, contiene espressioni di riconoscenza e di affetto per le due sorelle di Nehru.

Le ricchezze di Nehru consistono nella casa di famiglia a Allahabad, con la terra e le costruzioni annesse, i mobili e i libri; oltre a ciò, una certa somma di denaro, alcuni titoli e azioni e i diritti d'autore dei libri scritti dal defunto statista. Non si tratta nel complesso di una grande fortuna.

«*Le circostanze della mia vita*, afferma il testamento che è del 1954, *sono state e sono talmente incerte che non so se al momento della morte resterà ancora qualcosa dei miei beni. Ho speso molto di quello che mi lasciò mio padre. Il capitale a mia disposizione è progressivamente diminuito, sebbene i diritti d'autore per i miei scritti mi fruttassero considerevolmente. Da quando sono diventato primo ministro, non ho più potuto scrivere nulla e anzi ho ripetutamente attinto al mio capitale, poiché il mio appannaggio come capo del governo era inadeguato alle mie esigenze, per quanto modeste esse fossero*».

Il professor Condorelli presidente della società europea di cardiologia

Praga, 21 agosto.

Per la prima volta uno scienziato italiano è stato eletto presidente della Società europea di cardiologia: tale riconoscimento è stato tributato al prof. Luigi Condorelli di Roma, dal quarto Congresso europeo di cardiologia in corso in questi giorni a Praga. Insieme al prof. Condorelli compongono il direttivo della società europea di cardiologia i professori Luki (Cecoslovacchia), Snellen (Olanda), Vandoren (Belgio) e Mahaim (Svizzera).



Preparativi ad Atlantic City nel salone della Convenzione democratica (Tel. Ansa)

Si gettò da un braccio della prigione di Marassi dopo un colloquio con i genitori

Disperata accanto al letto del figlio morente la madre del giovane che tentò il suicidio in carcere

«Il mio ragazzo non è cattivo, le brutte compagnie lo hanno perduto» ha detto fra i singhiozzi - Il detenuto, un torinese di 19 anni, mercoledì era stato condannato a 24 mesi per un furto d'auto - Il padre, un dottore in farmacia, è malato e dovrà essere ricoverato all'ospedale


La mamma del giovane Giuseppe Richieri fotografata nell'ospedale dove è ricoverato il figlio a Genova (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 21 agosto.

Al padiglione 11 dell'ospedale San Martino, la signora Carla Zanchieri, madre del giovane detenuto torinese che ieri ha tentato il suicidio gettandosi dal pianerottolo del secondo piano delle carceri di Marassi, veglia il figliolo morente.

Dalle prime ore di stamane la povera donna non si è mossa dalla stanza dove il figlio agonizza.

Ha il viso segnato dal dolore e dalla fatica di tante ore senza sonno. Parla continuamente del suo Giuseppe. «E' il nostro unico bambino; abbiamo fatto di tutto per allevarlo e tirarlo su; lo abbiamo fatto studiare; ha frequentato le medie, lo abbiamo mandato nei migliori collegi, ma non c'è stato niente da fare.

«Ha voluto andarsene per la sua strada. Ha preso una rappresentanza di guanti e si è messo a girare l'Italia. Era contento del suo lavoro. Guadagnava benino, ma c'è anche la stagione morta ed in questi mesi estivi non riusciva a vendere molto.

«Gli avevamo comprato la macchina, ma aveva avuto un incidente e così era venuto a Genova in treno nella speranza di trovare qualche altra rappresentanza.

«Non so più che cosa dire e che cosa pensare. Anche quando ha commesso quella sciocchezza, lo avevamo perdonato. Lo andavamo a trovare in carcere prima del processo; gli mandavamo dei soldi. Non era abbandonato. Io lavoro, mio marito anche, avevamo i soldi per mantenerlo finché non avesse trovato un lavoro più sicuro».

La signora parla e i suoi occhi azzurri sono velati di lacrime. «Sono disperata — *dice* — il mio ragazzo non è cattivo. La cattiva compagnia, la smania di evadere, lo hanno perduto».

Il padre, dott. Silvio Richieri, farmacista in una cooperativa, è malato e ha dovuto tornare nella stessa giornata di oggi a Torino; domani entrerà in ospedale, per delle analisi. Forse dovrà essere operato di un granuloma ad una spalla.

Il signor Richieri, ha visto suo figlio ieri nelle primissime ore del pomeriggio dopo che il tribunale penale di Genova aveva condannato Giuseppe a due anni di carcere per un furto d'auto.

Alle 13,30 il giovane è stato condotto in parlatorio; il genitore ha avuto parole dure per il ragazzo, che tante delusioni e tanti dolori gli aveva procurato. A Giuseppe l'angoscia aveva attanagliato il cuore.

Ha pensato di essere un uomo finito. Ritornando in cella mentre era accompagnato dal secondino, ha visto il ballatoio. E' stato un attimo: ha spiccato un salto e si è lanciato nel vuoto.

I genitori sono stati avvertiti nella notte e questa mattina sono giunti con il primo treno. «Due anni sono una pena troppo severa per un ragazzo — *esclama la signora piangendo.* — Abbiamo già fatto domanda per l'appello. Sono sicura che i giudici capiranno il mio ragazzo e lo perdoneranno».

n. b.

Il «colpo» di Vicenza

Arrestato anche l'ultimo rapinatore della banca

E' stato colto da una crisi

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 21 agosto.

(l. f.) Anche il terzo bandito della rapina di 10 milioni alla banca di Castelgomberto è stato arrestato dai carabinieri: si tratta dell'imbianchino Pietro De Bernardin, nato a S. Pietro di Cadore 35 anni fa e residente a Torre Vecchia di Pavia.

L'arresto è stato compiuto a mezzogiorno mentre il De Bernardin entrava in un ristorante a Cortina d'Ampezzo con la fidanzata Germana Broccardo, sorella di Sergio, il suo compagno di rapina. Il ricercato non ha opposto resistenza, si è meravigliato che i carabinieri si occupassero di lui ed ha detto d'essere estraneo al «colpo».

Alle 14,30 il De Bernardin è stato fatto partire da Cortina per Vicenza, ma nella prima parte del tragitto è stato colto da convulsioni, tanto che si è dovuto trasportarlo all'ospedale di Belluno, dov'è ora ricoverato e piantonato.

Il Palma e il Broccardo — arrestati ieri — sono stati sottoposti anche oggi a interrogatori: il secondo ha confessato di aver partecipato alla rapina di Saonara (Padova), compiuta il 22 luglio 1963 e che fruttò un milione e mezzo. Altri interrogatori seguiranno nei prossimi giorni perché si ritiene che i tre siano stati anche i protagonisti della rapina di 20 milioni compiuta nell'estate 1963 contro i funzionari dell'A.c.i. di Vicenza.

Si è costituito il direttore di banca che rubò 80 milioni e bruciò l'agenzia

Fuggito in Germania, ieri si è presentato ai carabinieri di Roma - E' accusato di malversazione e incendio doloso - Dirigeva la filiale di Ancona della «Medio Credito»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 agosto.

Il ragionier Mario Schiavo, ex direttore della filiale di Ancona del «Medio Credito Italiano», resosi irreperibile dal 25 maggio scorso quando la sede della Banca fu distrutta da un incendio, si è costituito all'aeroporto di Fiumicino, ad un ufficiale dei carabinieri che lo attendeva su sua stessa richiesta.

L'ex direttore di banca è accusato di malversazione per 80 milioni, falso materiale e incendio doloso.

La sua avventura, che non è stata ancora chiarita dalle autorità inquirenti, cominciò in un pomeriggio di fine maggio quando un incendio distrusse completamente i locali del «Medio Credito» in via Stamira, ad Ancona. Le indagini conclusero che il rogo era stato provocato da un corto circuito. Ma in seguito altri accertamenti stabilirono invece che l'incendio aveva avuto una origine dolosa. Da accurati controlli sul poco materiale rimasto intatto risultò un ammanco di circa ottanta milioni.

Nel frattempo il direttore della filiale era scomparso e i sospetti caddero naturalmente su di lui: la Procura della Repubblica di Ancona decise di spiccare un mandato di cattura nei suoi confronti. Forse avvertito dalla moglie, rimasta con i figli nella sua casa di Fano, Mario Schiavo diede notizie di sé dalla Germania, inviando una lunga lettera al Procuratore della Repubblica in cui si dichiarava responsabile di tutti i reati attribuitigli nel mandato di cattura.

Sembrava che la vicenda si stesse ormai per concludere, quando Mario Schiavo inviò al procuratore una seconda lettera in cui ritrattava tutto quanto aveva dichiarato nella precedente. Narrava una lunga storia di inimicizie, di diabolici tranelli tesigli da persone non precisate e concludeva dicendo di non aver mai scritto la prima lettera, che aveva soltanto firmato quando ancora il foglio era completamente bianco. Il ragioniere ometteva di chiarire i motivi di questo suo strano modo d'agire.

Intanto da Fano la moglie dell'ex direttore di banca scriveva ripetutamente al marito invitandolo a costituirsi, a tornare in Italia per chiarire in maniera inequivocabile la sua posizione. Ai consigli della moglie si aggiungevano quelli del legale del rag. Schiavo, avv. Sandro Diambrini Palazzi.

Difficile dire se il rag. Mario Schiavo abbia deciso di rientrare in Italia perché convinto dai suggerimenti delle persone a lui vicine, oppure perché la sua permanenza all'estero stava diventando problematica. Comunque egli ha indirizzato un'ultima missiva da Monaco di Baviera al suo avvocato, informandolo della decisione presa ed ha poi scritto al comandante della tenenza dei carabinieri di Fano, tenente Morelli, facendogli sapere l'orario del suo arrivo a Fiumicino e il numero dell'aereo sul quale avrebbe preso posto.

Il ragionier Schiavo è giunto puntuale e ha trovato ad attenderlo il tenente Morelli. Questi, con molta discrezione, ha dichiarato in arresto il rag. Schiavo. Nessuno dei passeggeri del volo proveniente da Monaco di Baviera si è reso conto di quanto stava succedendo. Il rag. Schiavo aveva un'aria tranquilla, ha sorriso all'ufficiale dei carabinieri (che conosceva da lungo tempo) come se si fosse trattato di un amico che lo avesse atteso all'aeroporto per poi accompagnarlo a casa. L'ex direttore di banca è salito subito sull'auto dei carabinieri che l'ha condotto a Fano per un primo interrogatorio.

Nei prossimi giorni il rag. Schiavo sarà interrogato dal magistrato inquirente e forse la complicata vicenda dell'incendio e dell'ammanco al «Medio Credito» di Ancona potrà essere chiarita.

r. a.

Ragazza sedicenne custodiva milioni di refurtiva in casa

Arrestata a Milano con tre complici - La banda di ladri catturata dopo un lungo inseguimento in auto

Ivana Gabrielli, la sedicenne in casa della quale a Paderno è stata recuperata refurtiva per 6 milioni (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 21 agosto.

L'appartamento di una ragazza di 16 anni era stato trasformato in un deposito di merce rubata. I carabinieri vi hanno infatti trovato refurtiva per sei milioni. La ragazza è stata arrestata. Si tratta di Ivana Gabrielli, abitante a Paderno Dugnano, madre di un bambino. La scoperta ha permesso di arrivare ai ladri che sono stati arrestati dopo un inseguimento automobilistico. Sono Nunzio Mauro di 21 anni, abitante a Monza; Luigi Ramazzina di 22, dimorante a Lissone, e Antonio Bilieri di 19, residente a Muggiò.

Da tempo i carabinieri di Paderno erano alla caccia di una banda responsabile di parecchi furti nella zona. Dopo appostamenti e pedinamenti finalmente è stato localizzato il posto dove la refurtiva era collocata in attesa di essere consegnata ai ricettatori.

L'irruzione nell'alloggio della Gabrielli ha portato alla scoperta del bottino di vari «colpi» compiuti a Legnano, Seregno, Desio, Paderno e in altre località: televisori, fonovaligie, materiale elettrico, radio, transistors, capi di vestiario per donna, confezioni varie. Presso la Gabrielli sono state inoltre trovate una «1100» e una «1300» di provenienza furtiva.

A questo punto non è stato difficile ai carabinieri identificare i ladri. I tre, la scorsa notte, sono stati rintracciati a bordo di una «1300» alla periferia di Seregno. Fermati ad un posto di blocco, si sono dati alla fuga, ma sono stati subito inseguiti dai carabinieri con una «Giulia». L'inseguimento si è protratto sino a Paderno dove la «1300» dei banditi è stata raggiunta e bloccata: per i tre — pur essendo armati di rivoltella — non c'è più stato scampo.

Il terzetto, che aveva rubato la «1300» poche sere prima a Cusano, era in possesso di quattro passaporti italiani, tre francesi, patenti e carte d'identità intestate a nomi diversi.

Nel corso degli interrogatori, i ladri hanno confessato una ventina di «colpi» portati a termine nel corso degli ultimi mesi in tutta la zona di Paderno. Stamane i tre sono stati rinchiusi nelle carceri di Monza mentre Ivana Gabrielli già da ieri sera si trova a San Vittore.

g. m.

Dorelli, la Curtis e Mara Berni contusi in uno scontro d'auto

Firenze, 21 agosto.

(g.c.) L'auto a bordo della quale erano i cantanti Johnny Dorelli, Betty Curtis, l'attrice Mara Berni e l'autista Franco Molino, è stata tamponata nei pressi di Poggibonsi da un furgoncino. La vettura, spinta in avanti, ha urtato la macchina sulla quale viaggiavano il batterista Jimmy Pratt ed il pianista Aldo Cazzolani.

Gli occupanti le due vetture erano diretti a Chianciano dove dovevano esibirsi al teatro Garden in uno spettacolo di musica leggera. Tutti i componenti il complesso se la sono cavata con lievi contusioni e molta paura.

Mara Berni e Johnny Dorelli hanno riportato contusioni alle ginocchia e Betty Curtis una dolorosa contusione alla spalla sinistra.

Nasce oggi la società per il traforo del Ciriegia

La cerimonia a Cuneo - Il tunnel, attraverso le Alpi Marittime, unirà le Valli Gesso e Vesubie I lavori s'inizieranno nella prossima primavera

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 21 agosto.

A trentasette anni di distanza dalla prima proposta di bucare le Alpi Marittime per congiungere le Valli Gesso e Vesubie e quindi accelerare le comunicazioni stradali fra il Piemonte e la Francia meridionale, nasce domattina ufficialmente a Cuneo la Società per il traforo del Ciriegia (Sitraci), voluta dalla nostra Amministrazione provinciale con il cordiale appoggio di altre province piemontesi, istituti bancari, Camere di commercio e numerose amministrazioni comunali.

Nel 1927 era stato prospettato un traforo di km. 3,600 a quota 1800, ma l'opera avrebbe avuto solo un interesse turistico ed una agibilità limitata a quattro o cinque mesi all'anno per la difficoltà di realizzare sicure strade di accesso a causa dei forti innevamenti che si verificano nella zona, specialmente sul versante italiano. Più attenti studi intrapresi negli ultimi anni dall'ing. Giorgio Dardanelli, che ha redatto il progetto del traforo, in collaborazione con gli organi tecnici francesi, hanno portato a concludere che la soluzione maggiormente rispondente alle esigenze dell'attuale traffico internazionale è costituita da un traforo che, partendo, da circa 3 km. a monte di Sant'Anna di Valdieri a quota 1385, con una galleria di km. 12.380, raggiunge la località di Boreon in territorio francese, immediatamente a valle di una serie di tornanti stradali a quota 1360.

La galleria, che sarà la più lunga del mondo, avrà una carreggiata a due piste larga metri 8,50 con marciapiedi laterali di metri 0,65 e con allarghi di sosta della lunghezza di cinquanta metri. La calotta della galleria, suddivisa in settori di sezione variabile, verrà utilizzata per la formazione dei canali per l'immissione d'aria fresca e l'estrazione di quella viziata. La nuova arteria, che col traforo del Ciriegia si viene a realizzare — ha scritto l'ing. Dardanelli nella relazione che accompagna il progetto esecutivo — non si limita a risolvere il problema delle comunicazioni fra le zone di Cuneo e Nizza sul piano locale; occorre infatti mettere in rilievo che questa nuova via si inserisce come naturale complemento nella rete di autostrade dell'Italia Settentrionale e delle grandi direttrici europee di comunicazione.

Infatti, mentre da un lato si realizza per la prima volta nella storia un rapido e diretto collegamento tra la Francia meridionale e il comprensorio industriale della Valle Padana, d'altra parte consente a tutto il flusso turistico proveniente dal centro e nord Europa attraverso i trafori del Gran S. Bernardo e del Bianco, un rapido accesso alla Costa Azzurra ed all'attigua Riviera di Ponente italiana.

Per quanto concerne l'impegno finanziario, la spesa prevista per il solo settore italiano è di 12 miliardi e sarà interamente sostenuta dalla Società, il cui atto di nascita sarà appunto siglato domani. Per il momento sono già state sottoscritte azioni per quattro miliardi. Il primo colpo di piccone dovrebbe essere dato la prossima primavera. Anche nella vicina Repubblica è imminente la costituzione della società francese per il traforo, i cui promotori si sono, per altro, già assicurati cospicui finanziamenti.

n. m.

«Le ferrovie da sopprimere sono indispensabili a Chieri»

In un comunicato alla cittadinanza, il Comune assicura la sua energica azione contro il provvedimento

(Dal nostro corrispondente)
Chieri, 21 agosto.

(a. l.) Continua l'azione del comune di Chieri per impedire la soppressione del tronco ferroviario che collega la città a Trofarello e alla linea Asti-Torino.

Già hanno assicurato il loro valido appoggio il sottosegretario alle Partecipazioni Statali, on. Donat-Cattin, il sen. Coppo e l'on. Pella. Il presidente della Provincia di Torino, prof. Grosso, e il consigliere provinciale Giuseppe Vergnano si stanno impegnando per impedire la realizzazione del progetto, che metterebbe in disagio centinaia di lavoratori e studenti chieresi i quali, attraverso la ferrovia, possono raggiungere agevolmente Torino.

Il sindaco di Chieri, Giuseppe Manolino, in un suo comunicato alla cittadinanza, ha assicurato che sarà fatto di tutto per evitare il deprecato provvedimento, perché le ferrovie sono indispensabili a Chieri.

Il prefetto di Cuneo ordina il sequestro di un campione di sale con sabbia e terra

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 21 agosto.

(n. m.) Nell'inchiesta sul sale da cucina, in cui era mischiata sabbia e terra, si sono inseriti oggi due elementi nuovi: l'intervento del prefetto di Cuneo, presso l'ufficio del monopoli di Stato per dar modo al dott. Delelli, sostituto medico provinciale, di sequestrare un campione del sale sotto inchiesta e le prime risultanze ufficiose delle indagini medico-scientifiche sulla natura dei corpi miscelati al sale.

Il primo episodio è accaduto alle 9, quando un vigile sanitario dipendente dell'amministrazione provinciale si è presentato all'ufficio del Monopoli, controllato dall'appaltatore rag. Basile, per ritirare uno dei pacchi di sale «raffinato» attualmente depositati nel magazzino del vasto edificio. Nonostante le insistenze del vigile, che agiva per incarico dell'autorità sanitaria, il direttore si è rifiutato di consegnare la merce.

«Solo dopo l'esibizione di un ordine scritto e firmato dal ministero competente aderirò a richieste che non siano esclusivamente di informazione» ha dichiarato il Basile. L'agente ha ancora insistito, ma ha dovuto andarsene a mani vuote.

Nemmeno l'intervento telefonico del dott. Delelli ha potuto rimuovere l'appaltatore dalla sua presa di posizione. Il medico provinciale si è allora rivolto al prefetto, il quale dopo aver consultato il vice-questore dott. Chiadini, decideva che il prelievo del sale fosse compiuto immediatamente con l'impiego delle forze dell'ordine.

Davanti ad una così energica azione di forza, il rag. Basile è stato costretto a consegnare il pacco-campione che era stato richiesto. Il sale «raffinato» ha potuto in tal modo essere portato presso il gabinetto medico provinciale per venire analizzato insieme all'altro sequestrato nei giorni scorsi nelle privative del capoluogo di Borgo San Dalmazzo e di altri comuni limitrofi, a cui è stata estesa l'indagine.

Le risultanze degli esami di laboratorio saranno rese note domani. Ufficiosamente, però, si è già potuto sapere che nei pacchi di sale sarebbe stata accertata la presenza di sabbia, solfato di calcio e altre sostanze di cui ancora non si conoscono le caratteristiche.

CRONACHE DELLO SPORT

Primo atto ufficiale dei Giochi

Accesa ad Olympia la fiaccola per Tokio

Alika Katseli, famosa attrice classica greca, ha acceso la torcia con lo specchio che rifletteva i raggi del sole - Una staffetta trasporterà il fuoco sacro fino in Atene: di qui la fiamma sarà portata in volo, a tappe, fino in Giappone - Numerosi turisti hanno assistito alla cerimonia

(Nostro servizio particolare)
Olympia, 21 agosto.

Una staffetta composta da centinaia di giovani sta trasportando attraverso il Peloponneso, fino allo Stadio dei Marmi di Atene, la fiaccola olimpica che è stata [redacted] stamane.

Il rito si è svolto alla presenza [redacted] oltre settemila persone, per lo più turisti stra[redacted] che avevano organizzato le loro vacanze in Grecia in modo da essere [redacted] Olym[redacted] per l'accensione della fiaccola. Davanti al re Costantino di Grecia, alla sorella Irene, principessa ereditaria, al presidente del comitato organizzatore [redacted] Giochi di Tokio, il giapponese Daigoro Yasukawa e [redacted] altre autorità politiche e sportive, la «grande sacerdotessa», Alika Katseli, un'attri[redacted] drammatica protagonista di tragedie classiche, ha innalzato una preghiera al re degli dèi, Zeus, perché protegga ed ispiri tutti i partecipanti ai Giochi olimpici che si svolgeranno a Tokio dal 10 al 24 ottobre.

Nel momento in cui la sacerdotessa, attorniata dalle vestali del fuoco (studentesse, del Lyceum Club, la scuola d'arte drammatica che perpetua [redacted] tradizioni femminili della Grecia antica) in tuniche [redacted] foggia classica, avvicinava la torcia ad un riflettore parabolico puntato verso il sole, un silenzio è disceso [redacted] presenti. Un silenzio rotto [redacted] un grido corale [redacted] gioia, quando i raggi del sole passando attraverso il riflettore hanno fatto guizzare la prima tenera fiammella.

La grande sacerdotessa, seguita dalle quattordici vestali, si è poi diretta con passo solenne e [redacted] suono [redacted] flauti suonati da due fanciulle, verso il basso arco di pietra che conduce sull'arena dello stadio [redacted]tico. Qui la fiaccola è stata posta su una piccola ara di pietra e la sacerdotessa ha di nuovo alzato le mani al cielo in gesto solenne, recitando un verso dell'inno olimpico. Al suo fianco era il re Costantino, medaglia d'oro per la vela alle Olimpiadi [redacted] Roma.

La sacerdotessa ha porto quindi [redacted] fiaccola al re, mentre dall'arco dello stadio compariva un gruppo di giovani destinati a portare la fiaccola nel tratto iniziale.

Il primo tedoforo, George Marcellos, che è campione greco dei 110 ostacoli e farà parte della squadra di Tokio, ha ricevuto la fiaccola dalle mani del re e di corsa ha attraversato le rovine dello stadio (lungo 192 metri) arrivando in breve, tra gli applausi degli spettatori, ai piedi del monumento marmoreo a Pierre De Coubertin.

All'uscita da Olympia la fiaccola è passata di mano e si è iniziata la lunga staffetta che si concluderà domani sabato, di sera, nel modernissimo stadio di marmo bianco di Atene.

La fiaccola olimpica arderà al «Panathenian» per tutta la notte di domani e domenica pomeriggio proseguirà il suo viaggio fino all'aeroporto di Atene, dove sarà consegnata ai rappresentanti giapponesi giunti appositamente in Grecia per riceverla e scortarla nella parte aerea del viaggio.

L'apparecchio che trasporta la fiaccola farà tappa nel suo viaggio verso il Giappone nelle maggiori città intermedie fra Atene e Tokio. E' la prima volta nella storia che il fuoco di Olympia percorre le terre asiatiche. Questi [redacted] infatti i primi Giochi che si svolgono in Asia.

u. p.



Il re di Grecia, che è stato campione olimpionico di vela, riceve la fiaccola (Tel.)

Si svolgerà in settembre

Il Rallye automobilistico dei giornalisti piemontesi

Il II Rallye automobilistico della Stampa Subalpina, gara di regolarità riservata ai giornalisti professionisti, praticanti e pubblicisti iscritti all'Associazione regionale, avrà luogo nei giorni 16 e 17 settembre. La manifestazione si svolgerà in quattro tappe e sette prove speciali di abilità, con l'ausilio dell'Automobile Club di Torino che, come già nella I Edizione, ha accettato di curare tutta la parte tecnica della competizione.

La tappa iniziale si disputerà il giorno 16 settembre su un tracciato di km. 158 partendo dal Valentino e toccando Pino, Chieri, Moriondo, Castelnuovo Don Bosco, Cocconato, Gravellino e Ivrea. Dopo una neutralizzazione di due ore, i concorrenti affronteranno la seconda tappa di km. 84 che si concluderà a Torino.

La terza e quarta tappa si svolgeranno il 17 settembre: l'una da Torino a Pessione per complessivi km. 78 e l'altra brevissima di km. 35 da Pessione a Torino.

Le sette prove speciali di abilità comprenderanno: una prova di precisione e slalom in salita ed [redacted] marcia controllata in salita, una di regolarità comparata in salita e una prova di slalom e frenata.

In Francia, Belgio e Italia squadre ciclistiche difficili

A pochi giorni dai campionati mondiali di Sallanches complicazioni per le tre rappresentative - I francesi e la rivalità Anquetil-Poulidor - Il belga Van Looy non ha gregari e protesta - A Legnano la Coppa Bernocchi potrà dare il via a nuove polemiche

Mancano quindici giorni ai campionati mondiali di ciclismo, in programma a Sallanches nei pressi di Chamonix ed un po' da tutta Europa giungono notizie di polemiche, di discussioni, di bisticci. In Belgio protesta Van Looy, poiché nella squadra nazionale non gli hanno messo a fianco quei gregari fedelissimi cui aveva fatto piacevole abitudine, in Francia protesta Anquetil, poiché nella équipe biancorossoblù ben pochi [redacted] gli atleti disposti a sacrificarsi per aiutare il trionfo eventuale del «grande» Jacques; ora, i selezionatori belgi hanno lasciato cader nel vuoto le osservazioni [redacted] Van Looy, mentre il commissario tecnico dei francesi, il signor Bidot, ha controbattuto in modo perlomeno curioso, inviando a ciascuno dei prescelti un formulario da restituire firmato e, nel formulario, c'era il preciso impegno a «favorire il successo del corridore più adatto alla vittoria».

Anquetil gli ha opposto [redacted] netto rifiuto, così come Poulidor, Anglade e Stablinski; l'unico a dichiararsi d'accordo (avendo tutto da guadagnare) è stato Darrigade ed il signor Bidot naviga adesso nei guai, costretto dall'evidenza dei fatti a toccar con mano che certi metodi proprio non sono attuabili con atleti professionisti che difendono personali e logici interessi. Bidot è turbato dai ripicchi esistenti tra Anquetil e Poulidor, i quali non hanno ancora dimenticato la esasperata rivalità sorta nella stretta finale del Tour ed ha una notevole paura che i suoi due capitani giochino, al momento buono, «alla Coppi e Bartali»: l'uno e l'altro, cioè, preoccupati non tanto di conquistar la maglia iridata, quanto di impedire al rivale diretto ogni affermazione [redacted] di troppo ricco prestigio.

In Italia, almeno, finora, timori del genere non esistono ed è un peccato perché sono i timori che nascono dall'abbondanza di elementi capaci di emergere, il 6 di settembre, nella gara valida per il titolo mondiale. Ma non per questo le acque sono calme: il metodo [redacted] selezionare titolari e riserve sulla scorta dei risultati di prove indicative, per forza di cose si presta a critiche che ogni anno si rinnovano puntuali e [redacted]volta, in taluni casi, le proteste hanno avuto tono e proporzioni [redacted]. Sono stati zitti, naturalmente, gli otto titolari. Ad aprir bocca [redacted] stati invece gli esclusi, quelli considerati riserve, come Balmamion e Bitossi, e quelli del tutto dimenticati come Defilippis. E sono volate parole grosse, accese, pesanti.

Non vogliamo entrare nel merito, ciascuno è padrone di pensarla nella maniera che ritiene migliore, ma è certo che l'atmosfera si è surriscaldata, concorrendo ad aumentare l'importanza delle gare cosiddette indicative, che dovrebbero chiarire le idee e che, fatalmente, ingarbugliano pareri ed opinioni, tanto è vero che Fiorenzo Magni, ancor ieri mattina ci confessava come la sera del Giro del Lazio avesse avuto la tentazione di consigliare per Sallanches un clamoroso «forfait» del nostro ciclismo. Parole al vento, un passeggero attimo di sconforto. Ma è fuori di dubbio che la situazione [redacted] è limpida, specie perché i ruoli di titolari e di riserve non sono ancora affidati in modo definitivo, si potrebbe cioè assistere a qualche bocciatura o a qualche promozione, che, a [redacted] bene, servirebbero ad inasprire gli animi.

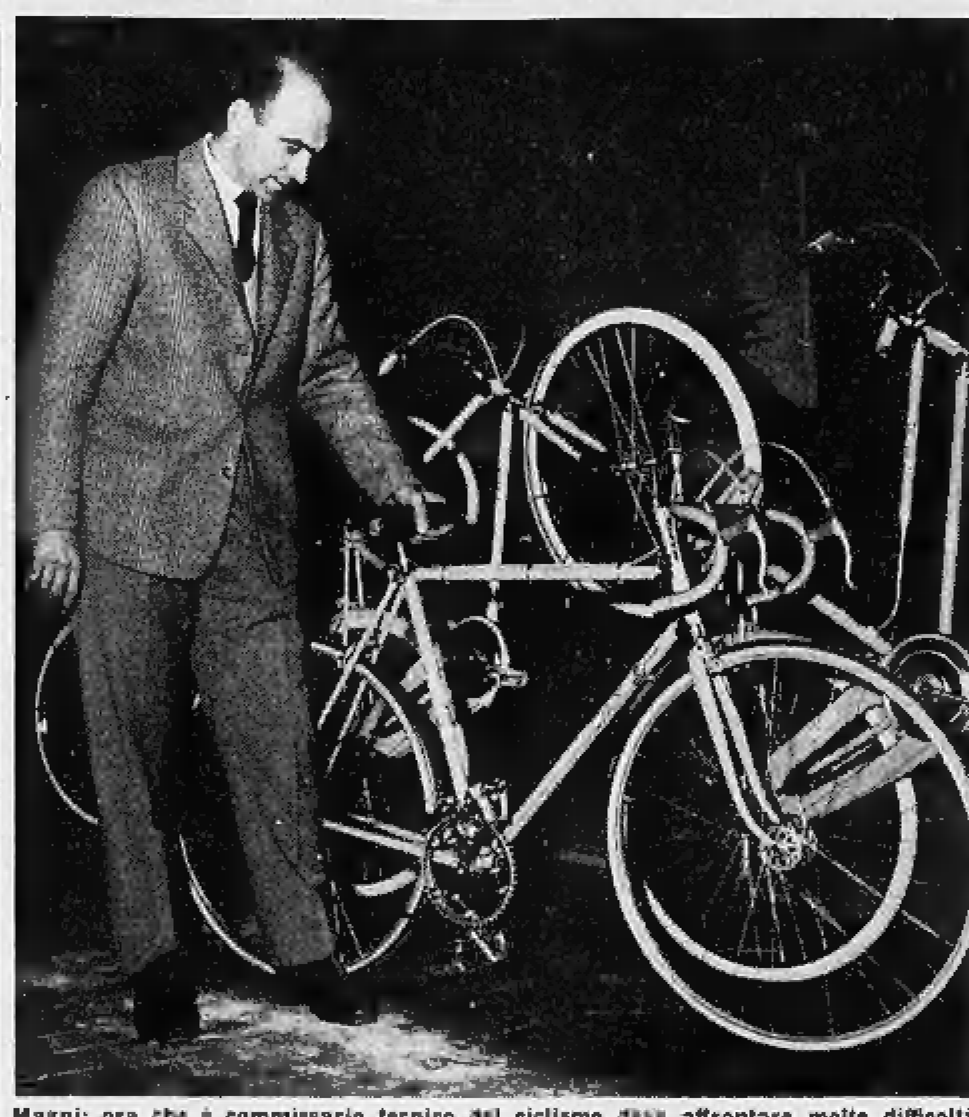
Comunque, domani, si corre la Coppa Bernocchi, con partenza ed arrivo a Legnano, su un circuito da ripetere ventidue [redacted], per un totale di 274 chilometri. Gli otto titolari (val la pena di ricordarli, [redacted] Adorni, De Rosso, Cribiori, Durante, Zilioli, Motta, Mealli e Taccone) devono gareggiare ad occhi aperti, dal momento che una delle quattro riserve (Bitossi, Balmamion, Mugnaini e Poggiali) potrebbe impressionare tanto il [redacted]missario tecnico da indurlo a rivedere i suoi piani.

Defilippis, il più combattivo degli esclusi, non sarà al via e ce [redacted] dispiace perché la più bella risposta alla ingiustizia, vera o presunta, il torinese avrebbe potuto darla a colpi di pedale; ma i quattro rincalzi, pur se le loro dichiarazioni consigliano alla calma (hanno detto e ripetuto di aver i nervi scossi, così da garantire un impegno soltanto relativo) faranno fuoco e fiamme, in particolare quel Balmamion, al quale Magni ha ribadito che le porte della nazionale proprio non gli [redacted] chiuse definitivamente sul viso. Corra come sa correre e magari un posto da titolare salterà fuori.

Ma ai danni di chi? Torniamo a ribadire il nostro punto di vista sull'inutilità, per non dir peggio, di queste prove indicative. Consideriamo, per amor di discussione, che gli otto titolari o che due o tre di essi, domani gareggino in sordina, e che, invece, un paio di riserve si mettano in luce «indovinando» il grande «exploit»: basterà questo «exploit» per cambiar le carte in tavola, basterà per invitar Magni ad invertir i ruoli?

La domanda [redacted] non ha risposta, [redacted] forse, domani [redacted], l'interrogativo si porrà con la maligna insistenza della circostanze ed una soluzione, allora, bisognerà trovarla. Per scatenar, in ogni modo, nuove polemiche.

Gigi Boccacini



Magni: ora che [redacted] commissario tecnico [redacted] ciclismo [redacted] affrontare molte difficoltà

Reingaggi nella Roma

Angelillo non firma

Il giocatore vorrebbe oltre 30 milioni - Deferito alla Lega

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 21 agosto.

Inaspettato colpo di [redacted] Roma nelle laboriose trattative in materia di reingaggi: illustre protagonista Angelillo.

L'accordo fra l'argentino e [redacted] società giallorossa ieri sera sembrava raggiunto e la stessa segreteria si affrettava ad informarne [redacted] stampa. La cifra su cui le due parti avrebbero concluso le trattative era [redacted] milioni; restava soltanto [redacted] firma del contratto, [redacted] avrebbe dovuto essere sottoscritto nella mattinata di oggi. Inaspettatamente però Angelillo ci ripensava e faceva sapere a Marini Dettina di non essere più disposto a firmare per la cifra proposta. Pare che il giocatore abbia chiesto ventidue milioni (più i nove dell'anno scorso): ecco [redacted] riaffacciarsi le voci di un deferimento [redacted] calciatore alla Lega.

Marini non può ammettere deroghe alla propria politica e dopo aver praticamente «regalato» Schnellinger alla Roma non si trova nelle condizioni [redacted] affrontare un nuovo sacrificio personale, che potrebbe [redacted] resto creare un pericoloso precedente in [redacted] alla squadra. Molti giocatori rimangono infatti in attesa della definizione del contratto [redacted] Angelillo prima di regolarizzare la loro posizione perché sperano di poter sfruttare a proprio vantaggio eventuali debolezze del commissario giallorosso.

Solo Cudicini stamane ha seguito l'esempio di Ardizzon, Leonardi e Matteucci, che avevano già raggiunto ieri pomeriggio l'accordo, mentre il protrarsi dei colloqui [redacted] parte con Angelillo ha praticamente impedito a Dettina di definire [redacted] reingaggio [redacted] molti altri giocatori che ormai [redacted] virtualmente vicini alle offerte della società. Si ignora comunque il motivo che ha provocato il ripensamento di Angelillo. Il comportamento ambiguo [redacted] giocatore certo non favorisce una tranquilla soluzione della vertenza.

Il «trainer» Lorenzo è intanto partito alla volta di Li[redacted] con diciotto giocatori. Figurano convocati tutti gli effettivi di prima squadra, fatta eccezione di Manfredini, Schutz e Cudicini, a riposo per i noti malanni. Anche Nicolè è stato incluso nell'elenco, [redacted] Lorenzo ha dichiarato che la [redacted] presenza a Livorno è dovuta solo a necessità di un controllo severo sull'alimentazione del giocatore.

Questa mattina, infine, al Centro traumatologico [redacted] l'Inail alla «Garbatella», il prof. Rampoldi, assistito dai medici sociali [redacted] Martino e Gasperini, ha sottoposto a intervento chirurgico al ginocchio il centravanti Manfredini. All'atto operatorio è stata constatata una lacerazione capsulare.

L'intervento chirurgico è stato sopportato bene dal paziente, che ora però dovrà restare con l'arto immobilizzato per circa un [redacted].

m. b.

Anche i granata impegnati nella prima partita ufficiale

Il Torino con Simoni e Meroni in campo stasera a Mantova

L'ex ala biancorossa e l'ex genoano sono tra i più attesi alla prova - Nella Juventus dichiarazioni di Herrera sulla partita di Cuneo - La squadra deve migliorare nel gioco d'insieme

Il Torino disputa questa sera a Mantova il primo incontro ufficiale della stagione: la gara, si inizia alle 21,30. Dopo la conclusione della fase riguardante la preparazione atletica svolta nel ritiro collegiale di Sauze d'Oulx ed i primi collaudi sostenuti contro i ragazzi della De Martino, la squadra ha già un tema da svolgere: confermare i progressi atletici rilevati in questo periodo e offrire al *trainer* Rocco le prime utili indicazioni relative alla formazione che dovrà scendere in campo all'Olimpico contro la Roma nella finale di Coppa Italia in programma il 6 settembre.

Anche per il Torino è quindi giunto il momento di accelerare i tempi e di provare le sue forze contro un avversario che non sia la squadra riserve. Di fronte ai biancorossi mantovani i nuovi acquisti Meroni e Simoni, due atleti molto attesi alla prova, dovranno fornire una prima misura del loro valore ed un risultato indicativo circa l'intesa con i nuovi compagni di squadra. Luigi Simoni gioca contro la sua ex squadra ed è intenzionato a disputare una gara all'altezza delle sue possibilità.

La lista dei convocati per la trasferta di Mantova comprende 19 giocatori e precisamente: Vieri, Poletti, Buzzacchera, Cella, Rosato, Moschino, Meroni, Puja, [redacted]chens, Ferrini, Simoni, Reginato, Fossati, Teneggi, Ferretti, Lancioni, Albrigi, Carelli e Gualtieri. La comitiva parte stamane [redacted] pullman alla volta della città lombarda. I primi undici scenderanno in campo nel primo tempo anche [redacted] Rocco è ancora incerto sul ruolo di *stopper* in ballottaggio tra Cella e Fossati. Il difensore libero sarà invece Rosato.

Nella seconda frazione di gioco si avranno alcune [redacted]stituzioni: Reginato si [redacted]nerà con Vieri (lievemente infortunato ad un piede) a guardia dei pali, Teneggi [redacted]bentrerà a Buzzacchera che avanzerà in mediana in funzione di libero alle spalle di Rosato che agirà come *stopper* sul centroavanti avversario; in prima linea Albrigi indosserà [redacted] maglia numero sette, Meroni proverà nel ruolo di interno destro e Puja rimarrà negli spogliatoi. In questa seconda fase, come si vede, Rocco tenterà alcuni esperimenti. Non partecipa alla trasferta il solo Crippa, indisposto.

Primo esame per il Torino e prime critiche per la Juventus dopo l'amichevole di Cuneo. I bianconeri, rientrati ieri mattina dal ritiro collegiale di Villar Perosa, nel pomeriggio si sono [redacted]centrati negli spogliatoi del Comunale dove l'allenatore Heriberto Herrera li ha ripresi invitandoli a seguire più attentamente i suoi ordini.

A Cuneo, infatti, si è notato un certo disordine tattico nel gioco della Juventus anche se alcune individualità, quali Combin e Sivori, sono riuscite ad emergere nel grigiore generale. Stamane Herrera terrà una lezione pratica sul campo di gioco facendo loro rilevare gli errori di impostazione commessi nella gara di giovedì scorso e ne suggerirà i rimedi. A questo proposito è stato chiesto ad Herrera [redacted] spiegare le ragioni della prova poco soddisfacente offerta dai bianconeri a Cuneo. Il tecnico paraguaiano, moderato nei giudizi, ha affrontato l'argomento con molta serenità.

«Non sono un sognatore bensì un realista — egli ha esordito — e quando ho assunto la direzione della formazione bianconera ero pienamente consapevole che essa, reduce da una stagione deludente, aveva bisogno [redacted] ritrovare la sua vera forza. La maggiore difficoltà [redacted] ho incontrato è quella [redacted] far capire ai giocatori che il calcio è un gioco collettivo.

«A Cuneo, sotto il profilo individuale, [redacted] visto ottime prestazioni e quando i singoli atleti, i quali hanno già raggiunto un buon grado di preparazione, applicheranno un gioco corale i progressi saranno notevoli. Molti non hanno ancora assimilato i miei concetti elementari che prevedono rapidi passaggi di «prima», lunghe aperture o lanci in profondità. Con questo sistema si ottiene una minor perdita di tempo, un minor dispendio di energie e si confondono le idee all'avversario».

Gli è stato fatto notare che Del [redacted] è ancora vincolato al suo stile e «porta» la palla anziché liberarsene in velocità. «Luis, come i suoi compagni è animato dai migliori propositi nell'intento di cambiare il suo gioco — ha replicato Herrera — io spero che il mutamento di stile possa avvenire rapidamente».

Herrera ha poi precisato di non aver ancora deciso la formazione-base per il prossimo campionato e neppure la tattica di gioco definitiva. Stamane farà concludere la preparazione in vista della amichevole di Biella in programma domani (ore 16,30) al «Lamarmora». Con ogni probabilità sarà ancora assente Castano mentre Mazzia, ristabilitosi dal lieve stiramento, potrà essere utilizzato.

Armando Miranda, il centravanti brasiliano rientrato dal prestito di Catania, in attesa di una sistemazione all'estero (Corinthias?) riprenderà gli allenamenti a partire dalla prossima settimana. Giovedì scorso, intanto, si è recato a Cuneo dove, confuso tra gli spettatori ha assistito [redacted] prova della Juventus. Richiesto di esprimere un giudizio su Combin, Miranda ha dichiarato: «Possiede scatto, velocità e sicurezza nelle conclusioni, tutte qualità che gli consentiranno di imporsi in un difficile torneo come quello italiano. Gli auguro di avere più fortuna di quanta ne sia toccata a me».

b. b.

Gli incontri odierni

A Mantova:	Mantova-Torino
A Roma:	Lazio-Catania.
A Livorno:	Livorno-Roma
A Bergamo:	Atalanta A-Atalanta B.
A Carpi:	Carpi-Modena.
A Verona:	Verona-Mestrina
A Pisa:	Pisa-Palermo.
A Reggio E.:	Reggiana-Rimini
A Empoli:	Empoli-Fiorentina.

Formazione dei mantovani

Mantova, 21 agosto.

Montez, il nuovo *trainer* biancorosso, è convinto che il Mantova farà una buona figura domani contro il Torino. La partita avrà notevole importanza perché si tratterà di vedere all'opera il nuovo attacco, così come Montez lo vorrebbe vedere manovrare: con Correnti ala destra con funzioni di raccordo, con Pagani interno di punta e con Jonsson lasciato libero di scorrazzare sulla fascia centrale del campo in appoggio a Taccola.

La retroguardia ricalcherà lo schieramento tattico dello scorso campionato con Cancian stopper e Pini in seconda battuta. La novità è però costituita dalla linea dei terzini Scesa-Gerin, che sostituirà la coppia Morganti-Schnellinger: il primo in disaccordo con la società, il secondo rientrato alla Roma per fine prestito.

Una delle incognite della squadra mantovana è poi costituita dall'ala sinistra: in questo ruolo verrà inizialmente schierato il giovane ex-granata Trombini, ma può darsi che l'allenatore si orienti verso il più navigato Volpi.

Questa comunque la formazione con cui il Mantova disputerà il primo tempo: Zoff; Scesa, Gerin; Mazzero, Pini, Cancian; Correnti, Jonsson, Taccola, Pagani, Trombini. Saranno pure provati Tarabbia, Pellizzaro, Ghizzardi, Volpi, Tomeazzi, e forse qualche altro giovane.

Da mercoledì le selezioni fra i P.O.

Ad Orvieto saranno scelti i dieci pugili per Tokio

Monte Livata, 21 agosto.

L'elenco definitivo dei pugili italiani che parteciperanno alle Olimpiadi di Tokio sarà reso noto probabilmente verso il 10 settembre prossimo. Ma mercoledì 26 agosto saranno riuniti ad Orvieto i 20 atleti che stanno partecipando al raduno collegiale di Montelivata ed un altro gruppetto di 7-8 convocati (in pratica tutti i P.O.) per partecipare all'ultima fase di preparazione e di selezione preolimpica. Verranno disputati a porte chiuse combattimenti diretti ed il vincitore nelle varie categorie andrà a Tokio.

In alcune categorie, in cui i candidati saranno più d'uno e in linea generale dello stesso valore, i tecnici tenteranno l'esperimento di far scendere qualche rappresentante nella classe inferiore. Ad esempio si cercherà di portare Arcari tra i leggeri per lasciare il posto nei superleggeri a Fasoli.

Ecco i partecipanti al raduno di Orvieto: mosca: Atzori, Massa e Sperati; gallo: Zurlo e Farinelli; piuma: Gargenti, Fiori e Innocenti; leggeri: Sabri e Melissano; superleggeri: Arcari, Fasoli, Vargellini e De Pace; welter: Bertini e Patruno; superwelter: Gallarini, Pomarico, Casati e Bruschini; medi: Acerra, Valle e Lamagna; mediomassimi: Saraudi e Pietro; massimi: Cane e Ros.

Un'emozionante maratona di nuoto

La traversata dell'Ontario: 18 partiti, tutti ritirati

Il freddo e le acque gelide hanno bloccato uno dopo l'altro i gareggianti - Un egiziano stremato si è [redacted] a nuotare in tondo: lo hanno costretto a salire in barca

(Nostro servizio particolare)
Toronto, 21 agosto.

La traversata natatoria del lago Ontario ha avuto anche quest'anno [redacted] svolgimento drammatico. Nessuno dei 18 concorrenti è riuscito a portare a termine l'impresa.

La lunga maratona di nuoto riuscì per [redacted] prima volta nel 1954 all'americana Marilyn Bell in un tentativo solitario. Per farsi un'idea delle tremende difficoltà che i concorrenti debbono affrontare occorre precisare che la distanza da percorrere è di ben 32 miglia, ossia oltre 51 chilometri; [redacted] aggiungere il [redacted] ondoso, quasi sempre notevole in qualunque stagione e, soprattutto, la fredda temperatura delle acque.

Nella odierna edizione della traversata la [redacted] selezione dei concorrenti è [redacted] inesorabile. Allo scadere della tredicesima [redacted] di gara dei diciotto partiti [redacted] erano restati in lizza cinque solamente. Al comando risultava [redacted] ventiduenne olandese Judith De Nys, che era seguita molto da vicino dal famoso egiziano trentasettenne Abu Heif, uno [redacted] consacratissimi «coccodrilli del Nilo» vincitori di parecchie difficili e lunghe traversate su laghi e su tratti di mare. [redacted] indietro apparivano il canadese George Park e l'americano Charles Gover.

La fatica e le difficoltà ambientali provocavano una ulteriore falcidia dei concorrenti: la temperatura dell'acqua si abbassava viepiù mentre le ondate, causa un forte vento contrario alla rotta dei concorrenti, riducevano costoro allo stremo. L'olandese era costretta ad abbandonare, quindi era la volta del rappresentante del Canada a cedere.

Il ritiro più sensazionale risultava poco appresso quello dell'egiziano, avvenuto giusto al momento in cui il nuotatore si trovava a poca distanza dalla conclusione. Le bracciate [redacted] «coccodrillo del Nilo» dimi[redacted] gradatamente d'intensità, malgrado il coraggioso campione fosse continuamente incoraggiato dalla moglie che [redacted] seguiva su una imbarcazione di scorta. Ad [redacted] certo punto è apparso evidente [redacted] i tenaci sforzi del concorrente non sarebbero riusciti. L'egiziano invece di percorrere una rotta rettilinea seguitava a girare in cerchio. Un commissario di gara [redacted] toccava su una spalla ponendolo così ufficialmente fuori gara. La moglie del cam[redacted] protestava ma la decisione era inevitabile.

Il solo americano Gover, un bostoniano di 44 anni, insisteva, ma anche lui, a soli tre chilometri dalla meta doveva arrendersi e risalire in barca. La traversata del lago Ontario non [redacted] avuto stavolta [redacted] vincitore.

m. u.

Nessuna responsabilità a Jim Clark per la terribile tragedia di Monza

Il Sostituto Procuratore della Repubblica ha chiesto il «non luogo a procedere» nei confronti del pilota - Nel 1961 la macchina dello scozz[redacted] urtò al secondo giro la vettura di Von Trips che finì tra la folla ai bordi della pista - Nella sciagura perirono sedici spettatori

(Dal nostro corrispondente)
Monza, 21 agosto.

L'Italia a Jim Clark non fa più paura. Il campione del mondo di automobilismo, che negli ultimi tre anni ha tremato nel valicare le Alpi ogniqualvolta veniva a correre nel nostro Paese, temendo sempre di vedersi comparire davanti all'improvviso due carabinieri con un mandato di cattura a suo nome, da oggi non ha più problemi di questo genere.

Gli avvocati Carlo ed Edoardo Zucca, che curano i suoi interessi in Italia, gli hanno infatti comunicato che il Sostituto Procuratore della Repubblica di Monza, dott. Roberto Petrosino, ha chiesto il «non luogo a procedere» nei suoi confronti, per la tragedia che il 10 settembre 1961 funestò il XXXII G. Premio d'Italia. Come si ricorderà, al secondo giro della gara, in prossimità della curva sud, la Lotus dello scozzese urtò la Ferrari di Von Trips, che finì fuori pista, falciando la folla. Il pilota tedesco e sedici spettatori persero la vita nella sciagura; altre venti persone rimasero ferite.

Clark, che era allora agli inizi della sua prestigiosa carriera, [redacted] dall'incidente ma ne rimase profondamente scosso. Nel corso dell'istruttoria formale, aperta dalla magistratura per far luce sulle cause del tragico evento e individuare le eventuali responsabilità, lo scozzese fu in seguito incriminato insieme con l'ing. Previti (allora comandante i vigili del fuoco di Milano) nella sua qualità di componente tecnico della Commissione provinciale di vigilanza che aveva autorizzato lo svolgimento della gara.

Le conclusioni cui è giunto il rappresentante della Pubblica Accusa nella requisitoria presentata al giudice istruttore che conduce l'inchiesta, dott. Renato Improta, fanno pensare che il magistrato non abbia rilevato alcuna scorrettezza nel comportamento di Clark relativamente agli istanti che immediatamente precedettero il verificarsi della fatale collisione. Il P.M. ha quindi respinto la tesi di chi riteneva Clark colpevole dell'incidente per non avere voluto cedere terreno a Von Trips all'approssimarsi della curva, come sarebbe stato suo dovere in base al regolamento della corsa. Questa tesi è stata sostenuta tra l'altro dall'avv. Sergio Carpanelli, di Monza, costituitosi parte civile nell'interesse dei parenti di una ragazza biellese deceduta nella sciagura.

In un certo senso per il campione scozzese, oltre ad un buon motivo per nutrire maggiore fiducia nella magistratura italiana (della quale egli ha sempre mostrato molto timore), ciò costituisce una riabilitazione anche sul piano etico-sportivo, riabilitazione che si ha ragione di ritenere sarà piena e definitiva nella sentenza del giudice istruttore al quale tocca ora ogni ulteriore decisione in materia.

Anche a carico dell'ing. Previti, il P.M. non avrebbe riconosciuto l'esistenza di alcuna responsabilità, dovendo il suo compito limitare alla constatazione che le opere a protezione del pubblico, già autorizzate e giudicate sufficienti per l'autodromo di Monza in precedenza, fossero ancora integre ed efficienti. Si è inoltre appreso che le Assicurazioni Generali di Venezia hanno già provveduto [redacted] tempo, per conto dell'Automobile Club di Milano, ente organizzatore della gara, a risarcire tutte le persone che rimasero ferite nell'incidente e i parenti delle vittime.

a. s.

Bonn rivela uno scambio di lettere tra il generale ed il Cancelliere

De Gaulle rimprovera a Erhard di non rispettare il patto con Parigi

Irritato commento del ministro degli Esteri tedesco: «La Francia ci presenta il conto di tutti i punti sui quali saremmo in ritardo nell'esecuzione del trattato» - Ed aggiunge: «Per noi è vitale non mettere in pericolo le nostre amichevoli relazioni con l'America. Armonizzare le vedute di Parigi con quelle degli altri paesi sarà difficile» - Riserbo nella capitale francese

(Dal nostro corrispondente) **Parigi,** 21 agosto.

La stampa di Parigi aveva annunziato nei giorni scorsi uno scambio di lettere tra il generale De Gaulle e il cancelliere Erhard, ma tanto l'Eliseo che il Quai d'Orsay avevano rifiutato di confermare la notizia. La conferma viene oggi in forma ufficiale da Bonn, mettendo in un certo imbarazzo gli ambienti responsabili francesi, che continuano tuttavia ad astenersi da qualsiasi dichiarazione.

A che cosa è dovuto tanto riserbo? *Le Figaro* aveva affermato che quelle lettere manifestavano una certa freddezza fra i due uomini di Stato e la messa a punto del portavoce di Erhard, più che smentire, sembra confermare quell'affermazione. Ha infatti dichiarato: «*Il Presidente della Repubblica francese ed il Cancelliere federale tedesco non hanno bisogno di abbandonarsi a dimostrazioni di affetto in tutte le lettere che si scambiano*».

Dimostrazioni di affetto a parte, una tensione sempre crescente sembra manifestarsi fra Parigi e Bonn, dopo l'euforia dei tempi di Adenauer, e lo afferma anche *Le Monde* di stasera in un commento in cui è detto che «*se nessuna freddezza appare nelle lettere scambiate, difficoltà si manifestano nondimeno nelle relazioni franco-tedesche*». Deve dunque essere attribuito alla volontà di non trascendere a una polemica in pubblico il riserbo degli ambienti ufficiali francesi.

Questa polemica Parigi vuole ad ogni costo evitarla, perché porterebbe a riconoscere il crollo di tutto il sistema di politica estera del generale De Gaulle, che ha isolato la Francia nella posizione assunta di fronte agli Stati Uniti. Non è nell'interesse del Quai d'Orsay costringere il governo federale a fare la scelta fra Parigi e Washington.

I tedeschi rifiutano di fare questa scelta ma, se venissero messi alle strette, è chiaro quali sarebbero le loro preferenze e, d'altronde, il loro ministro degli Esteri lo ha già lasciato intendere in una forma che non può lasciar luogo ad equivoci. «*E' vitale per noi, politicamente e moralmente* — ha detto Schroeder in una intervista al settimanale *Die Zeit* —, *non mettere in pericolo le nostre relazioni amichevoli con l'America. La realizzazione delle nostre rivendicazioni nazionali e la difesa contro i pericoli potenziali non possono riuscire, per noi, che nell'alleanza con la più forte potenza del mondo libero*».

E' una presa di posizione che sembra escludere nel modo più categorico la possibilità di coinvolgere la Germania Occidentale nel piano gollista di creazione di una terza forza fra Oriente ed Occidente. Secondo le dichiarazioni dello stesso Schroeder, sembrerebbe che nella corrispondenza ad Erhard il generale De Gaulle abbia giudicato questo atteggiamento di Bonn come un'inadempienza al trattato franco-tedesco di Parigi. Ha detto infatti il ministro: «*La Francia ci presenta il conto di tutti i punti sui quali noi saremmo indietro nell'esecuzione del trattato*».

Agli innegabili successi che la politica estera francese ha ottenuto in questi ultimi tempi, dimostrando il realismo delle sue proposte sul problema dell'Asia sud-orientale e su altre impostazioni della politica internazionale, è venuto dunque a mancare il principale contributo, quello tedesco, e ciò ha messo in crisi la politica europea del generale De Gaulle.

Ha voluto sottolinearlo il ministro Schroeder, quando ha detto: «*Sarà difficile armonizzare le vedute e le possibilità della Francia con quelle degli altri Paesi, tenendo conto anche dei Paesi che non fanno parte della Comunità economica europea. Non è soltanto con le parole, ma anche coi fatti che la Francia deve adattarsi alle regole della democrazia parlamentare*».

Comunque, alla fine del mese, Charles Lucet, direttore degli affari politici al Quai d'Orsay, andrà a Bonn per discutere le divergenze franco-tedesche col suo collega della Germania Occidentale Jansen, e, a proposito del loro incontro, senza cercare di nascondere la gravità della situazione, l'editoriale di *Le Figaro* conclude stamane con una nota in cui si sforza di temperare l'inevitabile pessimismo: «*La ricerca di una formula che possa conciliare i diversi piani di costruzione europea proposti finora è troppo difficile perché non si ometta il desiderio di vedere i malintesi attuali scartati dalla via che la diplomazia francese e la diplomazia tedesca si sforzeranno di aprire presto*».

Sandro Volta

Vivaci polemiche a Bonn su pretesi contatti con Pankow

(Nostro servizio particolare) **Bonn,** 21 agosto.

Una vivace polemica tra il governo e l'opposizione socialdemocratica è scoppiata a Bonn in seguito a indiscrezioni giornalistiche su una iniziativa del viceccancelliere Mende (liberale): il quale avrebbe sondato il terreno a Pankow per accertare se il regime di Ulbricht accetterebbe una conferenza quadripartita sulla Germania, nel corso della quale i governi di Washington, Londra, Parigi e Mosca incaricherebbero Bonn e Pankow di continuare da soli il negoziato.

Secondo la «Sueddeutsche Zeitung», Mende avrebbe spedito recentemente un uomo di sua fiducia a Berlino Est «in esplorazione». Un'altra versione afferma che l'uomo di fiducia di Mende avrebbe parlato con un funzionario di Pankow anche della possibilità di creare un «ufficio tecnico pantedesco» composto, appunto, di rappresentanti dei due governi, e con il compito di risolvere i problemi tecnici di interesse comune alle due Germanie. Quale delle due versioni corrisponda a verità non è dato ancora di sapere.

A questo punto, il governo di Bonn, discussa la cosa, avrebbe rinunciato a continuare, anzi, avrebbe lasciato cadere tutto. Fin qui, le indiscrezioni giornalistiche. Il partito socialdemocratico le ha riprese per servirsene come arma polemica ed ha accusato il governo di aver perso una concreta occasione per passare all'offensiva e costringere Pankow a scoprire le carte, tanto più che — sempre secondo i socialdemocratici — l'idea di una conferenza a quattro sulla Germania, che sarebbe poi continuata dai rappresentanti di Bonn e di Pankow, verrebbe attualmente presa in considerazione anche al Cremlino. Se ne sarebbe parlato quando Agiubei venne a Bonn e si incontrò con Erhard.

Alcuni giornali tedeschi riferiscono oggi che anche l'ambasciatore sovietico Smirnov avrebbe sollecitato un'iniziativa in questo senso. Alla obiezione dei suoi interlocutori tedeschi, che l'Unione Sovietica aveva fino a poco tempo fa respinto i negoziati tra tedeschi per mandato delle quattro grandi potenze, Smirnov avrebbe ribattuto che l'importante è discutere e negoziare fino al giorno in cui si raggiungeranno risultati accettabili a tutti i tedeschi.

v.

Ulbricht promette l'impunità ai tedeschi fuggiti in Occidente

Berlino, 21 agosto.

La Germania Orientale ha avvisato oggi i tre milioni di profughi che hanno abbandonato il Paese prima dell'erezione del muro di Berlino, che possono tornare in patria senza timore di essere perseguiti a termini di legge.

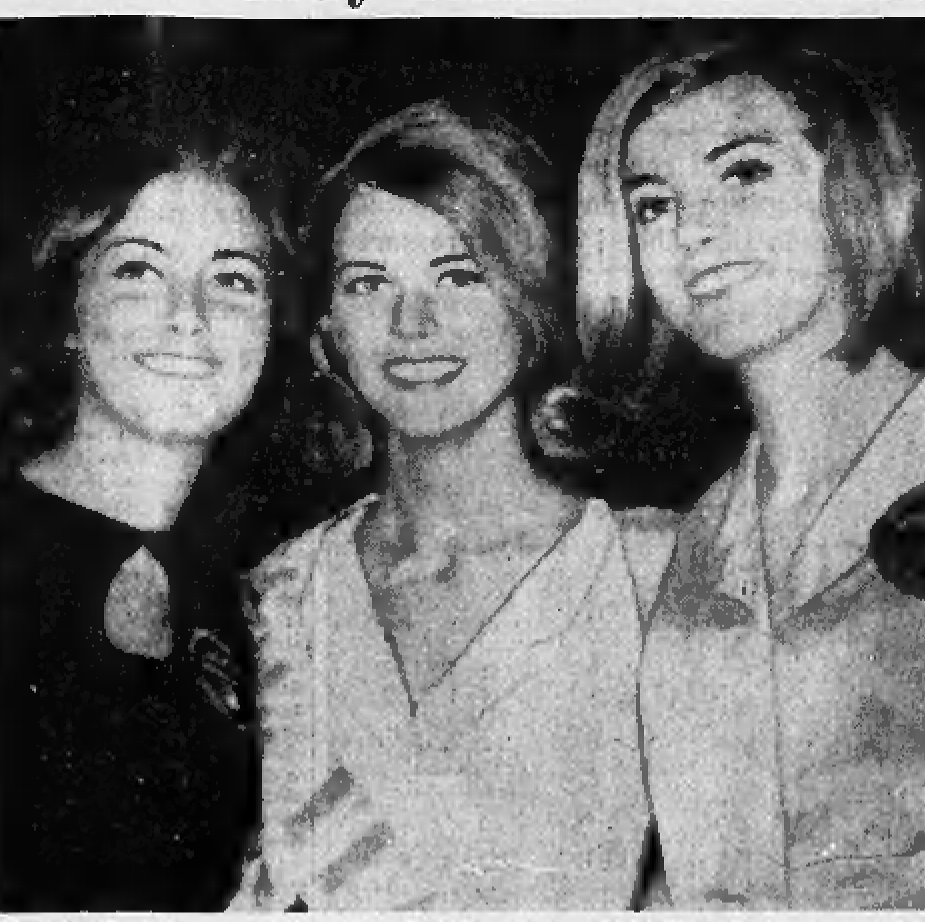
Nel riferire la notizia l'agenzia ufficiale di stampa tedesca *Adn*, spiega che il Consiglio nazionale ha approvato una norma che prevede la non perseguibilità di quanti lasciarono illegalmente la Germania di Pankow prima del 13 agosto 1961.

La sorella di Kennedy ricoverata in ospedale

Filadelfia, 21 agosto.

La signora Eunice Shriver, sorella del defunto presidente Kennedy e moglie di Sargent Shriver, direttore del corpo dei «*Volontari della pace*» americani, ha dovuto essere ricoverata d'urgenza in ospedale, ieri, essendo stata colta da forti dolori alla schiena mentre si recava all'aeroporto internazionale della città. I medici hanno rifiutato di fornire qualsiasi precisazione circa la natura del male.

Una giovane contessa di Firenze eletta «Lady Italia» a Cortina



Nicoletta Rodolico, al centro, dopo l'elezione a «Lady Italia». E' tra la candidata piemontese Elisabetta Aliprandi, a destra, e quella siciliana Rina Grifò (Tel. Ansa)

Cortina d'Ampezzo, 21 agosto.

La contessina Nicoletta Rodolico di 21 anni, di Firenze, è stata eletta, stanotte «Lady Italia '64», nel corso di una serata di gala, che si è svolta in un grande albergo di Cortina.

«Lady Italia '64» è studentessa in scienze politiche, è bionda ed è alta un metro e 72. La contessina è nipote dello storico Rodolico, ama la musica classica e leggera, frequenta assiduamente il «Maggio musicale Fiorentino», ed è appassionata di tennis e di nuoto. In occasione della crociera mediterranea «Guglielmo Marconi», alcuni mesi fa, fu eletta «Lady Méditerranée».

Al secondo posto, si è classificata Rina Grifò di 21 anni, di Messina, eletta a Taormina per rappresentare la sua regione. La signorina Grifò è un'impiegata dell'Alitalia, figlia di un sarto e pratica lo sci. Terza eletta è stata Elisabetta Aliprandi di 21 anni, di Pinerolo, studentessa e aspirante «hostess».

Alla vincitrice sono stati consegnati in premio una stola di visone ed alcuni apparecchi elettrodomestici.

Tragedia stanotte in un paese sul Lago d'Orta

Una donna spara tre rivoltellate contro il suo amante: è morente

E' stata arrestata dopo un inseguimento nei boschi - L'uomo, di 29 anni, voleva troncare la relazione per sposare un'altra giovane - Il tentato omicidio in una casa di San Maurizio d'Opaglio

(Dal nostro corrispondente) **Borgomanero,** 21 agosto.

Un grave fatto di sangue è avvenuto stasera alle 21 in una modesta casa della frazione Baritto di S. Maurizio d'Opaglio, sul Lago d'Orta: una ragazza ha esploso tre colpi di rivoltella contro l'amante che intendeva abbandonarla. L'uomo è stato ricoverato in ospedale a Milano: è in fin di vita. La giovane, inseguita dai carabinieri, è stata arrestata.

Le fasi della sparatoria non sono state ancora ricostruite con esattezza, ma dalle testimonianze raccolte sembra accertato che il ventinovenne Santo Isabella, domiciliato a Berzonno di Pogno, si sia recato verso le 20 in casa dell'amante, Maria Carosio, di 26 anni, abitante in frazione Baritto. Si ignora anche che cosa sia accaduto fra i due da quel momento alle 21, quando i vicini di casa hanno udito tre secche detonazioni provenire dalla casa della Carosio. I primi ad accorrere nell'abitazione — Virgilio Patrignani, Franco e Pietro Menzan — hanno visto la donna discinta impugnare una pistola ancora fumante, mentre sul letto, seminudo, giaceva Santo Isabella. Il giovane, che perdeva sangue da alcune ferite, rantolava debolmente.

Mentre i tre uomini accorsi cercavano di soccorrere il morente, la giovane donna fuggiva disperatamente per i campi. Il brigadiere dei carabinieri Cardo, subito sopraggiunto, riusciva a raggiungerla dopo un veloce inseguimento nei boschi. La ragazza, correndo a perdifiato, si era disfatta dell'arma. Catturata ai margini di una radura, il sottufficiale la trasferiva in caserma.

Nel frattempo il medico del luogo, dottor Vittorio Avondo, constatate le disperate condizioni di Santo Isabella — che era stato colpito dai tre proiettili alla fronte, alla spalla destra e alla gamba sinistra — provvedeva a farlo immediatamente trasportare all'ospedale di Borgomanero. Di qui, poco dopo, veniva fatto proseguire per il Centro neurochirurgico di Milano. Il giovane era in fin di vita perché il colpo alla testa aveva leso organi vitali. I medici decidevano di sottoporlo immediatamente a intervento chirurgico: fino a tardissima ora le sue condizioni apparivano disperate.

La Carosio, che è sposata e separata dal marito, ha confessato che da qualche tempo non andava più d'accordo con l'amante perché Santo Isabella — a quanto sembra — aveva manifestato l'intenzione di troncare la relazione e prendere moglie.

La sera del 27 maggio scorso il cognato della Carosio — Federico Folino, di [illegible] anni, residente alla frazione Briallo di S. Maurizio d'Opaglio — informato delle intenzioni dell'Isabella doveva incontrarsi con lui per «regolare i conti» con un duello. I carabinieri di Alzo, informati in tempo, riuscivano allora a bloccare i due ed a sequestrare al Folino la pistola, che è risultata essere identica all'arma usata stasera dalla Carosio, una pistola semi-automatica «Beretta» calibro 7,65. **g. c.**

Gli esami di abilitazione per i docenti delle medie

Roma, 21 agosto.

I docenti che non siano ancora in possesso dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria potranno conseguire tale abilitazione entro il 30 giugno del 1965: il ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui, ha indetto, con decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», la sessione di esame stabilendo che, entro tale data, debbano essere espletate tutte le relative prove.

Le prove si svolgeranno presso i Provveditorati agli studi delle rispettive province; solamente per Napoli e Roma, e limitatamente all'abilitazione per le materie letterarie giuridiche ed economiche e di disegno, i candidati non dovranno essere più di quattrocento: quelli in soprannumero verranno distribuiti a cura dei Provveditorati, secondo l'ordine di arrivo delle loro domande, nelle sedi più vicine a Napoli e a Roma, e di tale trasferimento saranno tempestivamente informati.

Qualora in una sede non si raggiunga il minimo di 50 unità per una o più classi di esami, gli esaminandi verranno assegnati ad una sede diversa. Le disposizioni precisano che non può essere presentata domanda per più di una sede, per lo stesso esame.

L'elenco degli ammessi alle prove pratiche e orali verrà affisso all'albo del Provveditorato agli studi sede d'esami; saranno ritenuti ammessi coloro che avranno riportato una votazione minima di sei decimi. La votazione sarà data da un'apposita commissione, che dispone di 75 punti da ripartirsi per ciascuna delle prove, delle quali quella orale comprende di massima due esperimenti: il primo consiste in un colloquio e il secondo in una lezione. Svolgendo la lezione, il candidato dovrà dimostrare non soltanto le sue attitudini didattiche, ma anche la sua capacità di organizzazione e la sua abilità nell'integrare, a seconda dei casi, la esposizione con grafici, schizzi e schemi, con la presentazione di materiale didattico e con esperimenti. A chiusura delle operazioni d'esame, tutti i candidati che avranno sostenuto la prova in quel giorno saranno informati dalla commissione circa la votazione conseguita.

Simula un'aggressione per indurre il marito a stare in casa la sera

Una giovane portinaia a Milano - Ha dichiarato alla polizia che due uomini volevano seviziarla - Messa alle strette ha confessato di essersi inventata tutto perché si sentiva trascurata dal marito



Carla Agosti che ha simulato l'aggressione (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) **Milano,** 21 agosto.

(g. m.) Una portinaia di ventotto anni, Carla Agosti, ha mobilitato la scorsa notte la polizia dichiarando, con voce concitata, di essere stata aggredita da due sconosciuti sotto gli occhi dei suoi figlioletti. Secondo la sua versione, i malviventi sarebbero penetrati nella camera da letto da una finestra sul cortile rimasta socchiusa.

Il racconto della donna presentava però molti punti oscuri e la polizia l'ha trattenuta per accertamenti ed indagini. Alla fine l'Agosti, messa alle strette dalle contestazioni, ha confessato di aver inventato ogni cosa, per indurre il marito a rimanere in casa con lei la sera, invece di uscire con gli amici.

Secondo le prime dichiarazioni della donna, l'aggressione sarebbe avvenuta dopo la mezzanotte di ieri, nel retro della portineria dello stabile n. 7 di via Cenisio, dove l'Agosti vive con il marito Bruno Castelli, 33 anni, e con i figli Luigi di 10 e Rita di 5 anni.

Dopo la chiusura del portone, quando il marito si era allontanato per recarsi prima a trovare la madre e per restare poi qualche ora con amici, la donna ha udito dei rumori sospetti alla finestra della camera. Pensando trattarsi del gatto, non ha dato peso alla cosa e si è coricata. Poco dopo le 23 è squillato il campanello: la portinaia si è alzata per aprire all'inquilino ritardatario, ma al portone non ha trovato nessuno.

Un po' in allarme per queste coincidenze, appena ha sentito altri rumori alla finestra che dà sul cortile, si è nuovamente alzata per un controllo ed ha visto balzare all'interno un giovanotto dall'apparente età di 30 anni, che l'ha colpita con un pugno al viso, tentando poi di usarle violenza.

Dalla stessa finestra è entrato un altro malvivente, che si è messo a rovistare nei cassetti. Sono stati i due figli della donna, svegliati dal rumore, a mettere in fuga col loro pianti i due malviventi. Questa la prima versione.

I fatti, secondo un'altra versione che è valsa alla portinaia anche una denuncia per calunnia, si sarebbero svolti invece così: una sua amica l'aveva indotta ad intrecciare una relazione con un conoscente che ieri sera si era intrattenuto con lei. Rintracciato, l'uomo ha però potuto dimostrare di non essersi mosso di casa.

Messa alle strette dalle sue stesse contraddizioni, l'Agosti, piangendo, ha finalmente raccontato la verità. Ammalata di nervi e amareggiata dal comportamento del marito che la trascura, ieri sera, vinta da una crisi di sconforto aveva inscenato l'aggressione per indurre l'uomo, che è solito dopo cena a recarsi da amici, a rimanere con lei.

Oltre che per calunnia nei confronti dell'amica e del conoscente, la portinaia è stata anche denunciata a piede libero per le sue precarie condizioni di salute, per simulazione di reato.

Studente di 17 anni si uccide con un colpo di fucile al capo

In una capanna alla periferia di Savona - Il giovane soffriva di esaurimento ed era depresso per essere stato bocciato agli esami

(Dal nostro corrispondente) **Savona,** 21 agosto.

(m. f.) Uno studente di diciassette anni si è ucciso stamane sparandosi al capo con un fucile da caccia, in una capanna adibita a ripostiglio di attrezzi agricoli. Il giovane, trovato rantolante dal padre, è stato trasportato all'ospedale, ma è morto poco dopo il ricovero.

Il suicidio è avvenuto verso le 8 in via San Michele, in un piccolo podere di proprietà di Giuseppe Richeri, il quale vi si era recato in compagnia del figlio, Giovanni, di 17 anni, studente del primo corso dell'Istituto industriale. Padre e figlio avevano iniziato il lavoro sul loro podere e nulla lasciava prevedere la disgrazia che avrebbe gettato nella disperazione la famiglia Richeri. Dopo avere lavorato con lena per circa un'ora, il giovane Richeri, che nulla aveva lasciato trapelare sulle sue intenzioni, si allontanava ed entrava nella capanna dove il padre, con gli attrezzi agricoli, teneva un fucile da caccia.

Poco dopo Giuseppe Richeri udiva uno sparo: colto da un presentimento, abbandonava il lavoro e correva nella capanna. Aperta la porta, vedeva il figlio a terra, agonizzante in una pozza di sangue: un colpo di fucile gli aveva dilaniato il capo. Nonostante il dolore e la disperazione, Giuseppe Richeri si precipitava a soccorrere il figlio, provvedendo a farlo trasportare rapidamente all'ospedale San Paolo; purtroppo però ogni cura è stata vana.

Le indagini svolte dalla questura non hanno ancora potuto accertare la vera causa che ha spinto il giovane a suicidarsi. E' risultato che il ragazzo soffriva di una forma depressiva e di persecuzione, dovuta ad un grave esaurimento nervoso di cui era affetto da molto tempo. Per la sua malattia non era riuscito a superare con profitto l'anno scolastico, che avrebbe dovuto ripetere. Questa può essere stata la causa che l'ha indotto a togliersi la vita.

Feriti tre torinesi sull'auto che si rovescia a Bologna

Bologna, 21 agosto.

(c. c.) Tre turisti torinesi, di passaggio per la nostra città, sono stati protagonisti oggi di un pauroso incidente stradale, conclusosi, per fortuna, senza gravi danni.

Verso le 11 un'auto condotta da Ilario Mentini, abitante a Torino in via Di Nanni 101, e sulla quale si trovavano anche la sorella Concetta di 24 anni e la madre Chiara Vangi di 57, percorreva la via Emilia Levante in direzione della nostra città quando nei pressi di Ozzano, per evitare lo scontro con un autoveicolo incrociante, sbandava sulla destra. L'auto torinese finiva contro un paracarro, abbattendolo, zigzagava per un certo tratto poi, ormai senza guida, capotava sul lato destro della strada.

Dall'abitacolo usciva a fatica il conducente, che aiutava a sua volta la madre e la sorella. Concetta Mentini è stata giudicata guaribile in 8 giorni; il fratello Ilario e la madre hanno riportato contusioni varie.

(Continua a pag. 14)

Conclusa l'istruttoria su un feroce delitto nel Saluzzese

Uccisero di notte a bastonate una ricca possidente per rapina

Quattro rinviati a giudizio con l'accusa di omicidio a scopo di rapina - Gli imputati rischiano la condanna all'ergastolo - Il crimine fu compiuto nel novembre 1962 a Manta - La vittima, sessantenne, venne soppressa quando riconobbe i suoi aggressori

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 21 agosto.

I quattro indiziati per un feroce delitto avvenuto due anni fa nel Saluzzese sono stati rinviati al giudizio della Corte d'Assise di Cuneo sotto l'accusa di omicidio a scopo di rapina. La sentenza, firmata dal giudice istruttore dott. Archidiacono e depositata alla cancelleria del tribunale a disposizione dei difensori avvocati Andreis, Toselli, Bourlot e Mazzola, differisce in due punti dalle conclusioni cui era giunto il P.M.: 1) la responsabilità dell'omicidio viene estesa a tutti gli imputati (mentre il P.M. aveva chiesto il proscioglimento di uno); 2) è contestata l'aggravante di avere agito a scopo di rapina, per cui gli accusati rischiano l'ergastolo.

Pietro Isoardi, di 22 anni, da Venasca; Domenico Locati di 20 e Bernardo Fino di 25 anni, entrambi da Melle, e Lorenzo Olivero di 53 da Costigliole Saluzzo sono in carcere da più di venti mesi, cioè quasi il limite previsto della custodia preventiva.

La vittima, Anna Daniele di 60 anni, abitava a Manta e godeva fama di possidente danarosa: all'origine del crimine v'è infatti la rapina, che i quattro presunti responsabili avrebbero concordato la sera del 24 novembre 1962, mandandola ad effetto alcune ore dopo. L'uccisione dell'anziana possidente fu decisa dagli aggressori quando essi erano già penetrati nell'alloggio e la donna aveva riconosciuto due dei malviventi, l'Isoardi e l'Olivero, con i quali aveva avuto in precedenza rapporti di affari.

Secondo la ricostruzione compiuta dal magistrato, l'Isoardi, il Locati, il Fino e l'Olivero, dopo essersi incontrati a Costigliole Saluzzo, raggiunsero Manta su due moto nelle primissime ore del mattino del 25 novembre, penetrarono nel cortile della vittima attraverso il campo sportivo e salirono sul ballatoio dell'abitazione con una scala a pioli trovata sul posto. Il Fino ebbe il compito di far da «palo».

Mentre l'Olivero stava frugando nei cassetti e il Locati e l'Isoardi gli facevano luce — si legge sempre nella sentenza — la Daniele, svegliata di soprassalto, accorreva e si trovava così di fronte agli intrusi: colta dal panico la donna si metteva ad urlare e per farla tacere i malviventi la stordivano a pugni.

Trascorsi alcuni drammatici minuti, la Daniele rinvenne e mostrò di avere riconosciuto l'Isoardi e il Locati: tutti e tre gli aggressori la trascinarono per i capelli e le braccia sul ballatoio, gettandola poi a capofitto nel cortile, quindi la finirono a bastonate al capo. Infine fuggirono senza avere asportato nulla.

Quattro o cinque vicini di casa dichiararono in seguito di aver sentito le invocazioni di soccorso della Daniele ma nessuno purtroppo aveva avuto il coraggio di intervenire: il cadavere della donna fu scoperto soltanto l'indomani mattina. Le indagini dei carabinieri e della polizia portarono pochi giorni dopo al «fermo» di Pietro Isoardi, su cui pesavano indizi: il giovane, condotto sulla scena del delitto, confessò, sostenendo che l'esecuzione materiale era opera di un fratellastro e di un suo amico.

Costoro, in realtà, erano estranei alla vicenda e furono quindi rimessi in libertà una settimana dopo. Si tornò così a brancolare nel buio, anche perché l'Isoardi, dando prova di uno strano comportamento (che spinse il giudice ad ordinare una perizia psichiatrica, che l'ha però riconosciuto sano di mente), aveva ritrattato l'intera confessione.

Fu comunque il giovane a mettere inconsapevolmente gli inquirenti sulle tracce dei presunti responsabili: durante il sopralluogo egli aveva fatto anche il nome di «Trapunè», nomignolo del Locati, il quale fu arrestato il 10 gennaio 1963 e, a sua volta, quasi subito confessò facendo i nomi dell'Isoardi, dell'Olivero e del Fino come suoi complici nel delitto. I tre hanno invece sempre negato ogni responsabilità.

Anche il Locati, come l'Isoardi, ha ritrattato in seguito la confessione ed al giudice che gli chiedeva il perché del ripensamento spiegò che aveva ammesso la sua partecipazione al delitto ed indicato i tre complici in quanto un agente gli aveva promesso ventimila lire e un posto di lavoro in una industria torinese.

A parte questa assurda giustificazione che, secondo il giudice istruttore del tribunale di Saluzzo non annulla la validità della confessione del Locati, le altre prove raccolte a carico degli indiziati devono essere ritenute sufficienti anche in mancanza di una esplicita ammissione, per portarli in Corte d'Assise.

Per quanto riguarda infine la posizione dell'Olivero, il dott. Archidiacono riconosce che gli elementi di prova appaiono meno consistenti di quelli degli altri tre imputati: «Ciononostante — si legge nella sentenza — tutto il materiale raccolto, valutato in modo globale e organico, appare idoneo a costituire quella sufficienza di prove necessaria a legittimare il rinvio a giudizio dell'Olivero». L'anziano operaio di Costigliole Saluzzo che, dopo la richiesta di proscioglimento avanzata dal P.M., aveva riaperto il cuore alla speranza, deve ora affidare ai giurati ogni decisione in merito alla sua proclamata innocenza. Il processo sarà probabilmente celebrato a Cuneo nel tardo autunno.

n. m.

Lunedì a Savigliano

Si riuniscono i creditori delle Acciaierie S. Michele

(Dal nostro corrispondente) Savigliano, 21 agosto.

(a.) E' prevista per lunedì 24 corr. la riunione del comitato dei creditori delle Acciaierie San Michele, che con l'avv. Gianni Delzanno, commissario giudiziale per l'amministrazione controllata, esaminerà la situazione in vista della ripresa post-feriale.

La riunione è attesa con viva ansia ed apprensione dalle maestranze, un centinaio circa di operai, oltre agli impiegati e tecnici.

Un piano di finanziamento è stato sottoposto all'esame degli istituti di credito, dei quali è stato richiesto l'intervento, e dalla cui decisione può ora praticamente dipendere la sorte dell'azienda.



Anna Daniele uccisa a Manta nel novembre del '62

La patetica vicenda in un remoto angolo del Biellese

Torna a sperare la ragazza nubile di 58 anni che confidò le sue pene a "Specchio dei tempi,,

Aveva scritto: «La fortuna non mi ha mai sorriso» - Le abbiamo portato decine di lettere di uomini anziani, anch'essi privi di affetto, che temono come lei un tramonto in solitudine - Ha rinunciato ad un appuntamento dal dentista per leggere gli scritti - Nella scelta si affiderà all'intuito

(Dal nostro corrispondente) Biella, 21 agosto.

Decine di risposte al suo accorato appello hanno ridato speranza alla «ragazza nubile di 58 anni» che nei giorni scorsi ha confidato a «Specchio dei tempi» il tormento della sua vita solitaria. Le hanno scritto più di cinquanta uomini anziani, anch'essi privi di affetti, che temono come lei un tramonto in solitudine. Alcuni hanno perduto le persone care, altri sono sempre vissuti soli e il desiderio finora inappagato di avere al loro fianco una compagna affettuosa li induce a chiedere quasi perentoriamente di essere prescelti. I più impazienti hanno unito un francobollo, per essere certi della risposta.

La protagonista della patetica vicenda, che per discrezione chiameremo semplicemente Maria, abita in uno fra i più remoti e quieti angoli del Biellese, nella casetta modesta e accogliente che le hanno lasciato i genitori. Nel minuscolo cortile ella ha piantato gerani dai colori accesi: fitti cespugli di fiori vivaci nascondono quasi i muretti di cinta. Attorno vi sono altre case, ma il degradare della collina evita le ombre: il sole vi domina incontrastato per tutta la giornata. Maria può soltanto disporre di 29 mila lire al mese, che sono il reddito di un capitale costituito da 43 anni di lavoro nei lanifici della vallata, ma la modesta pensione, grazie alle sue doti di accorta amministratrice, le è sufficiente. Lavora sovente all'uncinetto, legge molti giornali e riviste e qualche buon libro, ha poche amiche. Bionda, alta, il suo volto è ancora liscio e fresco.

Il padre di Maria morì ottantaseienne una ventina di anni or sono. Scomparve poi immaturalmente l'unico fratello ed ella rimase sola con la mamma, che è mancata nel '60 a 85 anni dopo lunga infermità. Da allora la casa è vuota.

«La fortuna non mi ha mai sorriso», ha detto Maria nella lettera a «Specchio dei tempi». Aveva incontrato un bravo ragazzo nel 1939, ma quando il matrimonio pareva imminente la guerra sconvolse i loro piani. Il fidanzato nel '44 venne catturato dai tedeschi durante un rastrellamento e inviato in Germania. Solo a guerra finita Maria seppe che era morto in un campo di sterminio. Conobbe poi altre persone che parevano destinate a darle l'affetto che lei cercava, ma per motivi diversi i suoi sogni non si sono mai potuti avverare. Ora, come si è detto, ha ripreso a sperare con entusiasmo giovanile.

Questa mattina le doleva un dente e aveva già fissato appuntamento con lo specialista, ma quando le abbiamo preannunciato la consegna delle lettere inviatele attraverso «Specchio dei tempi» ha deciso senza esitazione di sopportare il male pur di averle subito. Ne ha letto alcune a caso e si è commossa profondamente.

Nei prossimi giorni le esaminerà attentamente tutte insieme all'amica che la settimana scorsa, vedendola più triste del solito, le aveva consigliato di rivolgersi a «Specchio dei tempi», e poi deciderà. «Mi lascerò guidare dall'intuito, affinato da tante sofferenze — ci ha detto — e sono certa che non sbaglierò». Maria è convinta che non sia mai troppo tardi: un suo zio si sposò a 88 anni.

p. m.

Scarcerato il bancario che aggredì il direttore

Concessa la libertà provvisoria L'episodio a Murisengo Monf.

(Dal nostro corrispondente) Casale, 21 agosto.

Su istanza del difensore, avv. Antonio Bori, è stata concessa oggi la libertà provvisoria al ragionier Giovanni Ricci di 23 anni, residente a Nizza Monferrato, che il 24 luglio scorso aggredì il collega rag. Luigi Beverini sostituto dirigente della filiale di Murisengo Monferrato della «Banca Popolare di Novara».

Il Ricci si era presentato al Beverini col pretesto di voler depositare un milione, ma in realtà — stando a quanto dichiarò più tardi al momento di costituirsi ai carabinieri — per tentare una rapina. La sua intenzione sarebbe stata quella di procurarsi il denaro per saldare un debito contratto tempo prima in seguito a sbagliate speculazioni in Borsa.

Compiuta l'aggressione, il giovane era fuggito senza toccare il denaro che si trovava nella cassaforte spalancata. Dopo avere vagato per cinque giorni nella campagne, il Ricci si era costituito alla Procura della Repubblica di Casale. Il giorno successivo si era presentato spontaneamente alle carceri, essendo stato nel frattempo spiccato ordine di cattura nei suoi confronti.

m. v.

Scrissero a un industriale tortonese «Otto milioni o facciamo un massacro»

I ricattatori condannati a 18 e 12 mesi - Perdono giudiziale a un sedicenne, nipote di uno degli imputati, che partecipò all'impresa

(Nostro servizio particolare) Tortona, 21 agosto.

Si è concluso con due condanne, dinanzi al Tribunale di Tortona, il processo a carico dei tre giovani che nel luglio scorso tentarono di ricattare un industriale tortonese sotto la minaccia di morte e di un attentato allo stabilimento: taglia richiesta, otto milioni.

Sul banco degli imputati, per rispondere dell'accusa di tentata estorsione, erano i venticinquenni Renato Sartirana elettricista e Santo Fagiano, entrambi detenuti, e un nipote del Fagiano, di 16 anni, a piede libero, tutti abitanti a Viguzzolo.

I giudici hanno condannato il Sartirana a 1 anno e 6 mesi di reclusione, il Fagiano a 1 anno, mentre al nipote, grazie all'età minore, è stato concesso il perdono giudiziale.

Il Sartirana che era stato a più riprese aiutato, materialmente, dall'ing. Paolo Ronca, titolare con il fratello di uno stabilimento in rione San Bernardino di Tortona, meditò un grosso colpo ai danni dell'industriale. Di questa idea discusse con il sedicenne invitandolo a unirsi a lui e tre giorni dopo, il 19 luglio, inviò al Ronca una lettera firmata «Thomas il capo», che diceva fra l'altro: «Siamo una organizzatissima banda armata con mitra e pistole decisa a ogni massacro. E' questione di vita o di morte, non scherziamo».

L'industriale era quindi invitato a depositare, la sera del 23 luglio, otto milioni nei pressi dello stabilimento Liebig. Il Sartirana acquistò infine due rivoltelle scacciacani e vennero preparate le maschere per coprirsi il volto. A questo punto l'elettricista disse che era necessario trovare un terzo complice (egli sarebbe stato subito riconosciuto dall'ing. Ronca), e il minorenne pensò subito a suo zio, il Fagiano, che, interpellato, accettò senza esitazione.

La lettera fu spedita per espresso e la mattina del 23 luglio venne recapitata all'industriale tortonese. Questi, per nulla intimorito, si rivolse ai carabinieri.

L'appuntamento era fissato per le 22 di quella sera, e ad attendere i ricattatori c'erano i militi dell'Arma, che seguirono le mosse dei tre giovani e quindi mentre uscivano da un bar li fermarono: avevano in tasca le pistole scacciacani e le maschere.

Interrogati stamane dal presidente, hanno confermato la confessione. Il Sartirana ha detto che s'era deciso al ricatto perché in situazione disperata; aveva stabilito che quattro milioni li avrebbe tenuti lui, mentre i due complici si sarebbero divisi il resto del bottino.

Il Fagiano, che si è presentato dinanzi ai giudici con un sorriso tranquillo, ha affermato di non avere nulla da dire a sua discolpa. Il ragazzo, che proprio oggi compie sedici anni, ha spiegato con ampi particolari tutti i preparativi del piano, aggiungendo che aveva accettato la proposta «convinto che la cosa non fosse pericolosa».

Il P.M. Barile, che ha avuto parole dure per il Sartirana che aveva indotto il minorenne all'azione delittuosa, e per il Fagiano, ha concluso chiedendo 1 anno per il Sartirana; 11 mesi per il Fagiano e la concessione del perdono giudiziario al minorenne.

I giudici, dopo un'ora di camera di consiglio, hanno pronunciato la condanna, andando oltre le richieste del Pubblico Ministero.

f. m.

Bimbo di nove anni muore forse per il morso di un cane

Azzannato al viso - Si sospetta sia stato colpito da idrofobia

Roma, 21 agosto.

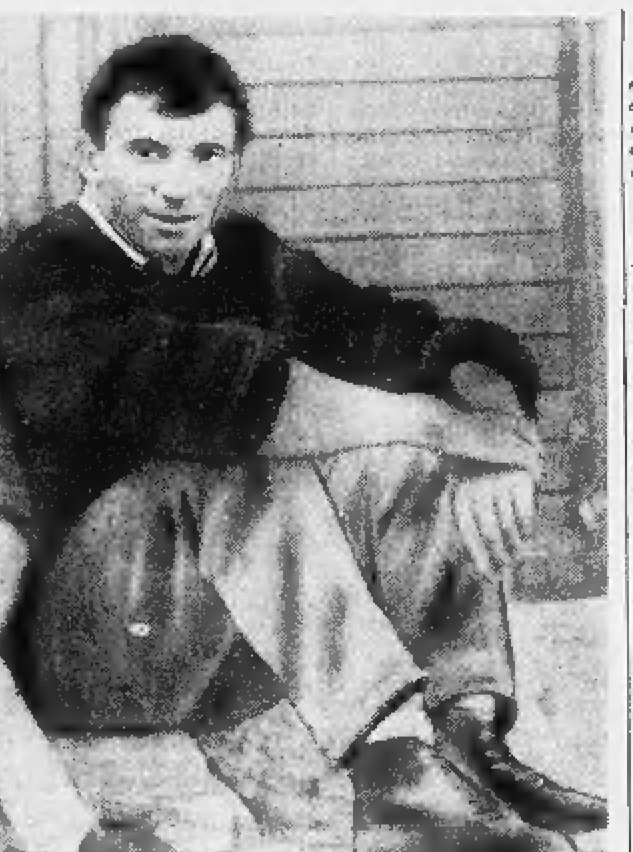
Un bambino di 9 anni, Livio Bruni, è morto nel pomeriggio al reparto isolamento del Policlinico. I medici sospettano che la morte sia stata causata da idrofobia. Il bambino, che era stato ricoverato in ospedale ieri mattina, era stato morsicato al viso da un cane randagio, in una strada nel centro di Nettuno il primo agosto scorso.

Il bambino era stato assalito dall'animale randagio mentre tentava di difendere i suoi cani che si stavano azzuffando con quello. Pochi giorni dopo si manifestarono nel piccolo Livio i primi sintomi dell'idrofobia ed i genitori, che abitano in una baracca in località Grugnoli nell'Agro di Nettuno, dove fanno i pastori, consultarono un medico che fece trasportare d'urgenza il bambino al Policlinico.

Ieri mattina durante la scalata della punta Gastaldi

Un alpinista si sfracella precipitando per 200 metri nel gruppo del Monviso

La vittima era un assistente edile di 23 anni di Carignano - I suoi tre compagni di gita, due giovani e una ragazza, assistono impotenti alla sciagura - Le squadre di soccorso hanno dovuto rinviare il recupero della salma a causa del maltempo



Mario Brunatti, 23 anni, precipitato dalla Cima Gastaldi

(Nostro servizio particolare) Crissolo, 21 agosto.

Un giovane assistente edile di Carignano, Mario Brunatti di 23 anni, è tragicamente perito oggi sulla Punta Gastaldi del gruppo del Monviso, a quota 3200.

La sciagura, la seconda nel volgere di pochi giorni che purtroppo la cronaca deve registrare nell'Alta Valle del Po, è stata fulminea. Il Brunatti era partito stamane da Crissolo in compagnia di tre amici: Roberto Perone, di 23 anni, residente a Torino in via Bardonecchia 14, impiegato alla Fiat, Bernardino Perlo di 19 anni, studente residente a Carmagnola, e Bianca Maria Maccagno, di 18 anni, studentessa di liceo artistico, residente a Torino in via Vela 15.

In auto i giovani, che amavano la montagna e più volte avevano compiuto insieme difficili ascensioni, raggiungevano stamane alle 7 il Pian del Re e di lì si avviavano verso la punta Gastaldi, attraverso il «Coloir del Porco». Il tempo non era buono. A Crissolo minacciava pioggia e via via salendo le condizioni meteorologiche peggioravano. Ma il programma non fu variato.

Alle 11 il gruppo aveva superato il primo dei «torrioni» che conducono alla Punta Gastaldi. Al «Passo del Colonnello» i giovani non erano ancora legati in cordata. Si sarebbero legati solo per superare il secondo «torrione» e quelli successivi che presentano maggiori difficoltà di scalata.

Il Perone, la Maccagno e il Perlo erano già scesi dal primo «torrione». Il Brunatti, che seguiva gli altri, non aveva ancora raggiunto nell'avvallamento sottostante i suoi amici. A un certo punto si era fermato per ammirare il panorama. Sul versante francese splendeva il sole: «E' magnifico» disse ai suoi compagni che si trovavano pochi metri più sotto.

Pochi istanti dopo, il giovane riprendeva la lunga marcia di discesa dal «torrione». Improvvisamente, lanciava un grido. Il Perone, la Maccagno e il Perlo non vedevano altro che un sacco da montagna rotolare e il loro compagno precipitare a braccia aperte. Poi, il corpo del poveretto rotolava per circa duecento metri in un canalone, sfracellandosi orrendamente.

Senza esitazione, i superstiti si incamminavano verso il fondo del canalone, nell'assurda speranza di trovare ancora vivo il compagno. Poi raggiungevano il Pian del Re e di qui Crissolo, per chiedere l'intervento della squadra del soccorso alpino, che avrebbe dovuto recuperare il cadavere del giovane alpinista.

Come sia avvenuta la disgrazia non è possibile sapere con esattezza. Si presume che il Brunatti abbia messo un piede in fallo, oppure che gli sia venuto a mancare l'appiglio della roccia alla quale si teneva aggrappato con la mano sinistra. La notizia della sciagura si diffondeva a Crissolo in un baleno. Fra i primi ad apprenderla, era la sorella del Brunatti, Odilia, che, con la madre Lucia, villeggiava da circa venti giorni nel piccolo centro della valle Po.

Telefonicamente veniva messo al corrente della sciagura anche il padre del giovane, Giuseppe, che si trovava a Carignano con la figlia Graziella. A Crissolo, dove i quattro alpinisti erano conosciutissimi perché le loro famiglie da parecchi anni erano solite villeggiarvi, la notizia della sciagura ha destato impressione vivissima. Le squadre di soccorso alpino di Saluzzo, Crissolo e Verzuolo sono tuttora alla ricerca della salma del giovane, ostacolate nella difficile opera dalla nebbia, dalla tempesta e dalla tormenta che imperversano sul gruppo del Monviso.

Vincenzo Isasca

Assalito da un attacco d'asma cade nella Stura e annega

Ovada, 21 agosto.

(t.) Il pensionato Giuseppe Leoncini, 64 anni di Campoligure, in Valle Stura, che la notte scorsa essendo sofferente d'asma, si era alzato da letto ed era uscito di casa per prendere un po' d'aria, è precipitato nella Stura ed è annegato.

Coniugi torinesi feriti a Carmagnola nell'auto che slitta per la pioggia

Carmagnola, 21 agosto.

(a. f.) Due incidenti sono avvenuti quasi contemporaneamente, verso le 15,30 di oggi, nel tratto Carmagnola-Racconigi della statale n. 20.

Giuseppe Tagliabue, residente a Torino in via Genova 229, con a fianco la moglie Gina, a bordo di un'utilitaria tornava in città dopo le vacanze. L'auto slittava sul fondo bagnato e finiva nella scarpata laterale. I coniugi, feriti, venivano trasportati all'ospedale di Carmagnola: alla moglie erano riscontrate la frattura della gamba destra e ferite multiple guaribili in trenta giorni; al marito, contusioni varie guaribili in otto giorni. L'utilitaria è fuori uso.

A breve distanza, sempre per il terreno reso viscido dalla pioggia, il commerciante Ennio Ferrari, residente a Milano, che stava recandosi in «1100» a trascorrere alcuni giorni di ferie in Riviera, ove si trova la sua famiglia, era violentemente tamponato da una «Citroën» guidata da René Haffner, residente a Strasburgo: la macchina del Ferrari veniva proiettata nel fosso laterale; fortunatamente il guidatore ha riportato solo leggere lesioni ed ha potuto ugualmente raggiungere la famiglia, sia pure con molto ritardo.

Teppisti feriscono a Coazze 2 turisti a colpi di tridente

Di notte davanti a un rifugio - I villeggianti hanno visto tre sconosciuti aggirarsi fra le auto parcheggiate e li hanno affrontati

(Dal nostro corrispondente) Giaveno, 21 agosto.

(e. d.) Ieri a mezzanotte in borgata Cervelli di Coazze di fronte al rifugio omonimo, alcuni villeggianti notavano tre individui aggirarsi con fare sospetto fra le vetture parcheggiate sul piccolo piazzale. Alcuni animosi li bloccavano, chiedendo i motivi della loro presenza in quel luogo. I tre rispondevano evasivamente, poi, all'improvviso, si avventavano sui turisti, tentando di colpirli con un tridente. Nella lotta i villeggianti avevano la peggio e i teppisti riuscivano a fuggire.

Sono rimasti feriti l'ex proprietario del rifugio Giovanni Ostorero, e Guglielmo Cocossa di 49 anni, residente a Torino. Le ferite inferte col tridente all'Ostorero risultavano lievi; al Cocossa, trasportato all'ospedale di Giaveno, sono state medicate numerose ferite alle mani, al capo e al ginocchio destro; gli è stata anche riscontrata una sospetta lesione alla mandibola. Dopo le prime medicazioni, è stato ricoverato alle Molinette. Pare che la prognosi sia di 60 giorni.

La «1100 H» rubata a Cervelli il 9 agosto, di proprietà del torinese Renzo Giacomelli, 36 anni, è stata ritrovata a Rivoli in via Tetti: i ladri avevano asportato le ruote ed il motorino di avviamento.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana molto nuvoloso con temporanee piogge e possibilità di temporali. Sulle rimanenti regioni centrali e la Sardegna molto nuvoloso con possibilità di piogge. Sulle regioni meridionali poco nuvoloso. Temperatura: *in temporaneo aumento.* Venti: *deboli.* Mari: *poco mossi con moto ondoso in aumento.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	16	19	Pescara	15	28
Bolzano	14	25	L'Aquila	11	26
Trento	14	20	Roma	14	31
Verona	15	26	Campob.	16	27
Trieste	18	27	Bari	20	25
Venezia	15	25	Napoli	17	27
Milano	17	23	Potenza	15	26
Genova	21	26	Catanz.	18	28
Bologna	15	28	Reggio C.	21	30
Firenze	13	29	Messina	23	29
Pisa	14	30	Palermo	21	26
Ancona	10	25	Catania	10	31
Perugia	13	26	Cagliari	19	27

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 25,5; cielo quasi sereno; mare leggermente mosso; leggera brezza.

Alassio: temp. 25; cielo quasi sereno; mare leggermente mosso; leggera brezza.

Varazze: temp. 27; cielo quasi sereno; mare leggermente mosso; leggera brezza.

Il sindaco di Sanremo premia la «reginetta»

Rosemary Collin, eletta «reginetta» durante una serata di gala a Sanremo, riceve dal sindaco prof. Gugge un modellino della «Fiat 850». La premiazione è avvenuta al termine della Caccia al tesoro organizzata dai giornalisti sanremesi (Tel.)

CRONACHE PER LE DONNE

Una donna nel Lager

La deportata di Ravensbrück ha commosso, di recente, molti nostri lettori; ha rivelato, nell'universale tragedia, quella che è stata la tragedia particolare delle donne. Mi è accaduto di leggere, in questi giorni, il manoscritto di una sopravvissuta di Birkenau e di Auschwitz. E' uno dei documenti più alti e più puri di questa epopea tutta femminile. Non c'è che da augurarsi che qualche editore voglia pubblicarlo.

Si sente, da capo a fondo, che solo una donna poteva scrivere un libro come questo, far rivivere così intimamente tutto l'orrore del Lager come insulto supremo della femminilità. Fin dal primo giungere al campo, sono le chiome recise e i goffi berretti delle compagne a rivelare il sadico scempio d'ogni grazia. E la imposizione di luridi stracci, di mutande da uomo senza elastico che non stanno su, di calze che ricadono su gli stinchi, basta già a dare il senso nauseante della loro totale degradazione, prima ancora dei crudi risvegli, delle brodaglie di rape stoppose, delle fatiche inumane. Con la fame, col gelo, con le prime orrende visioni, il dolore fisico si fa intollerabile: il seno è contratto da fitte, le ovaie pungono.

E poi, c'è il disperato rimpianto degli affetti domestici, delle belle comode case, delle tendine alle finestre. Basta una bottiglia di latte nelle mani di una tedesca (non una deportata, ma una domestica), per evocare dolci immagini casalinghe. Talvolta, come per miracolo, una moglie riesce a veder di lontano il marito. Si scambiano di soppiatto qualche parola: «Tieni duro, coraggio; dobbiamo farcela»; in certi casi riescono appena a lanciarsi uno sguardo. Una madre si fa visitare dal figlio, in infermeria; e i due fingono di non conoscersi. Sono attimi, che bastano a infondere una energia indomabile. Ma per lo più, non c'è che il ricordo, a cui ci si aggrappa per attingervi la forza di vivere.

G. T., l'autrice di queste memorie, ha lasciato in Italia due bimbe, l'ultima di pochi mesi. Il marito, arrestato con lei, è finito chi sa dove (e non tornerà più dai campi di concentramento). Questo continuo pensiero dei suoi l'accompagna, le dà forza. Ma quando vede, addosso a una deportata, la sua *liseuse* verde, che la mamma le aveva mandato in carcere a Torino, e che all'arrivo a Birkenau le era stata strappata, ed era poi finita, attraverso chi sa quali baratti, sulle spalle di un'altra infelice, ha un improvviso crollo, da cui stenta a riprendersi.

Nei primi mesi di Lager l'ostinata speranza di queste donne alimenta favole assurde. C'è chi dice di aver visto, al di là dei reticolati, donne anziane e bambini. Chi sa, forse quello è il campo che accoglie pietoso le vecchie madri e gli infanti, da cui erano state staccate al momento dell'arrivo. Solo più tardi si saprà che tutte queste creature più deboli erano state portate al crematorio la cui fiamma sinistra nella notte, accompagnata dall'odore di carne umana bruciata, finirà per svelare, anche alle più incredule, la realtà atroce. E allora tutte sapranno dove sono diretti i camion stipati di donne ignude, urlanti, consapevoli.

Per le madri, per tutte le donne la vita al Lager è una lugubre ironia, una beffa dei loro istinti. Ecco un bimbo di dieci mesi, appeso al seno cadente ed esausto della madre. Gli occhi dei piccoli hanno una espressione seria, quasi già adulta. Un giorno, giunge l'ordine di separare le madri dai bambini. «*Anche i visi duri, triangolari delle ucraine, sotto il nero fazzoletto che fasciava la fronte, furono solcati dalle lacrime: si stringevano al petto torve, cupe, con l'atteggiamento geloso delle bestie selvatiche, i bambini avvolti in un cumulo di stracci*». E tutte le donne, non solo le madri, sentono un moto di ribellione salir dalle viscere.

C'è una sposa francese che aspetta un bimbo. «*Come tutte le madri del mondo Edith non sapeva se il bimbo sarebbe nato vitale o no, ma non sapeva ancora se avrebbe potuto vivere o no, se avrebbe avuto il diritto alla vita o se appena nato l'attendesse il crematorio*». Un giorno di ottobre la notizia: Edith stava bene, era nato un bel maschio di circa quattro chili, aveva aperto gli occhi, vagito, e tosto li aveva richiusi per sempre. A quella notizia, dice la scrittrice, «*piansi con la testa nascosta nelle coperte, non so se più per la tua nascita o più per la tua morte, mio piccolo bimbo*».

Un giorno, una squadra di queste donne adibite ai lavori più assurdi, esce dal campo e va, attraverso un bosco di betulle, a un magazzino che raccoglie la preda dei convogli. Deve trasportare una cinquantina di carrozzelle da bimbo. «*Lo strano corteo si mosse: le madri che avevano lasciato dei figli lontano poggiavano le mani sul manubrio cercando istintivamente la posizione più naturale, alzando dinanzi agli ostacoli prontamente le ruote anteriori... Le donne che avevano perduto i bambini al crematorio provavano lo struggimento fisico di avere un bambino attaccato al seno... Quelle che non erano state madri, spingendo maldestre la carrozzina, pensavano che mai lo sarebbero diventate, e ringraziavano Dio*».

E' una lenta disgregazione dell'essere femminile. Molte hanno ormai perduto le loro funzioni mensili; e si sparge la voce che un certo dr. Mengele sottoporrà le donne a oltraggiose esperienze di sterilizzazione. Ma lo strazio, la protesta di tutte le fibre non è solo per questa femminilità violata, ma più ancora per la dignità umana calpestata.

Ciò che più colpisce, in queste pagine, è la meravigliosa volontà di resistere, di sopravvivere: una rabbiosa volontà che non è solo fisica (come quando l'autrice si butta, a rischio della vita, su delle patate crude, «per un bisogno inestinguibile di vita»), ma soprattutto intellettuale e morale. Mentre lavorano nelle cave di sabbia, al limite delle forze, queste giovani si aiutano l'una l'altra richiamando alla memoria i racconti di Cechov e Maupassant, sforzandosi di ricordare le leggi fisiche di Newton, cantando motivi di Bach e Mozart e Beethoven. E altre figure emergono: le operaie milanesi, cordiali e vivaci, che gridano *cùpet* (accòppati) alla truce sorvegliante; e commiserano le giovani ebree o le straniere condotte all'impiccagione.

La fine del libro, col racconto della lunga, tragica marcia verso la liberazione, è di una bellezza epica. Ma qui voglio soprattutto notare come in questa donna, pur nell'estenuarsi di tutte le energie, sopravvivesse una gagliarda fede nell'avvenire. E G. T. conclude, con parole che risuonano come un comando: «*Voglio vivere, perché ho bisogno di questo mondo ricostruito, ho bisogno di sentirmi rinascere*».

A. Galante Garrone

Altera dolcezza e scontrosa grazia sul volto della giovanissima sposa

Un matrimonio in Calabria

Il semplice rito a Soverato, sullo Jonio - Lui è pescatore, i padroni della barca fan da testimoni - Lei sta in casa e va, come le sue sorelle, alla raccolta delle olive - Tutto è decoroso, pulitissimo, ordinato, con un sole che fa impazzire - Sul tavolo del ricevimento, quindici tramezzini con mortadella, un "bavano" di cavolfiori all'aceto, due piatti di frittura di pesce - Così può cominciare, ancor oggi, la vita d'una coppia povera in questo paese lontano dal mondo

Una ragazza di Soverato Jonico, nel caratteristico, antico costume delle feste

(Dal nostro inviato speciale)

Catanzaro, agosto.

Ho visto il matrimonio di Leotta Salvatore di anni ventotto, pescatore, e di Spadea Assunta, di anni diciotto, casalinga, nella chiesa non finita di Soverato sullo Jonio. Ma quando mai una costruzione in Calabria è finita? In questa Calabria, almeno, che è stata Magna Grecia, e dopo più niente, se non luogo di terremoti e alluvioni, e paura di vivere, e rocce che si sgretolano come i denti di un vecchio, e sabbia. La chiesa di Soverato è rotonda, a pantheon, con travature scoperte di ferro. L'ora del matrimonio è le undici: un caldo di fuoco, dieci garofani bianchi, contati, sull'altare maggiore, la «pezzara» calabrese, tessuta a telaio con rimasugli di stracci, è il tappeto dove camminerà la sposa, il matrimonio di Leotta Salvatore mi pare valga per questo, la povertà grande (il reddito medio annuale, nei paesi dello Jonio, è di centocinquantamila lire); ed è una povertà vergine, non corrotta da usanze, imitazioni di lussi borghesi e cittadineschi. Se non per l'abito della sposa, che sembra una bambola nella vetrina di un emporio; ha la gonna col cerchio, i guanti, da cui traspare la mano scura e quadrata, i merletti impietrati, duri sul seno.

Ma la piccola faccia seria, senza mai un sorriso, è giovane, basta a renderle la dignità naturale: grazia scontrosa e pudore primitivo, una altera dolcezza. Il marito è bello, grande, il nitido profilo rettilineo che denuncia l'origine greca, gli occhi chiari come sugo di limone tra le rughe precoci dei marinai. I due testimoni sono senza giacca, padroni della barca dove è arruolato lo sposo: camicia pulita di tela casalinga, e pantaloni neri di lana. Nei banchi, le donne hanno fazzoletti di cotone a blu o neri poggiati sul «tuppo», come è l'uso delle donne dei pescatori: e il pettine con gli strass, gli orecchini falsi di brillanti, corpetto e gonna arricciata e grembiule, e le scarpe maschili. Due, giovani, sono vestite borghesemente: merletto nero su fodera rossofuoco, merletto giallo su fodera blu Madonna. Le bambine hanno tutte le borse di plastica. Il parroco è un piemontese, il momento dello scambio degli anelli è difficile, la sposa continua a farsi vento con le mani imprigionate nella garza — tulle dei guanti, insieme alle fedi d'oro rosso il testimone («u compare») versa nelle mani del parroco sgomento catene e medaglie da benedire. Alla firma portano un tavolino e una sedia di lato all'altare, e commuovono le labbra serrate dello sposo, che fatica a scrivere, le mani aggrappate alla penna, e, dopo, la trepidazione di lui quando la prova tocca alla moglie, e si vede che vorrebbe aiutarla e non può.

Finisce il matrimonio, che non ha avuto musica, niente: e gli invitati baciano gli sposi (gli uomini lo sposo, le donne la sposa), ed è una litania di baci senza un sorriso, il silenzio, il buio splendore del cielo di mezzogiorno che inonda la chiesa, attraverso l'arco vuoto della porta. Invitano il parroco e me per un bicchierino. La casa della sposa è una stanza con le mura coperte da lenzuola di bucato, e ornamenti di rami teneri d'ulivo. Sul tavolo ci sono quindici tramezzini con la mortadella, un «bavano» di cavolfiore all'aceto, due piatti di frittura di pesce, due bottiglie di strega.

Ed a questo modo può ancora oggi cominciare la vita matrimoniale di una donna, in Calabria. E non sembrano nemmeno tanto lontani i tempi — 1864 — dal prete poeta, Professore Padula, il quale scriveva: «La nostra contadina in aprile sogna fiori e il bracciante è contento perché in Calabria per dormire a letto bisogna essere marito. Il bracciante fino a due anni dormì nel misero letto dove fu concepito, nacque il secondo fratello ed egli fu respinto nella parte inferiore, nacque il terzo ed egli uscì dal letto e dormì sopra il cassone; nacque il quarto e cadde giù dal cassone e si trovò a dormire sopra la pietra del focolare...».

Spadea Assunta di anni diciotto, nelle pubblicazioni, in chiesa e in municipio, s'è dichiarata «casalinga». Ma una stagione sì ed una no ha sempre fatto, come sua madre e le tre sorelle, la raccolta delle olive. Fino a qualche anno fa, le raccoglitrici d'olive guadagnavano trecentocinquanta lire al giorno: poi sono passate a settecentocinquanta, ora a millecento. Le calabresi che raccolgono olive sono molto numerose, circa quarantamila nella sola zona di Gioia Tauro. «Queste donne — scrive René Nouat, nel saggio "La Calabria" — solo molto raramente sono reclutate dall'Ufficio di collocamento: di regola lo sono direttamente dai "caporali" che poi le sorvegliano senza discrezione durante tutto il periodo di lavoro. Le giornate vanno da dieci a dodici ore, secondo la stagione...».

A Soverato c'è una ragazza che sta facendo la carriera di segretario comunale. Per ora il suo ruolo è di «applicato di concetto», guadagna centocinquemila lire al mese, mantiene la madre e la sorella più piccola. Ha ventiquattro anni, mangia bistecca e insalata, se l'invitano a cena, come ha visto che fanno le ragazze di Roma (alcune) quando «sale al Nord» per i suoi quindici giorni di ferie; e forse l'ha letto nei giornali femminili, la costruzione coraggiosa della ragazza meridionale di oggi comincia anche da questi dettagli, la lotta per evitare gli spaghetti a tavola, il pianto della madre per le vacanze autonome di una figlia da marito. Maria Alecce ha ventiquattro anni, è praticamente la collaboratrice diretta del sindaco di Soverato, parla della sua vita — ed anche del suo paese — con intelligenza: dopo una premessa che può sembrare nevrotica, «Io ho bisogno di parlare con tutti, ho bisogno di parlare, scusatemi, qui non ci sono molte occasioni di parlare»; e non è nevrosi, o, se lo è, ha una radice comune, chiara: «il calabrese vuole essere parlato», come scriveva Alvaro, «la persona colta... trova raramente l'occasione di vere e proprie comunicazioni personali poiché in nessuno strato della società calabrese se ne ha l'abitudine» (dal saggio «La Calabria»).

Allora, questa è la vita di Maria Alecce, in un paese di 5500 abitanti, 480 telefoni (è l'orgoglio di Soverato sullo Jonio), tre alberghi in costruzione, per lo sviluppo del turismo, una cava di quarzo, chiusa, una di marmo, alcune miniere di grafite, qualche fabbrica (marmi, rigeneratori di copertoni, cementificio), una scuola alberghiera, un premio letterario nuovissimo e, almeno nella sua prima edizione, seriamente qualificato.

Maria Alecce va in ufficio, cioè al municipio dalle otto e mezzo all'una e dalle quattro alle otto. Nell'intervallo, l'estate, scende alla spiaggia per fare il bagno, la sera può andare a ballare accompagnata da un cugino — e in paese la criticano molto, per questo — le domeniche d'inverno le passa al cinema, nei due cinema di Soverato, dalle tre del pomeriggio alle nove di sera, tutti i ragazzi del paese, l'inverno, stanno alla Università a studiare, a Roma, a Messina, a Bologna, ecc. E le ragazze sono sole, si balla nei quindici giorni da Natale all'Epifania, quando tornano gli uomini. Le ragazze, poche, che sono iscritte all'Università vanno a Messina soltanto per dare gli esami, accompagnate dalla madre. Naturalmente a Soverato non ci sono teatri: funziona la filodrammatica dei Salesiani, con gli attori tutti uomini, le commedie scritte dal «padre Prefetto» dove il personaggio femminile non compare mai in scena. «L'ultima volta — racconta Maria Alecce — finiva così, con un telegramma: "Non aspettatemi, ho deciso di farmi suora, firmato Laila"».

Scriveva Corrado Alvaro, nel 1955: «La donna è il personaggio più importante ed autentico della Calabria. E' anche il lusso di una natura scabra, immiserita dagli uomini». Ed ammira: «Gli sforzi delle donne calabresi, per uscire dallo stato di servitù. E non professano idee rivoluzionarie».

Adele Cambria

Uno psicologo sulla questione sollevata da «Specchio dei tempi»

I mariti sono spesso come bambini portiamogli pure il caffè a letto!

Non si tratta di «complessi ancillari» né di subordinazione della donna al suo uomo - E' un gesto materno che contribuisce all'armonia coniugale - Così come il marito, a volte, ha bisogno di sentirsi padre bonario e autorevole verso la sposa

«*La Stampa*» del 15 agosto ha pubblicato, nella «Pagina della donna», il consuntivo di una specie di referendum spontaneo, relativo all'opportunità o meno che la moglie, di mattina, porti il caffè a letto al marito. Nella grande maggioranza, le mogli che hanno manifestato la loro opinione sono state senz'altro favorevoli a questo atto di gentilezza, non ravvisandovi alcunché di servile, e neppure un «vizio» che è bene non concedere ai mariti, perché suscettibile di chissà quali pericolosi sviluppi!

L'argomento potrebbe sembrare esiguo, e per taluni futile, ma in realtà non lo è. Pur nel suo piccolo, esso ripropone infatti tutto il problema dei rapporti affettivi tra marito e moglie, anche a livelli abbastanza profondi. Sembra piuttosto evidente che così, dopo tutto, debbano avere intuito molte lettrici de «*La Stampa*», perché altrimenti la questione non le avrebbe tanto largamente ed intensamente interessate.

Se discussione c'è stata, ciò è accaduto perché il «portare al marito il caffè a letto» è un gesto simbolico, che in taluno può avere riattivato fantasie e dubbi relativi a una pretesa «subordinazione» della moglie al marito, della femmina al maschio. E certo, se si prescindesse da vari elementi di cui diremo più oltre, la donna che prepara il caffè e lo porta al suo uomo che sia a letto, potrebbe essere inconsciamente associata — chissà — all'ancella obbediente che serve il suo signore, o addirittura all'umile schiava che si considera onorata d'inchinarsi al proprietario.

Simili fantasie possono essere abbastanza vive, ancorché assurde, sia nell'uomo che nella donna; e ciò per il semplice fatto che l'emancipazione legale e morale della donna nei riguardi del marito è una conquista assai recente, e neppure completa. Si sa bene che in certe aree geografiche e culturali, tale emancipazione non è, si può dire, neppure cominciata; e che qua e là nel Meridione d'Italia (per non parlare dell'India o dell'Arabia), la subordinazione della moglie al marito raggiunge tuttora livelli e forme che sembrano quasi incredibili ai moderni sposi delle nostre grandi città industriali. E' ben noto che le conquiste più recenti sono quelle che si difendono più gelosamente; e che colui che ha rischiato la vita in una tempesta si allarma poi ad un semplice stormir di fronde. Si può così entro certi limiti comprendere l'«allarme» di quella lettrice, secondo la quale portare il caffè a letto al marito potrebbe costituire un pericoloso precedente, e avviare il marito stesso sulla china del... dispotismo coniugale. Occorreranno ancora molti anni perché certe apprensioni — e certe velleità — scompaiano totalmente dall'inconscio sia maschile, sia femminile.

Si contrappongono a tali residui, irrazionali fantasie non soltanto i fatti obiettivamente considerati (fare una gentilezza non implica questioni d'inferiorità o di superiorità in nessun tipo concepibile di rapporti umani), ma anche alcuni più profondi moti dell'animo, che contraddistinguono le reciproche posizioni affettive dei coniugi in un matrimonio ben riuscito. E' psicologicamente noto che può considerarsi maturo per il matrimonio solo chi si sia largamente affrancato dalle posizioni psicologiche dell'infanzia, e in modo particolare dalla dipendenza affettiva verso il genitore di sesso opposto. Molto frequentemente, la «dominanza» della personalità vuoi del padre, vuoi della madre (o delle loro immagini «interiorizzate» dai figli), è quella che in fondo impedisce alla nubile o al celibe di contrarre matrimonio. Tale è la motivazione apertamente addotta dal professor Higgins, nel «Pigmalione» di Shaw, quando dichiara alla madre di non poter immaginare una donna sposabile diversa dalla madre stessa, e tanto meno superiore!

Ma se questi sono casi-limite, e tutto sommato patologici, è invece perfettamente normale che l'uomo, e la donna, cerchino nel rispettivo coniuge *anche* qualche elemento, qualche tratto, a volta a volta materno o paterno. Il marito in preda a gravi preoccupazioni, o a dubbi angosciosi, sente inconsciamente nelle carezze della moglie le dolci rassicurazioni che la madre gli largiva. La moglie — è ancora più noto — cerca nel marito protezione e difesa, così come da bambina vedeva nel padre il suo scudo, e il suo baluardo.

Nella piccola cerimonia del «caffè a letto» si ripete probabilmente, per l'inconscio di entrambi i coniugi, una tipica scena ben nota: quella della materna somministrazione di alimento caldo e piacevole al bambino appena desto. Non a torto una lettrice de «*La Stampa*» ha ricordato che più o meno, tutti i mariti hanno malcelate esigenze infantili! Le hanno, beninteso, anche le mogli, che peraltro desiderano anche ogni tanto di essere «materne» verso i mariti, così come i mariti si sentono di quando in quando «padri» più o meno autorevoli, più o meno bonari, nei riguardi delle rispettive mogli. Sapere considerare, o, meglio ancora, saper sentire tutto ciò come legittimo, contribuisce non poco all'armonia coniugale: nel cui contesto si inserisce pertanto, in modo psicologicamente sano, oltre che moralmente lodevole, il caldo caffè del mattino, che la moglie premurosa offre «maternamente» al proprio marito.

Emilio Servadio

Il camionista si sposa

Disegno di MAURICE HENRY

Le vacanze delle casalinghe

L'alloggio al mare è scomodo, mancano gli elettrodomestici, la figlia maggiore va a ballare, i piccoli sono più turbolenti che mai - Poi, al sabato, arriva il marito e vuole un buon pranzo - La vittima si consola pensando: «Mi riposerò a casa»

Le «vacanze» — la parola lo dice — sono il puntiglioso impegno che ciascuno mette nel sottrarsi per un po' agli obblighi familiari e sociali di sempre. Con un'eccezione: le vacanze delle casalinghe. Madri e mogli, massaie solerti e vigili custodi di un ordine immutabile che tempi e mode non riescono a scardinare. Guardiamole, queste donne di cui il marito dice: «Mia moglie? E' in campagna, beata lei».

Partono con i figli. Ma prima di andarsene, bisogna che la casa sia in ordine perfetto. Tra il silenzio delle pareti domestiche, fra tappeti arrotolati e sentore di naftalina, si aggirerà d'ora in poi l'uomo solo, ed è necessario che per lui ogni cosa sia a portata di mano, anche la più ovvia. Perché una macchia non diventi una tragedia; perché un bottone staccato non lo esasperi. Poi, la battaglia delle valigie: prevedere ogni eventualità, non dimenticare nulla e lasciare i bagagli già pronti per chi partirà più tardi, per raggiungere i suoi.

E finalmente via, verso il meritato «riposo». Per la casalinga, come per gli altri, è trascorso un anno di fatiche, di ansie, di lotta quotidiana. Anche se per i lavori più grossi c'è stato l'aiuto degli elettrodomestici e della donna a ore. Via, in campagna. Non importa se sia mare, montagna, lago. La madre di famiglia va dove il medico ha suggerito, nell'interesse del bimbo anemico o della ragazzina cresciuta troppo in fretta. Degli ultimi, farraginosi giorni dei preparativi — pensa ogni anno con patetica ostinazione — si rifarà in villeggiatura.

Ma nell'alloggetto delle ferie, la famiglia assume una dimensione diversa. Roba dappertutto, gli armadi non bastano per il contenuto del baule; i letti sono scomodi da rifarsi, il fornello e l'acquaio angusti; nessuna ragazza del paese è disponibile per lavare i piatti e la biancheria, manca la preziosa lavatrice. Nemmeno da pensare che la figlia maggiore dia una mano in casa, i bambini sono più turbolenti e disordinati che mai.

Rinascono, per la donna che sembra organicamente predisposta a risolvere i mille problemi giornalieri, tutti i compiti lasciati in città e qualcuno di più. Così, in condizioni improvvisate e disagevoli — anche i negozi sono lontani — la casalinga affronta la fatica delle vacanze. Va a far la spesa, cucina, ripulisce, mette ordine.

Ma c'è dell'altro: i bambini scatenati da sorvegliare di continuo per tutelarli da pericoli inconsueti. O da accompagnare in passeggiata sgolandosi: «Giù di lì, scendi da quel muretto». «Non bere, sei sudato». L'acqua, le vipere, la sponda del precipizio, il ciuffo di fiori cresciuto sulla roccia, il gorgo, il crepaccio. «Non tuffarti di lì, ci sono gli scogli». «Esci dal bagno, è mezz'ora che sei dentro». Il cuore sempre in tumulto, altro che *relax*.

E alla sera di nuovo in cucina; la figlia sedicenne vuole uscire, proprio con l'abito che è da stirare, al marito bisogna scrivere tutti i giorni. L'indomani è sabato, arriva, bisogna preparargli un pranzetto con i fiocchi, non c'è tempo per andare dalla pettinatrice.

Ecco il marito: pallido, stanco, nervoso. Un figlio di più da curare e da accontentare. «Andiamo in gita?». Andiamo. «Mangiamo in spiaggia?». Benissimo. Panini, zaini, golf, costumi. Lasciare la cena pronta per la sera. La donna si affretta per giungere in tempo a tutto.

Si è portata qualche libro da leggere, quelli che in città non riesce neppure a sfogliare. Li riporterà intonsi. Apre una rivista, mentre è stesa al sole accanto al marito sonnacchioso, ma subito la chiude, si rialza di scatto: «Dov'è andato il bambino?».

Le donne che possono permettersi l'albergo o la pensioncina a buon mercato faticano meno, è certo. Ma non per questo sono libere, anche loro, da quegli impegni che incalzano come pungoli le madri di famiglia. Il «bucatino», le cento e una cosa di cui i ragazzi abbisognano, la merenda, l'integrazione necessaria del cibo per il bimbo che digerisce male.

Qualche anno fa un industriale di [illegible] ha legato un cospicuo lascito alla costruzione di una casa per ferie dove ospitare le sole massaie «*allo scopo* — diceva il testamento — *di assicurare una vera vacanza alle donne che lavorano tutto l'anno*». Filantropo, certo; ma anche, e soprattutto, psicologo.

Le casalinghe, le uniche che trascorrono le vacanze senza riuscire a liberarsi, nemmeno per un momento, dei loro obblighi pesanti e della loro laboriosa attività (non sempre giustamente apprezzata) tornano spesso dalle ferie più stanche di quando sono partite. Rifacendo i bagagli pensano: «*Mi riposerò in città*». Ma qui le aspettano i segni della confusione creata dall'uomo rimasto solo, e la casa da rimettere in funzione. Ridare il ritmo: questo si vuole dalle madri di famiglia reduci dalla villeggiatura. La ruota torna a girare, un altro anno è incominciato. Ma sono state vacanze?

g. p.

Borse economia e finanza

Inferiore dello 0,3 per cento rispetto al maggio

Lieve diminuzione in giugno della produzione industriale

Nei primi sei mesi di quest'anno l'indice registra un aumento del 3,7 per cento, in confronto allo stesso periodo del 1963

Roma, 21 agosto.

L'indice generale della produzione industriale, calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1953 = 100, è risultato nel mese di giugno 1964 pari a 239, segnando una diminuzione dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente e un aumento dello 0,6 per cento rispetto al mese di giugno 1963.

Nei primi sei mesi dell'anno 1964 l'indice della produzione industriale è risultato pari a 246,6, segnando un aumento del 3,7% rispetto a quello dei primi sei mesi del 1963, che risultò uguale a 237,7.

Nello stesso mese di giugno 1964 l'indice delle industrie estrattive è risultato pari a 182,7, contro 174.1 in maggio e 175,7 nel giugno 1963. L'indice delle industrie manifatturiere è risultato pari a 244 contro 245.1 in maggio e 243.4 nel giugno 1963; l'indice delle industrie elettriche e del gas è risultato pari a 190,9 contro 196,9 in maggio e 180,3 nel corrispondente mese dell'anno 1963.

Nei primi sei mesi dell'anno 1964 gli indici medi dei tre rami d'industria sono risultati: per le industrie estrattive pari a 194,4 con un aumento del 5.5 per cento rispetto all'indice medio dei primi sei mesi dell'anno precedente; per le industrie manifatturiere pari a 251,3 con un aumento del 3,5 per cento rispetto al predetto periodo dell'anno precedente; per le industrie elettriche e del gas pari a 208,7 con un aumento del 6,3 per cento rispetto all'indice medio dei primi sei mesi del 1963.

Il riscatto delle case popolari in un chiarimento del Ministero

Gli inquilini esclusi, a causa delle quote riservate agli Istituti, hanno diritto di priorità nelle successive assegnazioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 agosto.

Gli inquilini che resteranno esclusi dalla possibilità di riscatto degli alloggi attualmente in proprietà degli Istituti Case Popolari a causa della costituzione delle «quote di riserva» consentita agli istituti medesimi avranno diritto di priorità nelle successive assegnazioni di alloggi.

La validità di questa norma, stabilita in apposita legge, è stata ribadita dal ministro dei Lavori Pubblici on. Mancini in risposta ad una interrogazione con la quale si esprimevano dubbi interpretativi in ordine a talune disposizioni della stessa legge.

La «quota di riserva», peraltro, non deve considerarsi immobile, bensì soggetta a mutamenti di volta in volta che verranno realizzati dagli stessi istituti nuovi programmi costruttivi: ne consegue che gli alloggi inseriti nella «quota di riserva» saranno man mano trasferiti a quelli da alienarsi, dando così modo agli inquilini di poter riscattare gli stessi alloggi da essi occupati come semplici locatari.

r. s.

L'Italia al quarto posto tra i clienti della Spagna

Madrid, 21 agosto.

L'ambasciatore di Spagna a Roma, Alfredo Sánchez, in un'intervista registrata a Roma e diffusa dalla televisione spagnola, ha dichiarato che *«tra tutte le nazioni d'Europa, l'Italia è quella che può meglio e più efficacemente aiutare economicamente la Spagna, perché la sua esperienza è la più vicina alla nostra. Quello che l'Italia ha fatto negli ultimi dieci anni è ciò che la Spagna dovrebbe fare. I problemi che sono stati risolti in Italia sono gli stessi che dobbiamo risolvere noi».*

Sánchez ha aggiunto che il commercio italo-spagnolo aumenta continuamente e che l'Italia è ora la quarta nella lista dei clienti della Spagna.

L'ambasciatore ha continuato ricordando che *«quasi tutte le nostre fabbriche di fertilizzanti, di fibre artificiali, le fabbriche di copertoni, di macchine da scrivere e di motoscooters producono su licenza italiana. Compagnie italiane hanno precedentemente in Spagna un capitale di 1000 milioni di dollari e si spera che questo tempo moltiplicato tre o quattro volte del nostro piano di sviluppo».*

La Polonia alleggerisce il controllo sulle esportazioni

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 21 agosto.

Il governo polacco ha autorizzato tre grandi aziende del Paese ad esportare trattando direttamente con la clientela, senza passare attraverso le rappresentanze commerciali polacche all'estero. Ne dà notizia nel suo ultimo numero il settimanale economico del partito comunista cecoslovacco «Hospodarske Noviny», fornendo il nome delle tre aziende che hanno avuto il permesso di mettersi in contatto con gli acquirenti stranieri: la fabbrica di motori navali «Cegielski» di Poznan, la fabbrica di motori utensili «Rafamet» di Kuznia Raciborska e l'industria tessile «Befama» di Bielsko-Biala.

L'autorizzazione a esportare direttamente — aggiunge il settimanale economico del partito comunista ceco — è una novità assoluta in Polonia. Con questa decisione, che è stata adottata in via sperimentale, si cerca di avvicinare maggiormente le aziende ai loro clienti all'estero, particolarmente in Occidente, dove i contatti diretti sono più graditi di quelli attraverso le vie burocratiche. Se avrà successo, nei prossimi mesi la autorizzazione a esportare liberamente verrà probabilmente concessa ad altre aziende polacche di importanza nazionale.

t. s.

Dal sottocomitato finanziario degli S.U.

Proposta una nuova politica per i prestiti internazionali

La relazione del «gruppo dei 10» sul Fondo monetario è stata giudicata insufficiente - Raccomandato un piano per i crediti e gli investimenti, diretti a stabilizzare le valute ed a sostenere le Borse

Washington, 21 agosto.

Il sottocomitato della Camera americana per la Finanza internazionale, giudica deludente e inadeguata l'ultima relazione ufficiale del Fondo monetario internazionale, diramata dieci giorni fa dal «gruppo dei 10» ministri, rappresentanti il Belgio, il Canada, la Francia, la Germania Occidentale, l'Italia, il Giappone, l'Olanda, la Svezia, il Regno Unito e gli Stati Uniti, le 10 maggiori potenze industriali del Fondo monetario internazionale.

Fra le altre conclusioni, la relazione dice che le riserve d'oro e di valuta pregiata del Fondo sono adeguate e che il Fondo stesso non ha bisogno di una politica nuova per i prestiti di valute pregiate a lunga scadenza.

Il Fondo monetario internazionale, costituito alla fine della seconda guerra mondiale, è un organismo internazionale che ha il compito di stabilizzare le valute nel mondo. Un Paese che si trovi a corto di oro e di valute pregiate, può ottenere prestiti dal Fondo.

Il sottocomitato della Camera americana, capeggiato dal deputato democratico Henry S. Reuss, ha dichiarato di essere «deluso dal fatto che queste raccomandazioni (del gruppo dei dieci) si occupano molto poco dei miglioramenti necessari del sistema monetario internazionale».

Il sottocomitato ha raccomandato che gli Stati Uniti:

1) cerchino di modificare le quote del Fondo monetario internazionale, in relazione alla quantità di valuta che le nazioni associate possono prendere in prestito. Il sottocomitato rileva che le quote attuali sono basate sulle condizioni esistenti nel 1944.

2) Propongano un piano per i prestiti di valute a lunga scadenza da parte del Fondo monetario internazionale.

3) Appoggino un recente suggerimento dei direttori di amministrazione del Fondo monetario internazionale, diretto a permettere che il Fondo faccia investimenti in titoli di un Paese membro.

Secondo un rapporto presentato al governo

La soppressione di 99 linee chiesta dalle ferrovie statali

Le spese di esercizio sono troppo superiori alle entrate - Dal 1957 questi tronchi sono esclusi da ogni piano di rinnovamento - Se non saranno aboliti, richiederanno urgenti spese di manutenzione per decine di miliardi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 agosto.

Il governo si pronuncerà nelle prossime settimane sullo spinoso problema dei «rami secchi» ferroviari, cioè di quelle linee notevolmente passive e a scarsissimo traffico. Saranno considerate le condizioni di esercizio delle tredici o quattordici linee deficitarie del Piemonte — così come si è detto nei giorni scorsi — e nello stesso tempo sarà valutata la opportunità di sostituire i tronchi ferroviari passivi con servizi automobilistici nei compartimenti di Genova, Milano, Verona, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari.

Sarà adottato, quindi, un orientamento generale per novantanove «rami secchi», nel quadro del programma di ristrutturazione e ammodernamento delle Ferrovie dello Stato, tenendo conto di tutti gli elementi economici, sociali e funzionali connessi ad operazioni del genere. Al riguardo, un progetto predisposto dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, che segue con attenzione l'andamento di queste linee sin dal 1950, sarebbe già stato presentato dal ministro dei Trasporti Jervolino alla presidenza del Consiglio e dovrebbe essere discusso in una delle prossime sedute del governo.

Il problema richiede una scelta politica, poiché sul piano tecnico e finanziario i competenti organi ministeriali non hanno alcun dubbio: le 99 linee dovrebbero essere chiuse o soppresse, dato il loro «coefficiente di esercizio» superiore a 2 (cioè le spese sono maggiori di almeno 2 volte rispetto alle entrate). Alcune di esse raggiungono persino una spesa di esercizio pari a 14 volte il complesso delle entrate.

La Direzione generale delle Ferrovie giudica possibile — si afferma in un documento ufficiale, ma riservato — chiudere a breve scadenza e senza difficoltà, dal punto di vista aziendale, una buona parte delle 99 linee, per una lunghezza complessiva di 2500 km. (pari alla metà della rete «secondaria») e sostituirle con servizi su strada.

A suo giudizio i «rami secchi» hanno caratteristiche decisamente superate e non si può pensare di ridurre in futuro la passività, neppure attraverso un ammodernamento.

Sin dal 1957 le 99 linee sono state praticamente escluse da qualsiasi piano di riclassamento e di potenziamento, essendo prevalso il criterio di concentrare le disponibilità finanziarie, peraltro non rilevanti, alle linee «fondamentali» e a quelle «complementari» che assorbono il 96% del traffico su un totale di oltre 16.000 chilometri. Né sono stati effettuati lavori di manutenzione. In mancanza della loro chiusura, avverte la Direzione generale, si dovrebbe sollecitamente provvedere al relativo riclassamento con importanti rinnovamenti dell'armamento e degli impianti di sicurezza che richiederebbe una spesa di parecchie decine di miliardi.

Fra le linee secondarie più passive (ma neanche per esse si può prevedere certamente un provvedimento di chiusura o di soppressione) vi sono in Piemonte la Busca-Dronero con un coefficiente di esercizio pari quasi a 10 (cioè una spesa per esercizio superiore di dieci volte alle entrate), la Asti-Castagnole con un coefficiente di 6,08 e la Alessandria-Ovada con 5,27. Nel Veneto la Mezzocorona-Mezzolombardo con 12,35, la Montebelluna-Susegana con 10,21 e la Casarsa-San Vito-Motta di Livenza con 13,05.

Giancarlo Fossi

In sciopero gli zuccherifici le bietole marciscono nei campi

I coltivatori non possono consegnare il prodotto agli stabilimenti - Chiesto l'intervento del governo perché risolva la vertenza tra gli industriali e le maestranze

Roma, 21 agosto.

Facendosi interpreti della preoccupazione e dell'allarme provenienti dai produttori di bietole, la «Coltivatori diretti» — è detto in un comunicato — è intervenuta in questi giorni presso i Ministeri dell'Industria, del Lavoro e dell'Agricoltura per una sollecita composizione della vertenza tra gli industriali zuccherieri e le maestranze.

Lo sciopero degli zuccherifici — prosegue il comunicato — ha praticamente bloccato le consegne di bietole da parte dei coltivatori agli stabilimenti di trasformazione. Rimanendo sul campo, le bietole sono soggette a deteriorarsi per l'eccessiva umidità conseguente alle ripetute piogge di questi giorni, le quali provocano una notevole diminuzione del grado zuccherino con forte deprezzamento del prodotto.

Perdurando l'attuale stato di tensione tra gli industriali e le maestranze degli zuccherifici, i produttori agricoli finiscono quindi per fare le spese di una situazione di cui non hanno alcuna colpa e che, prolungandosi, potrebbe loro arrecare gravi ed ingenti danni che comprometterebbero anche l'equilibrio di un settore produttivo già fortemente deficitario rispetto alle richieste dei consumi.

Petrolio per 1 milione di tonn. estratto in Sicilia in 6 mesi

Palermo, 21 agosto.

La produzione siciliana di petrolio continua ad aumentare e sembra destinata a raggiungere un livello «record». Nel primo semestre di quest'anno è stato superato il milione di tonnellate di grezzo estratto, contro le 800 mila tonnellate prodotte nello stesso periodo del 1963.

Continuando l'attuale ritmo di incremento, alla fine dell'anno potrà essere superato, per la prima volta in Sicilia, il totale di due milioni di tonnellate di grezzo estratto.

Il maggior contributo allo sviluppo della produzione è fornito dai pozzi dell'Agip-Mineraria di Gela, entrati in funzione ad alto regime per alimentare l'attività dello stabilimento petrolchimico dell'Anic-Gela.

Iniziate e già interrotte le trattative franco-algerine per il petrolio del Sahara

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 21 agosto.

(c.) Le conversazioni franco-algerine sulle varie questioni sollevate dall'Algeria a proposito del petroli e del gas del Sahara, iniziate mercoledì al Quai d'Orsay a livello dei direttori generali, sono state interrotte nella mattinata di ieri. I negoziatori francesi sono naturalmente abbottonatissimi, ma si ha ragione di ritenere che le richieste del governo algerino hanno reso impossibile, almeno per ora, la continuazione del dialogo.

Non pare tuttavia escluso che il ministro algerino dell'economia possa, in un avvenire più o meno vicino, recarsi a Parigi per intrattenersi con il ministro francese degli Affari economici.

La Chrysler porta al 69% l'interessenza sulla Simca

New York, 21 agosto.

(a.) La Chrysler ha informato oggi di avere ulteriormente aumentato la sua interessenza nella Simca dal 63 al 69%. L'annuncio è stato dato in occasione della presentazione alla stampa dei nuovi modelli 1965. Nel suo discorso il presidente della società ha detto che gli studi ed i disegni per i nuovi modelli sono costati 300 milioni di dollari, più del doppio dei modelli 1964.

La Chrysler ha fatto notevoli progressi in questi ultimi mesi.

Dopo le deludenti cifre di luglio

Gli esportatori inglesi ottimisti per il futuro

Affermano che le ordinazioni sono più numerose di quelle del 1963 e che i prossimi mesi registreranno un notevole miglioramento

(Nostro servizio particolare)

Londra, 21 agosto.

(b.) A proposito delle ultime statistiche con le cifre poco incoraggianti del commercio estero, pubblicate qualche giorno fa, sono insorte molte industrie esportatrici, affermando che, anche se è esatto che nel mese di luglio le esportazioni sono state scarse, ciò non significa che il lavoro generale degli esportatori non sia in continuo aumento. In realtà, le industrie esportatrici nel loro complesso stanno eseguendo a ritmo accelerato una quantità di ordinazioni ricevute negli ultimi tempi e naturalmente, finché questi ordini non sono completamente eseguiti, i prodotti non possono venire esportati.

Rimane il fatto che le industrie esportatrici inglesi hanno maggiori ordini dell'anno scorso in quest'epoca e che lavorano assiduamente per eseguirli. Nei mesi prossimi, quindi, dovrebbe esserci un aumento delle esportazioni per effetto del completamento di questi ordini che attualmente sono in esecuzione.

Le importazioni degli S. U. aumentate del 10% sul 1963

New York, 21 agosto.

(a.) Nel primo semestre di quest'anno gli Stati Uniti hanno importato merci per il valore di quasi 9 miliardi di dollari, con un aumento del 10 per cento sul corrispondente periodo del 1963. Di questo totale circa un terzo, e precisamente 2 miliardi e 560 milioni, è stato importato dai Paesi europei. Fra questi ha tenuto il primo posto la Germania Occidentale, che ha esportato negli Stati Uniti per 562 milioni di dollari; seguono la Gran Bretagna con 545 milioni; la Francia con 233 e l'Italia con 232 milioni di dollari.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A Wall Street tendenza stabile

La media Dow Jones degli industriali è passata da 838,71 a 838,62
Rialzi a Parigi, Francoforte e Londra - A Zurigo chiusura irregolare

New York, 21 agosto.

La seduta odierna è stata caratterizzata dalla fermezza di alcuni valori ferroviari — di riflesso agli sviluppi favorevoli per le fusioni delle società di questo settore — mentre la quota ha registrato spostamenti non più che frazionali.

Medie Dow Jones - 30 industriali 838,62 (838,71); 20 ferroviari 211,38 (209,77); 40 obbligazioni interne 89,79 (89,75); 15 pubbliche utilità 149,31 (149,06).

Azioni scambiate: 3.620.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 13 7/8 (14,12); American Cyanamid 61,75 (61,75); American Tel and Tel 70,50 (70,36); Bethlehem Steel 37,75 (37,60); Du Pont De Nemours 261,75 (261,25); Ford 51,50 (52,12); General Electric 83,60 (83,60); General Motors 93,12 (93,60); I.B.M. 439 (434); Kennecott Copper 86,75 (86,75); Standard Oil of N.J. 86,75 (86,75); U.S. Steel 57,88 (57,88); Woolworth 27,60 (27,60).

Parigi, 21 agosto.

Il mercato ha conservato una tendenza positiva nella giornata finale delle operazioni di liquidazione mensile che hanno favorito i compratori per il secondo mese consecutivo dopo un lungo periodo di depressione.

Indice valori nazionali 96.2 (ieri 95.7).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti 14,55 (14,25); Finsider 5.90 (5.90); Pirelli 29,50 (29,65); Snia Viscosa 30,25 (30,30); Montecatini 12,30 (12,20).

Air Liquide 741 (733); Citroën 127,50 (127,50); Française des Pétroles 299 (294,90); Péchiney 226,10 (222,60); Peugeot 105,20 (103); Rhône Poulenc 386,50 (383); Royal Dutch 220,20 (220,60); Suez 473 (471); Forges Nord-Est 185,10 (184,50); Galeries Lafayette [illegible] (394); Perrier 295,50 (293,50); Quilmes 213 (211,90); Banque Union Parisienne 316 (320); Ciments Français 176,50 (176,30); Crédit Comm. Français 139 (139); Saint-Gobain 274 (270,80); Ugine 208,90 (204,90); Denain Anzin 109,20 (108,40).

Francoforte, 21 agosto.

Alcuni valori hanno conseguito sostanziali migliorie. Sulle altre voci, invece, l'attività è rallentata, ma il mercato ha chiuso molto stabile con una prevalenza di rialzi compresi tra uno e tre punti.

Indice generale industriale 137,82 (ieri 136,90).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 9,85 (9,80); Fiat 11,20 (11,30); Fiat priv. 9,75 (9,70); Pirelli 23,50 (23,50); Edison 14,70 (14,70); Magneti Marelli [illegible] (6,50); Pirelli 23,50 (24,60); Finsider 5 (5); Olivetti 11,65 (11,65).

A.E.G. 512 (509); Badische Anilin 563 (559); Brown Boveri 581 ([illegible]); Daimler Benz 796 (786); Bayer 590 (584,50); Löwenbräu München 1076 (1060); Mannesmann 246,50 (246); Maschinen Fabrik Augsburg 600 (597); Metallgesellschaft [illegible] (779); Rhein Stahlwerke 242 (241,50); Schering 515 (513); Siemens e Halske 571,50 (570); Deutsche Bank 565 (562); Dresdner Bank 533 (533); Volkswagen 519 (501).

Londra, 21 agosto.

La Borsa londinese ha conservato la migliorata tendenza palesata ieri concludendo la settimana con una nota molto più positiva di quanto sembrasse possibile nei giorni scorsi.

Indice valori industriali 483,6 (ieri 485,0).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Snia Viscosa 45 1/2 (45 1/2); Snia Viscosa priv. 42 1/2 (42 1/2).

Zurigo, 21 agosto.

Mercato calmo e irregolare con un quadro di rialzi e di declini di piccola entità ben equilibrati.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Unione Banche Svizzere 3435 (3430); Società di Banca Svizzera 2615 (2605); Credito Svizzero 2875 (2850); Electro Watt 1905 (1900); Interhandel 4150 (4145); Italo-Suisse 350 (350); Aare-Tessin [illegible] (1330); Adolph Saurer 1805 (1805); Bally [illegible] (1850); Brown Boveri 2315 (2330); Ciba 7425 (7340); Fischer 1775 (1775); Lonza 2405 (2400); Nestlé 3550 (3555); Sulzer 3550 (3575).

A Ginevra — S.M.E. 12 (12); Montecatini 11 (11); Edison 16,50 (17); Finsider 5,25 (5,50).

La riapertura ufficiale lunedì prossimo

Le vacanze delle Borse italiane concluse ieri a prezzi invariati

Il mercato conferma la resistenza di fondo, anche in una giornata priva di iniziative del denaro - Richieste solo le Montecatini, le Sade e le Olivetti ordinarie

Quotazioni di alcuni titoli

TITOLI	6 agosto	21 agosto Minimo	21 agosto Massimo
Generali	71.380	71.000	71.100
Liquigas	201	205	207
Sade	1.010	1.043	1.048
Fiat	1.775	1.780	1.785
Olivetti priv.	1.819	1.840	1.845
Catini	1.505	1.540	1.545
Viscosa	3.823	3.830	3.840
Edison	2.288	2.355	2.365

(Nostro servizio particolare)

Milano, 21 agosto.

(m.) Le vacanze borsistiche si concludono con una nota di tranquillità. Se si toglie l'interesse per le Olivetti ordinarie e per altri due titoli, come le Catini e le Sade, che si avvantaggiano della recente fusione societaria, la giornata è stata senza significato per gli altri valori, che in realtà quotano prezzi nominali, in attesa della riapertura ufficiale del mercato, in programma per lunedì 24 agosto.

Gli scarsi scambi riguardavano la sistemazione delle poche operazioni differenziali intraprese in precedenza. Nulla appare, però, pregiudicato rispetto agli accenti più ottimistici dei giorni scorsi: la rarefazione degli scambi costituisce un semplice rinvio, in previsione della imminente seduta ufficiale.

La prova che il fondo del mercato è resistente è stata fornita anche oggi quando, in assenza di acquisti consistenti, i prezzi sono rimasti ugualmente stazionari.

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 21 agosto.

(m.) Tono molto calmo con affari pressoché nulli nel comparto delle valute libere, scambiate per modestissimi quantitativi, a titolo quasi esclusivamente turistico.

Prezzi informativi: sterlina 1740-1760, dollaro Usa 626-632, franco francese 127-129, marco occid. 157-159.

Situazione immutata nel settore aureo e nelle monete, dove, alla limitazione delle richieste, ha corrisposto una analoga contrazione dell'offerta. Anche in questo campo si attende il ritorno degli operatori dalle vacanze per una verifica più valida della situazione dopo oltre due settimane di attività a ritmo ridotto.

Prezzi informativi: oro fino 708-718, argento 27-29 lire al grammo; sterlina oro vecchio conio 6050-6250, nuovo conio 6050-6250, marengo svizzero 5750-5950, francese 5350-5550, belga 5300-5500, italiano 5400-5700.

La «Philco Corporation» annuncia l'acquisto della «Philco Italiana»

New York, 21 agosto.

(Ansa) La «Philco Corporation» d'America annuncia di aver acquistato la completa proprietà della «Philco Italiana» che fino ad ora operava con un capitale misto, sotto il controllo maggioritario degli azionisti italiani. Il comunicato aggiunge che nuovi capitali, per un totale di sette milioni di dollari, verranno investiti per l'ampliamento della sussidiaria italiana e dei suoi stabilimenti siti nei pressi di Bergamo.

Il governo olandese ridurrà le imposte

L'Aia, 21 agosto.

Il governo olandese ha proposto una riduzione di circa il 20 per cento delle imposte sul reddito, per un ammontare complessivo di un miliardo di fiorini (173 miliardi di lire). Il provvedimento dovrebbe andare in vigore a partire dal primo gennaio 1965.

Opposti pareri in Germania sulla rivalutazione del marco

L'Associazione per la difesa del risparmio è favorevole, le banche private sono contrarie

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, 21 agosto.

(l.) L'Associazione germanica per la difesa del risparmio, nel suo rapporto annuale testé pubblicato, ha preso decisamente posizione nell'invocare una rivalutazione del marco come unico mezzo per mettere un freno efficace all'espansione dell'economia che, altrimenti, secondo l'associazione, si avvierebbe durante i prossimi mesi ad un acceleramento del suo già elevato ritmo di sviluppo, aumentando le tensioni inflazionistiche. L'Associazione per la difesa del risparmio lascia implicitamente intendere nel suo rapporto che, dopo il marco, anche le altre valute dei Paesi del Mercato comune dovrebbero essere rivalutate nei confronti del dollaro.

Questa presa di posizione dell'Associazione per la difesa del risparmio minaccia, riaccendendo le già troppo numerose polemiche, di dividere in due gruppi opposti il mondo bancario germanico — che già per sua natura non pecca certamente di eccessiva concordia. Contro questa idea della rivalutazione del marco si è infatti subito energicamente pronunciata la Associazione delle banche private, la quale dichiara di aderire all'opinione, già da essa ripetutamente espressa, che il regime dei cambi non debba essere sottoposto a rischiosi esperimenti. Si deve dire, per obbligo di cronisti, che l'opinione dell'Associazione delle banche private trova nel campo finanziario germanico molto più numerosi seguaci che non l'idea della Associazione per la difesa del risparmio.

Un bacino idroelettrico a Quattara in Egitto?

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, 21 agosto.

(l.) *La Germania ha concluso un accordo con l'Egitto per cooperare negli studi e nelle ricerche per un eventuale impianto idroelettrico a Quattara, a circa 150 chilometri ad ovest di Alessandria.*

I lavori di studio e ricerche dureranno non meno di un anno. Si tratterebbe di convertire la depressione naturale di Quattara in un lago o mare interno le cui acque dovrebbero alimentare una centrale di produzione idroelettrica e servire in parte anche per l'irrigazione agricola.

NOTE DI AGRICOLTURA

Le nuove norme di affitto ai non coltivatori diretti

Il disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, attende di essere esaminato dalle Camere, per diventare operante

In conformità alle vigenti disposizioni di legge finora sono prorogati, a tempo indeterminato, solo i contratti di affitto stipulati con coltivatori diretti, nonché i contratti di mezzadria totale e parziale.

I contratti di affitto sono anche regolati dalla legge sull'equo canone in quanto, in ogni provincia, una speciale commissione compila, ogni biennio, delle tabelle con l'indicazione dei canoni minimi e massimi in natura, da valere nelle singole zone della provincia, tenendo conto della estensione del fondo, fertilità dei terreni, irrigazione, stato e consistenza dei fabbricati, attrezzature e così via.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato recentemente un disegno di legge concernente le norme in materia di affitto dei fondi rustici a conduttori non coltivatori diretti.

L'importante disegno di legge prima di divenire operante dovrà essere esaminato ed approvato dalle Camere. Eccone il testo:

Art. 1 — Il contratto di affitto a conduttore non coltivatore diretto deve avere una durata non inferiore a sei anni e le sue eventuali proroghe non possono essere stipulate per una durata inferiore a quella del ciclo della rotazione colturale normalmente praticata nella zona.

Se non è stata data disdetta da una delle parti almeno diciotto mesi prima della scadenza, il contratto si rinnova per un periodo uguale a quello del suddetto ciclo di rotazione colturale.

La disdetta non ha effetto se non sia stata comunicata mediante cartolina o biglietto postale con avviso di ricevimento, ovvero mediante notificazione.

Art. 2 — L'affitto a conduttore non coltivatore diretto è fatto a misura. Può essere fatto a corpo quando ciò risulti necessario e conveniente per rilevanti difficoltà di misurazione o importanti esigenze pratiche, espressamente indicate nel contratto.

Negli affitti a corpo il canone non può essere stabilito in proporzione alla superficie del fondo.

Art. 3 — Il contratto di affitto di fondi rustici a conduttore non coltivatore diretto deve essere provato per iscritto.

L'immobile concesso in affitto deve essere descritto nel contratto con la indicazione dei suoi confini, della sua superficie, espressa nelle misure legali, dei dati catastali e delle altre particolarità utili alla sua identificazione.

Art. 4 — Fino alla cessazione del rapporto ciascuna delle parti può domandare che il contratto venga adeguato alle disposizioni dell'articolo 2 della presente legge.

E' nullo ogni patto contrario alle disposizioni dell'articolo 1 e del 1° comma del presente articolo.

Art. 5 — Le disposizioni della presente legge non si applicano ai contratti in corso al momento della sua entrata in vigore.

c. r.

ULTIME NOTIZIE

I commenti all'estero sulla morte di Togliatti

Il francese «Le Monde» lo giudica il miglior "leader" del comunismo occidentale

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 21 agosto.

Una delegazione del partito comunista francese parteciperà ai funerali di Palmiro Togliatti. Il segretario generale del pcf, Waldeck-Rochet, appena venuto a conoscenza della morte del leader comunista italiano, ha inviato alla direzione del pci un lungo messaggio di condoglianze: «Togliatti — vi si legge — *ha dedicato tutta la sua vita di militante alla causa del socialismo attraverso le dure prove di un mezzo secolo di combattimenti. Sotto la sua guida, il partito comunista italiano uscì dalla lunga notte dell'illegalità e si affermò come un grande partito, influenzando milioni di uomini e di donne. Il proletariato francese piange con voi la morte di Palmiro Togliatti, figlio glorioso del popolo vicino e fratello, nobile combattente della causa della felicità umana e della pace: il comunismo*».

A poche settimane dalla fine di Thorez (scomparso anch'egli mentre si recava nell'Unione Sovietica per un periodo di vacanza) la morte di Togliatti ha suscitato viva commozione negli ambienti comunisti francesi. Nell'attuale fase di evoluzione del movimento comunista internazionale, le posizioni di Togliatti erano giudicate in Francia «di avanguardia», in rapporto a quelle di Thorez — rimasto staliniano fino quasi alla morte — e della maggioranza della direzione del pcf. Per molti dei comunisti più giovani l'impulso dato da Togliatti all'adattamento del pci al «nuovo corso» rappresentava un esempio da seguire.

Proprio oggi, poche ore prima che giungesse a Parigi la notizia della morte «Le Monde» in un profilo del *leader* comunista scriveva che Togliatti «*non ha soffocato la discussione nella direzione del partito, non ha fatto epurazioni o "cacce alle streghe" paragonabili a quelle conosciute da altri movimenti comunisti. Egli ha certamente mantenuto con molto rigore le regole di unanimità ai congressi e alle manifestazioni pubbliche del partito, ma dietro questa facciata ha dato prova di una tolleranza eccezionale*». Ed aggiunge che è «*riuscito là dove tutti gli altri leaders comunisti occidentali sono falliti: egli ha saputo conservare ed anche aumentare gli effettivi e la vitalità del suo partito, ereditati dall'epoca della Liberazione, nonostante gli sconvolgimenti della destalinizzazione, nonostante il dramma dell'Ungheria, nonostante il "miracolo economico" dell'ultimo decennio*».

Per «Le Monde», Togliatti si era recato in Russia per «*un po' di vacanza e molto per vedere se c'era una possibilità di sfuggire al terribile dilemma che l'insistenza sovietica sulla conferenza anticinese gli poneva. Per un [illegible] come Togliatti* — conclude il giornale — *che ha passato tutta la sua vita nell'universo sovietico, uscirne bruscamente rifiutando pubblicamente l'invito di Kruscev sembrava impossibile. Ma per un uomo che ha passato tutta la sua vita a costruire quel prezioso gioiello che è il pci, rischiare di spezzarlo — poiché egli temeva che una parte della direzione si opponesse stavolta pubblicamente alla sua accettazione alla conferenza — sembrava egualmente difficile. La malattia l'ha abbattuto prima che egli potesse mostrare come avrebbe in definitiva risolto il dilemma*». **l. m.**

I comunisti inglesi parlano del suo «splendido lavoro»

(Nostro servizio particolare)
Londra, 21 agosto.

(l. d. g.) Il partito comunista britannico ha pubblicato oggi una dichiarazione [illegible] quale afferma che con la morte di Palmiro Togliatti il mondo ha perduto un grande combattente per la pace, la democrazia e il socialismo. I comunisti britannici rammentano «*lo splendido lavoro*» del partito comunista italiano che consentì al movimento partigiano d'Italia di giocare una parte di primo piano nel rovesciamento di Mussolini e nello sradicare il fascismo.

La dichiarazione aggiunge: «*Tenace sostenitore dell'unità della classe lavoratrice, il compagno Togliatti fu in grado di instaurare buone relazioni cameratesche coi socialisti italiani allo scopo di sconfiggere i tentativi del fascismo di tentare un ritorno al potere e di respingere altri movimenti reazionari diretti a minare la democrazia in Italia*». E conclude: «*Noi siamo certi che il partito comunista italiano continuerà a seguire la direttrice segnata dal compagno Togliatti e dal comitato centrale, che l'unità della classe lavoratrice italiana e degli alleati democratici si rafforzerà e che il popolo italiano negli anni a venire sarà all'avanguardia della lotta per la democrazia, la pace e il socialismo*».

Un caloroso commento della televisione polacca

Varsavia, 21 agosto.

La televisione polacca in un suo commento ha dichiarato: «*Palmiro Togliatti è stato un dirigente che ha apportato nuovi valori alla teoria e alla pratica del movimento rivoluzionario internazionale. Le singolari doti della sua mente e del suo carattere, la fedeltà ai principi e la sua capacità di intravvedere ciò che è nuovo nella mutevolezza della realtà, lo hanno portato alla testa della classe operaia italiana*».

Il programma del telegiornale polacco delle ore 20 (ora locale corrispondente alle 19 ora italiana) è stato aperto da un ampio servizio sulla morte del *leader* comunista italiano.

La notizia della morte di Togliatti è stata diffusa in Polonia da un breve comunicato dell'agenzia ufficiale di stampa Pap alle ore 17.40. *(Ansa)*

A Belgrado tv e giornali pubblicano ampie biografie

Belgrado, 21 agosto.

La notizia della morte di Palmiro Togliatti è stata data dalla radiotelevisione jugoslava col notiziario pomeridiano.

Nei successivi notiziari, la radiotelevisione jugoslava ha dato ampie biografie del Segretario del partito comunista italiano, mettendo in risalto la sua attività svolta in questi decenni «*nell'interesse della classe operaia italiana e di tutto il mondo*». I giornali di domattina porteranno ampie biografie del leader scomparso, con fotografie. *(Ansa)*.

Telegramma di condoglianze del Primo Ministro ungherese

Budapest, 21 agosto.

(a. p.) Il primo ministro ungherese e leader del partito comunista Janos Kadar ha inviato oggi un telegramma di condoglianze.

«*Il compagno Togliatti era un combattente per l'internazionalismo proletario, per la unità marxista leninista del movimento della classe lavoratrice internazionale. La sua morte è una grande perdita per la classe lavoratrice italiana, per il popolo italiano*».

Un aguzzino di Auschwitz calpestava a morte i prigionieri

Testimonianza di un ex deportato al processo contro i guardiani del Lager

Francoforte, 21 agosto.

Un sopravvissuto di Auschwitz, Kugelmann, ha dichiarato oggi, nel corso del processo contro gli aguzzini del campo di concentramento di Auschwitz, che un agente della Gestapo, Stefan Baretzki, che figura tra gli imputati, aveva l'abitudine di calpestare a morte i detenuti calzando stivali chiodati.

«*Baretzki* — ha detto Kugelmann — *ogni giorno ordinava ai detenuti di stendersi in terra e di saltare su, fino all'esaurimento delle forze. Egli chiamava ciò "un esercizio fisico". Quando un detenuto rallentava il ritmo dell'esercizio, Baretzki lo percuoteva con il manico del suo bastone da montagna fino a farlo svenire. Allora cominciava a saltare sopra di lui. Senza un po' di fortuna, poteva capitare che egli colpisse il detenuto sui reni, cosa che era fatale. Molti non hanno avuto "fortuna". Questi venivano condotti nel reparto degli ammalati, da dove non uscivano più*».

Kugelmann, ha aggiunto che molti ebrei inviati ad Auschwitz nei carri bestiame morivano soffocati durante il viaggio. «*Quando mettete in un carro bestiame un centinaio di disgraziati e li fate viaggiare per cinque giorni attraverso l'Europa senz'acqua, senza cibo e senza alcuna ventilazione è evidente che molti sono destinati a non vedere come fossero fatte le camere a gas*».

SECCO COMUNICATO DEL GOVERNO DI BERNA

Destituito il diplomatico svizzero che ad un ricevimento insultò Israele

E' il capo del cerimoniale Serra - L'incidente avvenne nell'ambasciata di un paese arabo
Il diplomatico auspicò l'occupazione dello Stato israeliano da parte d'una potenza straniera

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 21 agosto.

In un comunicato diffuso nel tardo pomeriggio, il ministero degli Esteri ha annunciato la destituzione del capo del cerimoniale, ministro plenipotenziario Etienne Serra, che tempo fa durante un ricevimento ebbe parole ingiuriose per Israele. Il documento diramato al termine dell'odierno consiglio dei ministri è molto esplicito, parla chiaramente degli errori commessi dall'alto funzionario della Confederazione elvetica, precisando che soltanto il suo allontanamento dalle delicate funzioni di capo del cerimoniale porrà fine alle polemiche suscitate dall'incidente di cui egli fu protagonista.

Tempo fa (sulla data precisa non esistono per ora elementi ufficiali) Etienne Serra, che è originario di Losanna, partecipò ad un ricevimento offerto nei saloni della rappresentanza diplomatica di un Paese arabo accreditato a Berna. Al convegno intervenne il presidente della Confederazione elvetica, Ludovico von Moos. Parlando con alcuni diplomatici arabi il Serra pronunciò frasi estremamente ingiuriose contro Israele, augurandosi l'occupazione del suo territorio da parte di una potenza straniera.

Pochi giorni dopo, il ministro degli Esteri Wahlen venne a conoscenza dell'incidente e senza fare molti complimenti convocò il capo del cerimoniale chiedendogli spiegazioni. Il funzionario cercò di giustificarsi. Wahlen, molto irritato, fece presente al Serra che le sue ingiurie verso uno Stato rappresentato ufficialmente in Svizzera erano suscettibili di provocare non solo un incidente diplomatico, ma di causare una certa tensione fra la Svizzera e Tel Aviv. Qualche giorno più tardi i giornali cominciarono ad occuparsi della faccenda, chiedendo le dimissioni del colpevole.

In un primo momento le autorità federali hanno mantenuto un assoluto riserbo sulla delicata faccenda, ma in un comunicato diffuso oggi pomeriggio si mostrano assai generose in fatto di particolari. Il documento precisa: «In un ricevimento organizzato lo scorso mese il capo del cerimoniale, il ministro Etienne Serra fece alcune dichiarazioni le quali suscitarono l'impressione che egli avesse assunto un atteggiamento antisemita. Il capo del dipartimento politico, ossia del ministero degli Esteri, convocò presso di sé il Serra per richiamarlo all'ordine. In pari tempo venne disposta un'inchiesta sull'increscioso episodio. Tra l'altro venne deciso di ritardare la promozione di Etienne Serra. Va comunque precisato che in precedenti missioni il capo del cerimoniale ha difeso con la massima attenzione gli interessi della Confederazione elvetica. Per porre fine alle polemiche suscitate nella stampa svizzera e internazionale dall'incidente avvenuto lo scorso mese di marzo, il ministero degli Affari Esteri ha deciso di destituire Etienne Serra dalle sue mansioni di capo del cerimoniale. Al suo posto è stato nominato provvisoriamente il diplomatico Carlo Wetterwald».

Lo stesso comunicato del ministero degli Esteri smentisce le affermazioni dell'Economist che, in un articolo pubblicato il 1° agosto scorso, aveva dichiarato che il capo del cerimoniale svizzero era implicato in un oscuro affare di contrabbando di armi verso l'Egitto. Da parte ufficiale si precisa che le affermazioni del quotidiano economico inglese sono inventate. D'altra parte viene aggiunto che l'ambasciata svizzera a Londra ha inoltrato una protesta presso il Foreign Office per le accuse contenute nel giornale contro Etienne Serra. Secondo l'Economist, il Serra avrebbe favorito l'attività di alcune ditte elvetiche che forniscono oggetti di precisione al governo egiziano. Anche tale notizia è stata categoricamente smentita dalle autorità di Berna. **l. f.**

Scoperta una nuova tecnica per conservare le cornee umane

Londra, 21 agosto.

La Rivista medica britannica annuncia oggi che un gruppo di oftalmologi inglesi, F. O. Mueller, Thomas Casey e Patrick Trever-Roper, hanno scoperto una nuova tecnica che permette di conservare a lungo le cornee umane.

Questa nuova tecnica, che potrebbe far sorgere in Gran Bretagna la prima «banca degli occhi», consiste nell'iniettare nel mezzo dell'occhio una sostanza chimica che mantiene intatta la membrana che borda la parte posteriore della cornea, la quale altrimenti è soggetta a deterioramento. Precedentemente le operazioni di trapianto della cornea dovevano avvenire entro 48 ore dal prelievo stesso della cornea a causa delle difficoltà di conservazione. Ora grazie a questo nuovo procedimento le cornee potrebbero essere conservate in una «banca» per lunghi periodi.

Gli oftalmologi inglesi hanno compiuto nove operazioni di trapianto di cornee conservate mediante questo procedimento. Sette sono riuscite.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Due scosse di terremoto registrate ieri a Livorno

Livorno, 21 agosto.

Due leggere scosse di terremoto di carattere sussultorio sono state registrate stasera a Livorno fra le 21,45 e le 21,50. Il movimento tellurico è stato avvertito dagli abitanti dei quartieri alti, e alcune persone sono uscite di casa. Non si segnalano danni né alle persone né alle cose.

Stato Civile di Torino

20 agosto 1964

NATI — Riva Mario; Fanice Maria; Cavalieri Mirella; Masini Barbara; Rossino Umberto; Morel Marco; Morelli Vincenza; Dreina Paola; Barello Marcello; Esposito Gianluca; Ficozzi Donatella; Notaria Liliana; Sansoè Giovanni; Selmi Claudia; Moletto Danilo; Massoni Antonella; Sacco Paolo; Faratore Giovanni; Mossi Manuela; Doncella Angelo; Pagliuca Antonello; Alberaud Paola; Careddu Antonello; Careta Roberta; Carbone Gianfranco; Mura Piera; Monopoli Lorella; Piranaggi Carmela; Serasso Marco; Stivè Roberto; Naretti Rossana; Barone Massimo; Ratle Paolo; Breglisra Tiziana; Gagliardi Annalisa; Livieri Angela; Costa Rita; Costa Giovanna; Rosenkrantz Federica; Cacci Roberta; Gastaldi Gabriella; Moramarco Stefania; Vecchi Valentina; Chiantore Marco; Augugliaro Massimo; Losito Annalisa; Emanuel Giuseppina; Baudino Achille; Zandonà Franco; Genghi Rosetta; Di Gregorio Matteo; Montesano Alberto; Michelotta Giovanna; De Mari Cristina; Congui Giuliano; Risaliti Roberto; Piedi Silvio; Pontecilli Gabriella; Greuga Gian Marco; Bastoni Fabrizio; Gonella Sauro; Cannizzaro Santina; Carena Marco; Cotronee Francesco; Godina Dorotea; Mastrantuono Cosimo; Bo Claudio; Tiberino Maria; Santi Silvia; Ruggeri Sergio; Caroli Teresa; Pascarella Davide; Ghersi Luca; Abbatangelo Giuseppina; Lauricella Dario; Gelfusi Maria; Chinaglia Daniele; Cavallo Paolo; Pompili Giselia; Arcangeli Alessandro.

MORTI — Marcola Pietro, anni 57, nato a Valduggia, radiologo, abitante in strada del Morozzo 14; Carta Giuseppe, a. 85, Andorno Micca, v. B. Luini 157; Gay Vincenza in Grinza, a. 42, Torino, str. Val Pattonera 146; Marocco Giov. Battista, a. 80, Riva di Chieri, muratore, c. Galileo Ferraris 57; Parascandolo Benedetto, a. 60, Napoli, v. G. Medici 41; Ferrero Giuseppe, a. 74, Balasco, via de Maistre 10; Romano Allegra in Gabbai, a. 66, Smirne, c. Re Umberto 45; Iotte Mario, a. 64, Torino, agente di cambio, v. A. Vespucci 61; Lisa Agnese ved. Bertero, a. 79, Poirino, v. L. Capriolo 42; Bertola Giovanna, a. 63, Torino, v. A. Saffi 26; Suardi Erminia ved. Rinone, a. 84, via G. Verdi 12; Mensio Anna ved. Matta, a. 85, Castelnuovo Don Bosco, v. Cavour 14; Gerlin Leone, a. 78, Pieve di Soligo, v. G. Collegno 47; Balestra Filomena ved. Cancellara, a. 67, Minervino Murge, v. Monterosa 96; Scioili Dante, a. 73, Torino, via C. Lombroso 16.

Deceduti in ospedale: Dell'Oro Felice, a. 61, Modassano; Piovesan Luigia, a. 71, Breda di Piave, relig.; Previati Clara Teresa in Wialet, a. 20, Pinerolo, oper.; Montalbano Maria Letizia, mesi 1, Torino; Scammacca Gioachina ved. Ruiz, a. 69, Catania; Montagnino Adelina in Bione, a. 75, Montiglio; Primo Anna ved. Forlale, a. 69, Torre Pellice; Viotti Domenica in Fossati, a. 54, Moncalieri; Naretto Giuseppe, a. 65, Ivrea; Bussonetto Giorgio, a. 55, Carema, agric.; Cafasso Cecilia in Amatela, a. 50, Cucconato.

Matrimoni 14 - Nati 80 - Morti 26

Gli scontri a Cipro continuano ucciso un greco, ferito un turco

Makarios vuole razionare rigidamente i viveri ai villaggi musulmani della costa assediati - Proteste delle Nazioni Unite

(Nostro servizio particolare)
Nicosia, 21 agosto.

Un greco-cipriota è stato ucciso e un agente di polizia turco-cipriota gravemente ferito in due separati scontri a fuoco avvenuti nella regione di Paphos, nella zona occidentale di Cipro.

Un portavoce greco-cipriota ha detto che un suo connazionale è stato ucciso mentre lavorava nel suo campo, da un gruppo di turco-ciprioti che lo hanno abbattuto a fucilate.

Il comando turco-cipriota, dal canto suo, ha comunicato che l'ispettore di polizia Mustafa Ahmet è stato ferito alla schiena da un colpo di arma da fuoco subito dopo aver fatto salire suo figlio su un autobus in partenza per un villaggio vicino. Un elicottero delle Nazioni Unite ha trasportato Ahmet a Nicosia, dove l'ispettore è stato ricoverato nell'ospedale della «Mezzaluna Rossa», nel settore turco della capitale. Le sue condizioni sono gravi.

Gli incidenti sono avvenuti dopo che il governo di Nicosia aveva proposto alle Nazioni Unite e alla Croce Rossa internazionale un piano in base al quale le comunità turche di Nicosia, di Lefka, di Kokkina e di Limnitis riceveranno rifornimenti alimentari in quantità rigidamente razionata secondo il numero delle persone, la loro età e le loro condizioni di salute. Tale piano sarebbe applicato finché i turco-ciprioti non accetteranno di aprire al traffico le strade da essi controllate, in cambio di una completa libertà di movimento nell'isola.

Il piano di razionamento, messo a punto nei particolari dopo lunghe discussioni fra rappresentanti greco-ciprioti, dell'Onu e della Croce Rossa, doveva trovare applicazione oggi con la partenza da Nicosia di un primo camion carico di viveri per la comunità turca di Kokkina. Il camion però è stato bloccato dai posti di controllo greco-ciprioti, i quali hanno obiettato che esso aveva razioni per 1400 persone, mentre a Kokkina bastano razioni per 878 persone. L'Onu non accetta quest'ultima cifra, e ritiene che i turchi di Kokkina siano almeno 1400. Si spera che il camion possa partire domani. **r. a.**

Giovane calpesta una vipera che lo morde alla mano destra

A Sampeyre, su un sentiero

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 21 agosto.

(c. l.) Il ventisettenne Giovanni Ballatore è stato ricoverato nell'ospedale di Saluzzo per una morsicatura di vipera.

Il giovane, nel percorrere un sentiero di montagna in località Rore di Sampeyre, calpestava un rettile che lo morsicava al dorso della mano destra. Al Ballatore sono state applicate tutte le cure del caso. La prognosi è riservata.

Esplode una bomba carta contro una sezione del pci

Roma, 21 agosto.

Una bomba carta è stata fatta esplodere da ignoti sulla porta d'ingresso della sede della sezione Latino-Metronio del pci, in via Sinuessa. L'esplosione, avvenuta stanotte, ha danneggiato la saracinesca.

I tecnici dell'ufficio politico della questura si sono recati sul posto per un sopralluogo. Al momento dell'esplosione nella sede del pci non vi era alcuno.

E' mancato ai suoi cari
Giuseppe Rapallino
Ne danno annuncio: la moglie Maddalena Alciati, figli Franco e Rosina, generi, nuore, nipoti, parenti tutti. I funerali, sabato 22, ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 21 agosto 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Emilio Franchino
Addolorati lo annunciano, moglie, figlia, fratello e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16,15 da corso Palermo 56. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 agosto 1964.

I nipoti Domenico, Giorgio Pelassa, Giacomo Delsa, con le rispettive famiglie, si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa dello zio
Amedeo Pelassa
— Torino, 22 agosto 1964.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Mario Righini
i suoi cari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.
— Torino, 22 agosto 1964.

1961 — 1964
Pietro Chiampo
I suoi cari con affetto lo ricordano.
— Torino, 22 agosto 1964.

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro è mancato improvvisamente l'
Ing. Roberto De Pieri
Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie Giuseppina Fornaseri, il figlio Ing. Rinaldo con la moglie Paola Pasquali ed i piccoli Anna Maria e Roberto, la figlia Maria Luisa con il marito Ing. Bruno Bonino e i piccoli Marco e Antonella, il figlio Gianni, la figlia Pia, le sorelle Antonietta e Lia, la cognata Ninetta, parenti e amici tutti.
I funerali hanno luogo oggi sabato 22 corr. alle ore 10,30 a Planpincieux (Courmayeur) e alle 17 a Torino, Parrocchia B. V. delle Grazie (Crocetta). Non fiori, ma opere di bene alla Conferenza San Vincenzo Parrocchia Crocetta.
La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Planpincieux, 22 agosto 1964.

La FIAT con profondo dolore annuncia la improvvisa scomparsa dell'
Ing. Roberto De Pieri
Membro del Comitato Direttivo e Direttore Principale Stabilimento Grandi Motori. Per quasi un cinquantennio l'ing. De Pieri ha dato agli studi e agli sviluppi della Fiat Grandi Motori l'apporto del Suo fervido ingegno e della Sua intensa opera esemplare.
— Torino, 22 agosto 1964.

Tutti i Collaboratori della Divisione Mare Fiat, dello Stabilimento e Sezione Grandi Motori Fiat - Dirigenti, Impiegati, Maestranze - uniscono il loro dolore a quello dei familiari per la dipartita del Direttore Principale Ing. Roberto De Pieri e ne ricordano con animo commosso l'opera e l'esempio.

Il Gruppo Anziani Fiat inchina la sua Bandiera per la morte dell'
Ing. Roberto De Pieri
per circa un cinquantennio valente collaboratore Fiat ed esprime alla famiglia profondo cordoglio.
— Torino, 22 agosto 1964.

Partecipano al dolore del figlio Ing. Rinaldo per la improvvisa morte del Padre, Dirigenti, Collaboratori e amici della Fiat Sezione Officine Sussidiarie Auto (OSA).

Si associano al lutto dell'ing. Bruno Bonino, Dirigenti e Collaboratori della Direzione Assistenza Tecnica Fiat.

Arnaldo Fogagnolo partecipa profondamente al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Ing. Roberto De Pieri
amico carissimo e fraterno compagno di lavoro, con il quale ha condiviso le difficoltà e i successi dell'opera comune alla Fiat Grandi Motori.
— Torino, 22 agosto 1964.

Virgilio e Gemma Bonino partecipano vivamente al grande dolore di Pila per la scomparsa del caro amico
Ing. Roberto De Pieri
— Torino, 22 agosto 1964.

Augusto e Maria Cristina Pasquali profondamente addolorati della improvvisa scomparsa del Consuocero ed Amico
Roberto
unitamente alle figlie Aidelle col marito Edoardo Rabajoli e Suor Maria Chiara di Gesù, prendono viva parte al lutto della famiglia De Pieri.
— Torino, 21 agosto 1964.

Gli Amici tutti della Fiat e Fiat Grandi Motori, angosciati per la improvvisa dipartita del caro e indimenticabile
Ing. Roberto De Pieri
prendono sentita parte al dolore della signora Giuseppina De Pieri e dei figli con sincero commosso cordoglio.
— Torino, 22 agosto 1964.

L'Associazione Termotecnica Italiana, A.T.I., si associa al generale cordoglio per la perdita dell'
Ing. Roberto De Pieri
Presidente della Sezione Piemontese A.T.I.
— Torino, 22 agosto 1964.

Il Comitato Termotecnico Italiano, C.T.I., partecipa al generale cordoglio per il decesso dell'
Ing. Roberto De Pieri
vice-Presidente del C.T.I.
— Torino, 22 agosto 1964.

Eugenio, Roberto e Maria Teresa Mordiglia con Luisa e Cristina si uniscono al dolore per la perdita del cognato e zio
Ing. Roberto De Pieri
— Milano, 21 agosto 1964.

Partecipano al lutto Gabriella, Emanuele Nulli e famiglia; Ezio, Dalia, Ebe Brunoventre; Gea e Sisa Brunoventre.

L'ing. Giunio Tosi e famiglia si uniscono accorati al lutto che ha colpito la famiglia De Pieri per la immatura scomparsa dell'
Ing. Roberto De Pieri
— Torino, 22 agosto 1964.

Franca Maria Anna Ponti Ferrari, Gianni e Graziella Baldizzone, Donatella e Mario Ponti Stanghellini partecipano al grande dolore dei carissimi amici Gian Carlo e Pia per la perdita del loro adorato papà
Dr. Ing. Roberto De Pieri
— Torino, 21 agosto 1964.

Partecipano al lutto Giovanna ed Emma Pratis.

Paolo Milano e Corrado sono affettuosamente vicini ai cari amici Gianni e Pia.

Maria e Luigi Crovetto partecipano commossi all'immenso dolore di Aldo e Paola per la perdita del loro Papà
Ing. Roberto De Pieri
— Torino, 22 agosto 1964.

Con animo commosso partecipano al dolore della Famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'
Ing. Roberto De Pieri
gli amici di Planpincieux Acati, Borello, Carpi, Cima, Davise, D'Entrèves, Diena, Filippi, Galla, Gastaldo, Gretanelli, Gui, Locchi, Megal, Malagugini, Negri, Oneglio, Rasini, Rossini, e la famiglia Bonora.
— Planpincieux, 21 agosto 1964.

Gli amici Felicita, Giuliana, Paola, Ornella, Silvia, Corrado, Mario, Federico e Giorgio si uniscono al dolore di Pia e Gianni per la perdita del loro carissimo
Papà
— Planpincieux, 21 agosto 1964.

Maria Teresa Melchior con i figli Peppino e Pia, Ettore e Ciccio prende la più affettuosa parte al dolore della cara amica Pilo e Famiglia per la perdita dell'
Ing. Roberto De Pieri
— Courmayeur, 21 agosto 1964.

Partecipano al lutto della Famiglia De Pieri
Maria ed Ada Bode
Marco e Marialuisa Eva.
Albino, Margherita, Andrea, Andreina Villois
Mario, Maria Augusta Ambrosa
prendono viva parte al dolore della famiglia De Pieri.

Munito dei Conforti Religiosi è mancato ai Suoi cari
Antonio Canavero
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli con le rispettive famiglie e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Caldarola, ai Medici, Suore e infermieri per le cure prestategli. I funerali domani alle 10,30 da via Fontanesi 35.
— Torino, 22 agosto 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Emiliano Cena
di anni 60
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Silvina Picco Toppi, la madre Domenica Savina, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali in Sant'Antonino di Susa sabato 22 ore 16.
— Sant'Antonino, 21 agosto 1964.

Val di Corio, 22 agosto 1944
Sergio Piazza
caduto per la libertà
La [illegible] e i fratelli lo ricordano nel ventennio della scomparsa.
— Torino, 22 agosto 1964.

Il 19 c. m. in Courmayeur, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il
Rag. Mario Michon
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la consorte Ines Minerzi, la nipote e famiglia, la zia, la cognata, cugini e parenti tutti.
— Torino, 21 agosto 1964.

Contitolari e Collaboratori della F.lli Zumaglini e Gallina partecipano al dolore dei famigliari tutti per la scomparsa del caro amico
Rag. Mario Michon
— Torino, 21 agosto 1964.

Le famiglie Pecollo, Solaro, Gallina prendono viva parte al dolore di Ines per la perdita di
Mario Michon
— Torino, 21 agosto 1964.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di
Mario Michon
Augusta Algostino
Pierino Codini
Luigi Dall'Aglio
Liliana Ferro
Beppe Gallina
Cleto Gallina
Dario Gavinelli
Azelia Perotto
Luciana Solaro
Federico Zumaglini
Maria Zumaglini.
— Torino, 21 agosto 1964.

I cugini Lenuccia Allcetti Michon, dott. Franco Michon con le rispettive famiglie partecipano al dolore per la immatura scomparsa del caro
Mario
— Torino, 20 agosto 1964.

Clelia e Guido Rivetti sono affettuosamente vicini alla signora Ines per la dolorosa perdita del marito
Mario Michon
al quale erano legati da lunga e fraterna amicizia.
— Torino, 21 agosto 1964.

Matilde e Piero Bozzalla Adriana e Giorgio Bozzalla prendono viva parte al dolore di Ines per la scomparsa del carissimo
Rag. Mario Michon
— Torino, 22 agosto 1964.

La S.p.A. Piero Bozzalla prende viva parte al dolore della signora Ines per la morte del
Rag. Mario Michon
Sindaco della Società.
— Torino, 22 agosto 1964.

Gli amici: Amedeo Aniasse, Leo Bersanino, Paolina Bosco, Ada Camilla, Lina Cavallo, Giovanni Davis, Riccardo Garosci, Ada Girardi, Renato Felizia, Paola Fenoglio, Pierina Frezza, Norberto Morello, Pia Morra, Aldo Navarra, Ettore Pirogalli, coniugi Parecchi, Mario Quadri, Pierina Rosso, Rita Loro, Renato Teviol, Guglielmo e Mario Toppeti prendono viva parte al dolore della Famiglia del compianto
Rag. Mario Michon
— Torino, 22 agosto 1964.

Ricordano affettuosamente l'amico carissimo
Angelo Colleroni
Mario Castello
Piero Castello
Mario Dorma
Mario Faussone
Giacomo Ferrero
Attilio Giachino
Pompeo Marchisio.

Il Circolo Subalpino prende viva affettuosa parte al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa del consocio e amico carissimo
Rag. Mario Michon
— Torino, 22 agosto 1964.

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti e Personale della Soc. per Azioni PAISSA, prendono viva parte al dolore della Famiglia per la improvvisa dipartita del
Rag. Mario Michon
Sindaco effettivo della Società sin dalla sua costituzione.
— Torino, 22 agosto 1964.

Rinaldo e Ferruccio Sada con le rispettive Famiglie si associano al grande dolore della Famiglia per la improvvisa scomparsa dell'amico
Rag. Mario Michon
— Torino, 22 agosto 1964.

La famiglia Mascioli rimpiange vivamente l'amico
Mario Michon
— Torino, 21 agosto 1964.

La Direzione Provinciale e la Sezione di Torino del Partito Liberale Italiano partecipano con dolore al lutto per la scomparsa del
Rag. Mario Michon
da lunghissimi anni fedele militante nel partito e presidente del collegio dei revisori dei conti.
— Torino, 20 agosto 1964.

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la morte di
Mario Michon
gli amici di Courmayeur:
Eugenio Berroni
Angelo Rossi
Mario Arella
Piero Bevilacqua
Tommaso Coppini
Ettore Calcagno
Aldo Manfredi
Giuseppe Ottolio
Livio Raiteri
Emilio Canassini
Angelo Bianchi Bonomi
Adolfo Talucchi
Guido Rivetti
Antonio Barello.
— Courmayeur, 19 agosto 1964.

Gli amici di
Mario
Rodolfo Accalino
Armino Bianco
Emanuele Cavalle
Giuseppe Fantino
Pier Carlo Feraboli
Francesca Ferrio-Cantia
Orazio Jacazio
Luigi Manfredi
Giorgio Menziani
Angelo Pichetto
Giulio Rocca
Giovanni Rotta
Sepmilieti Sforzellini
Eligio Scioulino
Livio Suppo
Adolfo Talucchi
Arnaldo Bressio
partecipano al grave lutto.
— Torino, 20 agosto 1964.

La Presidenza, il Comitato Direttivo e i Soci del Circolo degli Artisti annunciano con vivo rimpianto l'improvvisa scomparsa del
Rag. Mario Michon
affezionato socio del sodalizio.
— Torino, 20 agosto 1964.

Lele e Teresa Carello affettuosamente vicini a Ines piangono la dolorosa scomparsa del carissimo amico
Mario
— Torino, 20 agosto 1964.

Pietro e Maria Magliola con la figlia Maria Luisa partecipano al profondo dolore di Ines per la scomparsa del caro
Mario
— Torino, 20 agosto 1964.

Partecipano al grave lutto gli amici:
Amedeo Albertini
Mario Bagini
Paolo Bagini
Vittorio Barberis
Aldo Balliore
Giulio Brisarello
Arnaldo Bressio
Giovanni Ceresa
Giovanni Cosenta
Roberto Demattia
Giuliano Emprin
Franco Garrone
Alessandro Fuga
Carlo Giannetti
Giuseppe Lovazza
Umberto Manacorda
Luigi Maino
Silvio Mandelli
Ettore Montano
Piero Monti
Battista Pininfarina
Carlo Quadro
Angelo Qualtio
Riccardo Tela
Ettore Tinto
Francesco Ferria Contin
Piero Vallero.

1961 — 1964
I Direttori, l'Aiuto, gli Assistenti, i Laureati dell'Istituto di Filologia classica dell'Università di Torino ricordano con immutato affetto il loro Maestro
Augusto Rostagni
— Torino, 21 agosto 1964.

Munita dei conforti religiosi è serenamente mancata
Caterina Chiaroni
Ne danno l'annuncio la sorella Artemisia ved. Ercoloni e figli con famiglie, il cognato Claudio Sternini con figlio e famiglia, la cognata Luciana Ceruti ved. Chiaroni con la figlia e le affezionate amiche. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 14,30 da via Madama Cristina 2. Non fiori ma suffragi o opere di beneficenza. La presente è ringraziamento.
— Torino, 20 agosto 1964.

La S.p.A. Francesco Cinzano & C.ia partecipa con profondo cordoglio al dolore dei parenti per la scomparsa della signorina
Rina Chiaroni
che fu per lunghissimi anni sua affezionata ed apprezzata collaboratrice.
— Torino, 21 agosto 1964.

Il Gruppo Anziani Cinzano di Torino e S. Vittoria d'Alba partecipa con profondo dolore il decesso della Sua iscritta signorina
Rina Chiaroni
— Torino, 21 agosto 1964.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa al lutto della Famiglia per la morte della signorina
Rina Chiaroni
[illegible], con commossa gratitudine, la benemerita attività che la cara Defunta svolse per circa vent'anni quale Delegato di beneficenza dell'Ufficio Pio per i Distretti parrocchiali di S. Croce e dei Ss. Pietro e Paolo.
— Torino, 21 agosto 1964.

Dopo lunga penosa infermità è mancato, munito dei conforti religiosi, il 21 agosto 1964
Carlo Fecia
Conte di Cossato
Ambasciatore d'Italia
Addoloratissimi lo annunciano: la moglie Adele Bulgarini, il figlio Ludovico con la consorte Franca Piacenza e figli Carlo Felice, Elisabetta e Guido; la sorella Giulia, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 corrente alle ore 10,30 partendo dalla villa La Margherita Cossato.
— Cossato, 21 agosto 1964.

Enzo e Baby Piacenza e figli partecipano al lutto che ha colpito il genero e cognato Ludovico per la perdita del padre
Carlo Fecia
Conte di Cossato
Ambasciatore d'Italia
— Pollone, 21 agosto 1964.

Il Ministero degli Affari Esteri partecipa con profondo cordoglio la scomparsa dell'
AMBASCIATORE D'ITALIA
Carlo Fecia di Cossato
avvenuta a Cossato il 21 agosto 1964.
— Roma, 21 agosto 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di
Emilia Galante
in Caiazzo
Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli: Severino, Lina, Ettore, Amerigo, Alberto, Giacomo; i nipoti, le nuore e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Riccardo Faletti, per le sue amorevoli cure. I funerali oggi alle ore 16,15 partendo da via Thermignon 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 agosto 1964.

La S.p.A. Francesco Cinzano & C.ia si associa al grave lutto che ha colpito il proprio dipendente sig. Severino Caiazzo, partecipando al suo dolore per la scomparsa dell'amatissima mamma, signora
Emilia Caiazzo
nata Galante
— Torino, 21 agosto 1964.

Nella serenità cristiana è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Rag. Nino Masuelli
di anni 53
Ne danno il triste annuncio: i genitori Antonio e Caterina; la moglie Rina coi figli Francamaria Piergiorgio Marco Enrico Nevildarlie Chiara; la suocera Luigina Destefanis; i cognati Pietro e Maria Abrigo coi figli; zii, cugini, parenti ed amici. I funerali avranno luogo a Montelupo d'Alba domenica 23 agosto ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto.
Montelupo d'Alba (Cuneo),
— 21 agosto 1964.

Il Consiglio Direttivo ed i Soci tutti dell'Ass. Naz. Famiglie Fanciulli Subnormali - Sezione di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'apprezzato ex-Presidente
Rag. Nino Masuelli
— Torino, 22 agosto 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Erminia Zabarino
nata Sapino
Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni, figlio, nuore, nipoti. I funerali oggi alle 14,30 da corso Chieti 38, indi la cara Salma verrà trasportata a Pezzana Vercellese. Per volere dell'Estinta non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 agosto 1964.

Famiglie Bianco e Bersano partecipano al dolore dell'amico Santino e Famiglia per la perdita della cara mamma
Erminia Sapino Zabarino
— Torino, 21 agosto 1964.

Condomini e Inquilini corso Chieti 38 si associano al dolore della famiglia Zabarino.

Cristianamente, è oggi mancata all'affetto dei suoi cari, nella sua abitazione, in Genova
Teresa Mollo
ved. On. Mario Gioda
Con profondo dolore ne danno l'annuncio le figlie: Jole col marito dott. Giulio Calderini e figli Giovanni-Mario ed Anna-Lucia col marito Emilio Arrighi ed i piccoli Aldo e Giuseppe; Irma; i parenti: De Benedetto, Cima, Corlasco, Maggiorotti, Serra, Olga Tettamanti con la figlia Lina, Luigia Tettamanti, Zangrandi; gli amici: Baccon, Bruno, Carbonelli, Cavalli, Cicero, Couvert, Croce, Giraudo, Gobbi, Lo Cisco, Malorino, Nibbio, Niaddu, Petrucci, Ponzanibio, Rossi, Sabrino, Vigliani, Zucchetti. La cara Salma sarà tumulata nel Cimitero Generale di Torino, sabato 22 corr. alle ore 14,30.
Genova, via Napoli 40,
— 21 agosto 1964.

E' cristianamente mancata ai suoi cari
Maria Uberto nata Rosso
Ne danno il triste annuncio il marito Pietro, i figli Elsa col marito Giovanni, Giovanni con la moglie Daria, Gemma col marito Ilario, gli adorati nipotini Gabriella, Pierino, Silvana, cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Parma 71. La cara Salma proseguirà per Mathi Canavese dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 22 agosto 1964.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Anna Seia ved. Giachino
Addolorati l'annunciano l'adorata figlia Marcella col marito Giuseppe Matta, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Andrea Cavallet, Suor Savina e [illegible] l'assistettero. Funerali oggi ore 16,15 dall'abitazione, corso Chieri 54. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 22 agosto 1964.

E' mancato improvvisamente l'ex
COLONNELLO CAV.
Guido Baratti
anni 84
Addolorati lo annunciano i figli Luisa, Angelo, Renata, Emilia, la nuora Irene Gastico, il genero Silvio Serra, nipoti, parenti tutti. Il funerale oggi ore 14 da piazza Rivoli 14, proseguirà per Aramengo.
— Torino, 22 agosto 1964.

1962 — 1964
Gioachino Mazzoli
Con infinito rimpianto la famiglia lo ricorda.
— Manzano (Udine), 22-8-1964.

Il Presidente della Camera dei Deputati partecipa con dolore la morte dell'
ONOREVOLE DOTTOR
Palmiro Togliatti
Deputato per la XIX Circoscrizione
avvenuta a Yalta il 21 agosto 1964.
— Roma, 21 agosto 1964.

E' cristianamente spirato il
DOTT. CAV. UFF.
Carlo Lavatelli
Medico Chirurgo
di anni 81
Lo piangono la moglie Elvira, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo il 22 agosto alle ore 10 partendo da corso Duca Abruzzi 6. La cara Salma sarà tumulata a Ivrea nella tomba di famiglia.
— Torino, 21 agosto 1964.

Il Dott. Fea e congiunti partecipano al dolore della Famiglia, per la morte del carissimo
Dott. Carlo Lavatelli
— Torino, 21 agosto 1964.

La Sezione Provinciale Mutilati e Invalidi di Guerra di Torino ricorda con grande rimpianto e gratitudine l'opera altamente umana svolta per moltissimi anni dal suo Medico fiduciario presso la Commissione Pensioni Guerre
Dott. Cav. Carlo Lavatelli
e si unisce al grande dolore della Consorte e Familiari.
— Torino, 22 agosto 1964.

Gli amici Giovanni ed Erny Donna d'Oldenico unitamente al figlio Adalberto ed alla nuora prendono viva parte al dolore per la scomparsa del
Dr. Comm. Carlo Lavatelli
— Torino, 21 agosto 1964.

Marisa ed Hermann Scheer con Modestino Balsamo angosciati per la perdita dell'insostituibile caro amico
Carlo Lavatelli
sono vicini al dolore di Elvira.
— Torino, 21 agosto 1964.

La famiglia Trevisi prende parte al dolore della famiglia per la perdita del
Dott. Lavatelli
— Torino, 21 agosto 1964.

Dopo lunga malattia, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Anna Podio
ved. Giai-Ceresole
Lo annunciano i figli: Lucia ved. Crosetti, Giovanni con la moglie Pina Cristan ed il piccolo Maurizio, le sorelle Luigia e Virginia, i nipoti Anita e Renzo Boggio. Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite. La famiglia non prende il lutto. I funerali sabato alle 10,30 partendo dall'abitazione corso Firenze 43.
— Torino, 21 agosto 1964.

Giuseppina, Alba ed Edmondo Crosetti partecipano al dolore della signora Lucia Crosetti per la scomparsa della
Mamma
— Torino, 22 agosto 1964.

Andrea Carpinello prende parte al dolore della Famiglia per la scomparsa della signora
Anna Podio
ved. Giai-Ceresole
— Torino, 21 agosto 1964.

Giuseppe Varetto e famiglia partecipano vivamente al dolore della famiglia Giai Ceresole per la perdita della
Mamma
— Torino, 21 agosto 1964.

Armando Varetto e Famiglia partecipano con cordoglio al dolore della signora Lucia Crosetti per la perdita della
Mamma
— Torino, 21 agosto 1964.

Teresa Monticone e Luigina Agnetto partecipano al lutto della signora Lucia Crosetti.

Ieri alle ore 22, munito di tutti i conforti religiosi, cessava di battere il cuore buono e generoso del
Cav. Maggiorino Voghera
di anni 73
Lo piangono inconsolabili la moglie, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 22 alle ore 16 in Gallo Grinzane.
— Gallo Grinzane, 21 agosto 1964.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Personale ed i Soci della Cassa Rurale ed Artigiana di Gallo di Grinzane, annunciano con dolore la scomparsa del
Cav. Maggiorino Voghera
che fu per ben 11 anni loro benemerito Presidente. Il funerale avrà luogo sabato 22 corrente alle ore 16 in Gallo Grinzane.
— Gallo Grinzane, 21 agosto 1964.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi Cari il
CAV. UFF. RAG. GEOM.
Lorenzo Lace
1872 - 1964
Lo annunciano: il figlio Aldo con la consorte Luciana Bernardi, i nipoti Elda ed Ing. Comm. Carlo Lace con la consorte Cristina Tarella, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Andorno Micca il 22 agosto 1964 ore 17.
— Torino, 22 agosto 1964.

Stefano e Marco Bernardi con i loro Genitori si associano al dolore del loro zio Aldo per la perdita del suo caro Papà
Lorenzo Lace
— Torino, 22 agosto 1964.

Preside, Professori, Personale di Segreteria e Subalterno del liceo Gioberti partecipano vivamente al dolore della prof.ssa Paola Galimberti per la perdita della carissima sorella
Olimpia Galimberti
— Torino, 21 agosto 1964.

Profondamente addolorati per la scomparsa della cara
Olimpia
partecipano al lutto della famiglia Galimberti Gulliot i cugini Felle White Reda Sermano Gala Sebetini Vizzero Trossi.
— Biella, 20 agosto 1964.

Algranati, Bertola, Dalla, Lucca prendono viva parte al dolore di Paola e Teresa per la morte della sorella
Olimpia Galimberti
— Torino, 22 agosto 1964.

Si uniscono al dolore per la perdita di
Olimpia Galimberti
gli amici Antinori Faraggiana.
— Torino, 21 agosto 1964.

Tutta la Famiglia della Scuola Media Statale G. Giacosa con vivo dolore partecipa al grave lutto della prof. Paola Galimberti per il decesso della sorella, signorina
Olimpia
— Torino, 21 agosto 1964.

L'A.G.I.S. - Sezione Piemontese Esercenti Cinema - prende viva parte al dolore del Dr. Adriano Bacchella per la perdita della cara Mamma
Matilde Cambarano
ved. Bacchella
— Torino, 21 agosto 1964.

Bruno Ventavoli e Giovanni Morra partecipano al grande dolore del Dr. Adriano Bacchella.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Piera Callegarin
ved. Raschio
La piangono i fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 22 corr. ore 10,30 da via Ostavia 3. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 agosto 1964.

La Famiglia del compianto
Teresio Vellano
commossa per le [illegible] di affetto tributate alla memoria dell'Estinto, nell'impossibilità di farlo individualmente, rivolge qui il suo ringraziamento a quanti [illegible] partecipato al suo lutto.
— Torino, 22 agosto 1964.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 8)

AFFITTASI due camere, cucina, saloncino, servizi. Nuovo. Ponteverde 3.

AFFITTASI due camere uso ufficio piano [illegible] Stadio. Tel. 324-020.

AFFITTASI negozio con retro corso [illegible] 125. Rivolgersi Cipriano.

AFFITTASI referenziati ammobiliato 2 camere cucina servizi, Largo Orbassano. Telefonare [illegible]-622.

AFFITTASI Sacchi 16 ufficio 7 [illegible] visibili. Tel. ore ufficio 595-523.

AFFITTASI via Crimea 10 alloggio signorile garage giardino libero subito. Telefonare 652-239.

AFFITTASI zona Mondovì (provincia Cuneo) appartamento adatto pensionati, comodità, giardino. Riscaldamento centrale (13.000 [illegible]). Scrivere Beccaria Piero, Frabosa (Cuneo). A81487

AFFITTASI zona Statuto tre camere cucina termo bagno ascensore. Indicare occupazione composizione famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7657 — Torino». A84020

AFFITTASI 1-2-3 [illegible] 18.000, 22.000, 28.000. Crosetto, Bogino 10. A84004

AFFITTO Leumann signorili 2-3 camere tinello servizi. Tel. 546-439.

AFFITTO locale uso laboratorio magazzino mq. 300 Nichelino. Telefonare 593-366. A84112

AFFITTO zona Cibrario grandiosi locali mq. [illegible] piano terreno e mq. 600 [illegible] piano divisibili adatti uffici laboratori esposizioni. Riscaldamento centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7635 — Torino». [illegible]

ALLOGGI [illegible], FINITI CON TAPPEZZERIA, CHIAVI IN MANO, IMPRESA AFFITTA DIRETTAMENTE IN VIA ONORATO VIGLIANI 17, LOCALI UFFICI, AMBULATORI SALONI CON SOVRASTANTI UFFICI. TELEFONARE 323-327.

ALLOGGIO mobiliato 2 camere cucina accessori tutti comfort. Telefonare 683-440. A83983

AUTORIMESSA privata anche uso deposito Ponteverde 3, Lauro 43. Telefonare 487-687. O325

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220, Mastropietro. O1321

CAMERA tinello servizi garage in villetta collina Rivoli tranquillità assoluta. Rinaldi, via Tirasegno 54, Rivoli.

CORSO Vercelli 30 affittasi negozio con due aperture due retri.

DUE cinque camere anche ammobiliato [illegible] cede affitta Italia, [illegible] Umberto 28, [illegible] 528-594.

LABORATORI 200-1000 mq. [illegible] vendesi 12 km. Torino tutti [illegible]. Telefonare [illegible]. [illegible]

LOCALI centralissimi [illegible] stabile adatti laboratori, magazzini, uffici, superfici varie da 400 a 4500 metri, affittansi. Telefono 558-556 (pasti).

PORTA Nuova affittasi tre camere servizi, quarto piano. Tel. 578-794.

PRIVATO affitta locale mq. 180 [illegible] laboratorio. Via Nizza 78.

PROPRIETARIO [illegible] settembre Sanpaolo camera cucina termobagno 2 persone. Telefonare 380-157.

TROFARELLO, Palazzo del Sole, affittansi ultimi alloggi signorili 2-3 camere pronti subito, sole, quiete, comodità pullman e 10 minuti da Torino. Telefonare 60-508.

VIA [illegible] affitta due camere, salone, cucina, servizi. Tel. 546-439.

VIA Mazzini 33 affittasi grande negozio tre aperture retro, eventualmente divisibile. A84117

VIA Moncalvo 19 affittasi villa signorile 8 locali servizi, visibile 16-18.

VIA Pio Quinto 4 affittansi bellissimi negozi con retro. A84118

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AFFITTASI Laigueglia settembre due camere cucina bagno cabina. Telefonare 596-376. A84330

AL mare Impresa Murialdo-Sarà vende alloggi signorili uno più locali Borghetto S.S. minimi L. 2.800.000, arredati. Scrivere: Condominio Ornella, via Aurelia, Borghetto (Savona). A81491

LOANO affittasi settembre ottobre camera soggiorno con uso cucina. Telefonare 757-420. A83949

OSPEDALETTI lungomare Colombo vendesi appartamento tre camere accessori termosifone completa vista mare spiaggia privata ambiente tranquillo signorile esclusi intermediari. Telef. ore 8-10 Ospedaletti 69-569.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALASSIO De Angelis, via Torino 29, telefono 42-706, ottimo trattamento, prezzi modicissimi. 24801

ALBISOLA Superiore, [illegible] San Giorgio, telefono 40-842. Parcheggio, giardino. Interpellateci.

HOTEL Olympic, Diano Marina. Telefono 45-485, nuovissima costruzione, tutti comforts, parcheggio, garage, spiaggia privata. Prezzi modici.

LOANO, « Etoile ». Mezza 92, telefono 69-461, ottimo trattamento, giardino, cabina, dal 20 agosto 1700.

LOANO Pensione Raffaella vi attende dolce settembre. Prezzi modici. Prenotare. A81470

LOANO Pensione Vanda. Dal 20 agosto prezzi modici. Trattamento ottimo. A81480

PENSIONE Jolanda, Pietraligure, spiaggia propria, cucina casalinga, retta ridotta [illegible]

PIETRALIGURE Pensione Demonte, telefono 67-065, vicinanze mare, cucina casalinga, giardino, 2000 complessive. 24927

RIMINI [illegible] Pensione Prato, vicino mare, familiare. Settembre 1300 complessive. 24768

RIMINI, Pensione Fiore, posizione centralissima tranquilla, vicina mare. Ottima cucina, lire 1550. 24908

RIMINI Pensione Lidia. Viale Pascoli, ottimo trattamento. Settembre 1500 complessive. 24730

RIMINI Pensione Luigina, telefono 27-330, [illegible]. Agosto 1600, settembre 1200 complessive.

RIMINI Pensione Silvana, via Alfieri, [illegible] gestione, familiare, prezzi convenientissimi. 24730

RIMINI, San Giuliano Mare, Pensione Elietta. Settembre 1400 tutto compreso. 24959

TROPIC Hotel, [illegible], modernissimo, direttamente sulla spiaggia. Signorilità, distinzione, [illegible].

VARAZZE, Hotel Eden, camere bagno telefono. Vicinissimo mare. Giardino, Parcheggio. 24730

VARAZZE. Hotel Gran Colombo, posizione centrale, tranquilla. Ottima cucina. Interpellateci. 24730

VISERBA Pensione Rita, settembre al mare, lire 1150 giornaliere. Scriveteci. 24730

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati. Scuola Dante Morio, [illegible] Pio V, telefono 687-006.

ALL'ISTITUTO Cima, primi settembre iniziano corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, [illegible] meccanico, paghe contributi, consulente sindacale, contabilità generale meccanizzata, lingue straniere. Via Roma 254, telefono 510-354.

ALL'ISTITUTO Oneglia, Cernaia 32, inizio corsi diurni, serali, paghe, stenografia, dattilografia, contometria, contabilità meccanizzata ecc.

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

BALLERETE modernissimi rapidamente, corso 5000. Telefonare 512-075, corso S. Martino 8. O968

SCUOLA ballo Genova, tel. 60-220, Nizza 3. Corsi individuali accelerati 5000. O355

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

A ottimi prezzi ammobiliate centrale volendo [illegible] familiare. Telefonare 518-679. A84021

AFFITTASI camera mobiliata a studenti o impiegati. Telefonare 268-042.

AFFITTASI cameretta mobiliata, via Martiri Libertà 20. A83832

COMMERCIANTE [illegible] cerca presso persona sola pensione familiare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7684 — Torino ». A84165

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

COMMESSO 18enne offresi [illegible] serietà, referenze. Telef. 240-052 mattino. A84232

DISEGNATORE II categoria, esperto comandi oleodinamici, macchine transfert, libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8006 — Torino».

GEOMETRA offresi qualsiasi impiego anche fuori Torino. Telef. 371-410 ore 20-23. A84323

GEOMETRA 1° impiego, patente auto accetterebbe qualsiasi occupazione e destinazione. Telefonare 279-402 ore pasti oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 8028 — Torino».

GIOVANE con automezzo, pratico trattazione [illegible] offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8019 — Torino».

GIOVANE volenteroso militesente 2° impiego occuperebbesi subito. Telefonare 299-297. A84364

PENSIONATO 53enne ex cassiere bancario, ventennale pratica contabilità et lavori ufficio. Patente auto. Referenziato. Impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8001 — Torino».

PERITO industriale meccanico pratico macchine utensili, lavori edili, disegno offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 19 — Milano ».

QUARANTENNE impiegato statale patente auto offresi ore serali cassiere o altro. Telefonare 766-079 ore pasti. A84376

RAGIONIERA pratica assicurazioni et contabilità libera subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8007 — Torino». A84251

SIGNORINA spagnola 22enne perfetta conoscenza inglese offresi presso famiglia Torino per assistenza bambini. Per condizioni scrivere Melu Rodriguez Diaz. Republica Argentina 1, Sevilla. Spagna. [illegible]

STUDENTESSA universitaria francese cerca ospitalità agosto settembre in cambio lezioni francese. Dao pr. Garbolino 52 Avenue Perret, Grenoble (Isere) Francia. A81497

TECNICO specializzato impianti industriali e manutenzione disposto trasferirsi scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7698 — Torino». A84218

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

AIUTO contabile stenodattilo libera subito cercasi. Telefonare 520-747.

AUTORI canzoni cercansi ambosessi prossimo inizio Festival Principe. Mascaro, via Carmine 11. A83460

CERCASI dattilografa primo impiego. Telefonare 524-827. A84048

COMMESSA praticissima [illegible] cercasi. Telefonare 890-300

DENTISTA cerca giovane medico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7642 — Torino ». [illegible]

MAESTRINA asilo interno cercasi per istituto vicinanze Torino. Telefonare 332-393 ore ufficio.

MEDIA industria cerca giovane ragioniera 2° impiego pratica partita doppia. Indicare referenze pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7625 — Torino». A83681

RAGIONIERA pratica contabilità ufficio cercasi. Presentarsi: Saltcandor, via Pedrotti 25. 24961

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

AGRICOLTORE profugo Tunisia cerca sistemazione dintorni Torino. Scrivere: Tartamella Giuseppe, Centro Profughi Gargnano, Brescia.

AUTISTA domestico referenziatissimo libero subito. Telefonare ore 9-12, ore 14-19. Telefono 60-591.

AUTISTA patente C E volenteroso offresi anche lunghi viaggi. Telefonare [illegible]. A84315

AUTISTA piemontese patente D E robusto volenteroso pratico città linea offresi. Telefonare 511-635.

AUTISTA pratico città offresi ditta commissione con furgone proprio 600 chiuso. Telefonare 871-517.

AUTISTA robusto referenziato praticissimo città offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 522-826.

AUTISTA 23enne offresi, patente C-E, pratico città, dintorni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8017 — Torino».

AUTISTA 23enne patente B conoscenza Torino e dintorni offresi anche mansioni fiducia. Tel. 280-747.

AUTISTA 30enne, dodici anni di esperienza, pratico tutta Italia, occuperebbesi presso ditta con vettura Opel Kadett lusso. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8016 — Torino ».

BAMBINAIA piemontese media età lunga pratica neonati libera anche subito offresi case signorile. Referenze controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8010 — Torino».

OFFRESI cuoco 50enne. Telefonare 543-835. A84383

OFFRESI interno [illegible] per trattoria o albergo. Rivolgersi a Cortese Alessandro, via [illegible] 48, presso Chiariglione. A84259

PENSIONATO bella [illegible] cerca lavoro posto fiducia. Tel. 386-192.

PORTINERIA casa signorile nome Francia cercano coniugi piemontesi mezzetà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8024 — Torino». A84337

SIGNORA piemontese con bimbo anni 8, abilissima lavori domestici, referenziata occuperebbesi subito località balneare o lacustre. Tel. 84-136 Torino. A84317

SIGNORA pratica pulizie cerca lavoro mezza giornata, comodità pullman V. Telefonare 735-081.

SIGNORINA referenze offresi dalle 8 alle 17 tuttofare oppure pulizie uffici o studio medico. Tel. 579-686.

STAMPISTA 1° offresi presso piccola industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7699 — Torino». A84224

STUDENTESSA francese referenziata, conoscenza italiano, occuperebbesi custodia bimbi mare settembre. Agnès [illegible] Gal de Pons, rue du Collège 10, Tonnerre (Yonne).

TECNICO [illegible] avicoltura e mangimi offresi ovunque. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7669 — Torino ».

TORNITORE attrezzista 1ª categoria già operatore offresi anche subito. Telefonare 795-242 Torino.

TUTTOFARE referenziata offresi ore mattina. Telefonare mattina 234-530.

CERCASI cameriere pratico per albergo. Telefonare 545-561.

CERCASI compositore tipografo pratico lavorazione timbri anche pensionato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7644 — Torino ».

CERCASI coniugi soli mezza età o pensionati pulizia scale. Lesca, via Pelitti 21, Torino. A84067

CERCASI cuoco o cuoca ragazzo aiuto cucina cameriere per trattoria. Presentarsi via Perugia 41.

CERCASI tressatore 1ª o 2ª categoria ditta Sali strada Castello Mirafiori 342, Torino, telefono 661-795.

CERCASI pettinatrice, manicure. Telefonare 326-247, Bainsizza 5.

CERCASI ragazze per bar ristorante. Via Nizza 29. Telefonare 661-804.

CERCASI tuttofare fissa e giornata, buon trattamento. Telef. 377-930.

CERCASI tuttofare fissa per signora sola. Telefonare 890-266.

CERCASI urgente lavorante pettinatrice finita. Acconciature Ida, Mongineyro 94 bis. A83972

CERCASI urgentemente brava ragazza di campagna fissa salute disposta recarsi periodo mare. Telef. 543-719.

CERCO abile decoratore max 25enne. Presentarsi in via Vandalino 7/14, Reo, dalle 19 alle 20. A83993

CONIUGI corso Francia cercano domestica ore. Telefonare 779-203.

DISTINTA famiglia cerca tuttofare fissa referenziata, ottimo trattamento, buon stipendio. Telefonare 774-133 ore ufficio. A84036

CINQUANTATREENNE aggiustatore meccanico manutenzione macchine utensili e sincronizzate di 2ª categoria anche patentato con patente D E offresi. Telefonare 998-151.

COMMESSA negozi in genere offresi [illegible] continuo. Telefonare [illegible].

CUOCO esperto offresi mensa aziendale. Zurlo, via Rossini 3, Torino.

DECORATORE offresi ditta per cottimo con attrezzi. Telef. 544-527.

DECORATORE verniciatore spruzzo patente B offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 542-728. A84311

DISPONENDO autovettura 4 [illegible] giornaliere effettuerei commissioni presso ditta. Telefonare 875-137.

FACCHINO cucina lavapiatti occuperebbesi anche subito qualunque località. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7656 — Torino ». A84019

FATTORINO bicicletta [illegible] mansioni fiducia offresi. Lavagno, Fabro 2. A84296

FRESATORE qualificato offresi tutto [illegible] settembre libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8006 — Torino». A84246

FUOCHISTA patentato secondo particolare A-B cerca lavoro presso ditta. Telefonare 233-066 ore 9-14.

IMPRESSORE militesente III prati co edizioni stampati commerciali offresi. Scrivere: Girardi, Monte Grappa 46. A84205

INFERMIERA offresi assistenza notturna. Telefonare 481-739, 528-020.

MEZZ'ETA' referenziata, pratica cucina, malati, occuperebbesi adeguatamente. Telefonare 389-693.

OFFRESI autista 31enne torinese, patente E, per città, dintorni. Telefonare 234-758. A84163

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A persona sola occorre domestica oppure domestico tuttofare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7667 — Torino ». A84081

ABILE tuttofare referenziatissima, fissa o giornata, cerca piccola famiglia. Telefonare da martedì 25 agosto 582-093, ore 10-12 e 14-18.

AIUTANTE cuoca oppure aiutante [illegible] gastronomia con capacità da banconiere referenziato cerca Salumeria Stellanone, via Maria Vittoria 2.

[illegible] elettrauto specializzato. Carp. via Giordano Bruno 162.

AUTOFFICINA elettrauto cerca giovane possibilmente anche pratico carburatori, [illegible] Peschiera 201 pomeriggio. A84012

AUTORIMESSA centralissima prossima [illegible] cerca personale scelto (capo garage, meccanico, lavaggista, guardiano notturno) preferibilmente ex carabinieri. Indispensabile [illegible] re posti occupati, [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 689 — Torino».

CAMERIERA tuttofare cercasi per case signorile. Telefonare 521-686 ore ufficio. O462

CERCANSI coniugi referenze ineccepibili anche primo servizio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7641 — Torino ». A83928

CERCASI abile commessa per salumeria gastronomia. Telef. 734-335, 258-596. A84037

CERCASI abile garagista pratico stazione servizio. Presentarsi via Perrone n. 7. A83940

CERCASI apprendista bar 15-17 anni volenteroso, ordinato. Tel. 60-204.

INDUSTRIA conserviera assume personale femminile [illegible] pullman partenza corso Marconi. Presentarsi Pio Vinovo. A84072

NEGOZIO [illegible] cerca 25enne volenteroso. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 7660 — Torino».

OFFRO persona anziana camera mobiliata e comforts cambio lavori casalinghi oppure cerco donna ore. Telefonare 584-015. A84030

PASTICCIERE secondo oppure abile aiutante cercasi. Pasticceria Tabacchi, corso Vercelli 75. A83971

TUTTOFARE fissa o giornata cercasi. Telefonare 651-661.

TUTTOFARE referenziata aiuto governo casa, pensionata, cercasi piccola famiglia, Sanremo, strada Caponero 5, telefono [illegible].

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

COGNAC e vini spagnoli, assumansi introdotti rappresentanti esclusivisti per zone libere, solo provvigione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7693 — Torino ». A84198

DITTA Olympic cerca per Piemonte et Lombardia rappresentante introdotto costumi bagno donna [illegible] articolo [illegible] fine. Olympic, via Lagomaggio 122, Rimini.

INDUSTRIA resine sintetiche famose produttrice articoli floreali et negozi plastica cerca subagenti alto trattamento provvigionale, forte possibilità guadagno. Migliori dopo brillante tirocinio quattro mesi saranno assorbiti organizzazione interna. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7643 — Torino ». A83536

COMMISSIONARIA auto fama internazionale cerca produttori. Scrivere: « Pubblicità Stampa 694 — Torino ».

NOVITA' brevetti internazionali indispensabile ovunque consumo continuativo. Ditta [illegible] cerca concessionari esclusivi provinciali in proprio [illegible] utili. Capitale contanti minimo indispensabile lire 600.000, prima fornitura [illegible]. Interessati saranno convocati per trattative e definizione immediata capoluogo regionale. Scrivere Publicitas L 12-1092 Ginevra, Svizzera. 24908

SERIA ditta impianti riscaldamento civili industriali generatori aria [illegible] cerca introdotto competente, trattamento ottimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7524 — Torino».

TORREFAZIONE caffè, affini, assume rappresentanti introdotti settore alimentaristico, esercizi pubblici. Referenziare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7662 — Torino ».

SMARRIMENTI L. 180 per parola

CANE incrocio lupo nero gambe corte smarrito giovedì 20 in Ciriè, competente mancia. Telefonare Poltronieri 595-524, via Pigafetta 28, Torino. A84384

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. NUOVITALIA di Maurizio Emma, indagini per separazioni legali documentale, controlli luoghi villeggiatura. Investigazioni prematrimoniali, informazioni ovunque. Pio Quinto 20, telefono 682-110, 652-876, 682-182. O382

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORM investigando separa testimoniando, informazioni prematrimoniali, sorveglianza mare, monti. Vittorio Amedeo 21, telef. 544-176, 528-051. O263

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, fedeltà. [illegible] Santa Teresa 10, telefono 511-024.

TROPER investigazioni private, commerciali, confidenziali, speciali, prematrimoniali. Separazioni documentate, rintracci, sorveglianze ovunque. Nizza 102, telefono 633-146.

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A. ACQUISTIAMO autovetture. Cambi, rateazioni. C. Moncalieri 19.

A. ACQUISTIAMO qualsiasi autovettura, pagamento contanti, vendiamo, permutiamo con massime rateazioni. Visitateci. Autosalone c. Corsica 6.

A. AUTOMOBILISTI per acquistare vendere autovetture rivolgetevi fiduciosi corso Moncalieri 19.

A TUTTI PREZZI, TUTTE CONDIZIONI RATEALI VENDIAMO PERMUTIAMO QUALSIASI AUTOVETTURA FIAT LANCIA ALFA ECC. VISITATECI VIGONE 44.

A 230.000 Dauphine, 4.L 380.000, R.8 650.000, Simca 1000 580.000, Simca 240.000, A 40 [illegible], Volkswagen 650.000 come nuova [illegible], Vigone 44. O507

A 665.000 SU STRADA COMPERATE LA NSU PRINZ, LA VETTURA DEL GIORNO, PRATICA ECONOMICA ELEGANTE, CONSEGNA RAPIDA, PROVATELA. CONCESSIONARIA FERRUCCI 80, TEL. 337-095.

[illegible] rateazione: Renault 8, Citroen, TR 3, BMW, Spitfire, 1500 spider. Cavalieri, [illegible] 35.

ACQUISTO [illegible] Fiat 850 se vera occasione. Ferrero, tel. 586-481.

ALL'AUTOSALONE Assola, S. Maurizio 69, telefono 877-253, potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovetture. Lunghe rateazioni.

ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia, troverete berline, coupé, spider, Flaminia, Flavia, Fulvia, Appia recentissime. Corso Francia 341. O122

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32 1800, 1300, 1100 D, 600 D, pulmino, 500 giardiniera. Tel. 773-985.

AUTONOLEGGI Autogiacosa 1100, 600, 500 noleggi senza autista, senza limiti di età o anzianità di patente. Telefonare 687-514. O184

AUTONOLEGGIANDO vetture Volkswagen del Concessionario, Grazzi, Saluzzo 29, convincerà acquistarla.

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 1300, 1100 D, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931. O928

AUTONOLEGGIO Rapid 600 D, 850, 1100 D. Via Rubiana 18, telefono 779-041. A83859

AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende realizza cambia con altra vettura o scooter. Telefonare 687-514.

AUTOSALONE Rodes, [illegible] 65, tel. 233-992, corso Casale 156, compra vendita qualsiasi tipo autovettura, massime garanzie. Permuta, rateazioni. O432

AUTOSALONE Valentino, via Monti 30, telefono 687-218, troverete vastissimo assortimento vetture usate, vendite con eventuali permute.

BIANCHINA panoramica 1962, 500 giardiniera, bellissime, unici proprietari, ottime occasioni, cambio, rateizzo. Corso Corsica 6.

COME nuove le vetture d'occasione. Collaudate, ricondizionate, garantite. Vastissimo assortimento ogni tipo. Ford Atauto, via Barletta 135.

COMPERIAMO contanti autovetture, vendiamo permutiamo rateizziamo. Visitateci. Corso Moncalieri 19.

CON Simca nuove o d'occasione trascorrete ferie ideali. Consegne sollecite. Locauto, corso Peschiera 342. Tel. 790-436, 752-921. O319

COTTINO, Commissionaria Alfa Romeo, consegne sollecite tutti tipi. Via Fabro 10 bis, corso Giulio Cesare 213. O317

ECCEZIONALI sconti: numerose 600, 1100, 500, Appie, Giuliette, Dauphine, 500 Belvedere, 500 Giardiniere, Bianchina Panoramica. Permute rateazioni garanzie. C. Moncalieri 19.

LANCIA servizio Abarth 5. Silvestro officina, telef. 364-505: Autosalone corso Sebastopoli 194, tel. 320-466, vetture nuove, vasto assortimento usato. Appia I-II-III serie, berline e coupé, Flavia '61-'62-'63 berline e coupé, Flaminia '60-'61-'63 berline e coupé, Flaminia Touring seminuova, Giulietta sprint, spider, T.I., berline, Giulia, Fiat 1100-103, 700 BMW, Fiat 1300, 1500 spider, 700 BMW, Volkswagen 1500 seminuova giardiniera, rateazioni con garanzia, rimane aperto periodo ferie con forte [illegible] sull'acquisto. O135

MINIMO anticipo consegna immediata 500, 600, 1100, Appia, R.4, R.8 nuove usate massima garanzia. [illegible] Giobertí 17. O315

OCCASIONE ambulante vende 1100 T Pasino negozio adatto casalinghi merce in genere. Telefonare 721-061.

OCCASIONISSIMA!, MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE, GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. O755

OCCASIONISSIME in corso Moncalieri 19, BMW sport, spider 1200, 600 multiple, cambi rateazioni.

PORSCHE 1600, occasione, perfetta, vendo cambio rateizzo. Tel. 511-597.

PRIVATO acquista privato Appia III massimo 3-4 anni. Telef. 326-623 dopo ore 20. A84038

PRIVATO vende 500 ottimo stato 215.000. Telef. ore pasti 482-093.

PRIVATO vende 500 1961 [illegible].000, altra 150.000, bellissime. Telefonare 276-445. A84324

PRIVATO vende 1100 1958 motore nuovo 400.000 trattabili. Telefonare 882-223. A83898

QUALSIASI tipo Fiat Lancia Alfa. Cambi, rateazioni. C.so Moncalieri 19.

RATEALMENTE con minimo anticipo 500, 600, 1100 da 130.000 a 460.000. Corso Corsica 6.

ROULOTTES nuovi modelli tutti comforts prenotazioni da Covolo, Giulio Cesare 137, telefono 851-135.

SACAUTO, Commissionaria Fiat-Seva, corso Racconigi 141, tel. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni di prezzo e pagamento. O90

SICA Commissionaria Fiat-Seva, via Nizza 30, telef. 552-662/3, esposizione permanente del veicolo usato, tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza. O145

SICUREZZA VELOCITÀ, ELEGANZA SI SA E' SIMCA. CONCESSIONARIO MORELATO, VIA CIGNA 63, TELEFONO 237-717, 277-989. MASSIME FACILITAZIONI. O277

SPIDER Giulietta, spider Innocenti, spider 1200, Appia convertibile non do permuto. Telefonare 510-462.

UNICO proprietario vende Appia III gommata nuovo 630.000. Telefonare 670.[illegible]. A84392

VOLKSWAGEN, Porsche pronte, Concessionario Grazzi, Saluzzo 29. Assortimento usato. Massime facilitazioni, prezzi convenientissimi.

VOLKSWAGEN, visitate mostra mercato nuovo ed usato, tutti tipi da Monticone, piazza Adriano 1, telefono 383-772. O513

500 D, 600 D, 1100 D, semestrali, ottimamente rodate, vendono dipendenti tramite Scofit, corso Duca Abruzzi 6 bis, telefono 515-888.

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

CAMBIO con auto moto Triumph recente 650 cc. Telefonare 631-710.

LAMBRETTE anche senza anticipo lunghe rateazioni, massima valutazione moto usate. Pasquaro, Principe Amedeo 11. O224

ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A. TUTTE macchine cucire applicansi mobiliati, riparazioni, Canavesio, Re Umberto 11, telefono 519-977.

A 69.000 studio « C 5 » metallico completo 5 pezzi. Rappresentante via Marco Polo 18. O406

ACQUISTO libri di qualsiasi genere. Blocco intere biblioteche. Telefonare 266-948. A83947

ARMADI, guardaroba laccato e pormoli, camere letto. Fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati, Passalacqua 6 telef. 521-918. O388

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, cortile. O167

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 20 (cortile).

BRACCA tedesca anni 2 alta genealogia vendesi 80.000. Tel. 670-047.

DIECIMILA sedie! Curvate, pieghevoli, artistiche, svedesi, tavolini [illegible], metallo. Richiedete cataloghi. Alesia, Vinzaglio 5. O453

MACCHINE maglieria Weber automatiche superiori silenziose inconfondibili. Guarnero, Monte di Pietà 16.

MOBILI Cantù lusso e comuni prezzi di fabbrica lunghe rateazioni. Visitare esposizione, Sant'Anselmo 1.

MOBILI «Casabella», [illegible] esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Orsp, via Garibaldi 9, sconto speciale agosto, camere 119 mila alle famose poliestere 268.000. specialità tinelli, approfittatene 20 rate ritiro mobili usati. O430

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano assortimento mobili, camere signorili armadioni prezzi convenienti. Francia 280, Isiglio 74. O543

MOSTRA armadioni veneziani svedesi comuni lusso. Issiglio 74, Francia 280

RISPARMIERETE acquistando direttamente da fabbricanti in Brianza mobili, salotti. Telefonare 210-715.

SPERANZA di Roma chirocartomante risolve affari cuore. Telef. 652-331.

TELEVISORI migliori marche, modelli 1964, sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 889-883.

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, tel. 794-975. Salotti, armadioni, mobili svedesi, materasso brevettato Regina. 23649